



## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1997

		PAG.			PAG.
Bampo .....	4-09033	8318	Pecoraro Scanio .....	4-09067	8336
Pampo .....	4-09034	8318	Gnaga .....	4-09068	8336
Malagnino .....	4-09035	8318	Rubino Paolo .....	4-09069	8337
Lumia .....	4-09036	8319	Del Barone .....	4-09070	8338
Pampo .....	4-09037	8319	Del Barone .....	4-09071	8338
Raffaelli .....	4-09038	8320	Scarpa Bonazza Buora .....	4-09072	8339
Angelici .....	4-09039	8320	Malagnino .....	4-09073	8339
Mammola .....	4-09040	8321	Malagnino .....	4-09074	8340
Gnaga .....	4-09041	8321	Valpiana .....	4-09075	8340
Abaterusso .....	4-09042	8322	Berselli .....	4-09076	8341
Valpiana .....	4-09043	8323	Saia .....	4-09077	8342
Trantino .....	4-09044	8323	Dussin Luciano .....	4-09078	8342
Valpiana .....	4-09045	8323	Saia .....	4-09079	8343
Pezzoli .....	4-09046	8324	Rubino Paolo .....	4-09080	8344
Lucchese .....	4-09047	8324	Masiero .....	4-09081	8346
Bocchino .....	4-09048	8325	Bocchino .....	4-09082	8348
Parenti .....	4-09049	8325	Martinat .....	4-09083	8349
Colucci .....	4-09050	8326	Malagnino .....	4-09084	8349
Oliverio .....	4-09051	8326	Petrella .....	4-09085	8349
Abaterusso .....	4-09052	8327	Raffaelli .....	4-09086	8350
Cangemi .....	4-09053	8327	Brunale .....	4-09087	8351
Galdelli .....	4-09054	8329	Apolloni .....	4-09088	8352
Crema .....	4-09055	8329	Storace .....	4-09089	8353
Landolfi .....	4-09056	8329	<b>Apposizione di una firma ad una mozione</b> .....		8353
Bianchi Giovanni .....	4-09057	8330	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Cangemi .....	4-09058	8330	<b>pellanza</b> .....		8353
Poli Bortone .....	4-09059	8331	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Poli Bortone .....	4-09060	8331	<b>rogazione</b> .....		8353
Apolloni .....	4-09061	8332	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Bova .....	4-09062	8332	<b>dacato ispettivo</b> .....		8353
Massidda .....	4-09063	8333	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		8353
Storace .....	4-09064	8333			
Storace .....	4-09065	8334			
Bampo .....	4-09066	8335			

**MOZIONE**

La Camera,

premessi che:

attualmente in Bulgaria esiste una drammatica situazione economica, che coinvolge tutta la popolazione;

man mano stanno venendo a mancare le benché minime condizioni di umana sopravvivenza;

né si prevede che si possano profilare soluzioni a breve e/o medio termine;

anche la iperinflazione aggrava la vita di questa popolazione, che, oltre che pietosa, sta diventando disumana;

naturalmente in questa situazione i soggetti più penalizzati e più a rischio sono quelli più deboli: i bambini e gli anziani;

tra i bambini, molti sono quelli orfani o abbandonati che vivono in istituti, in condizioni d'indigenza e privi di beni di conforto. Ma, nonostante tutto questo, non sono i più sfortunati, perché molte migliaia di altri bambini sono costretti a rifugiarsi nelle fogne e spesso muoiono di fame o non riescono ad avere una normale e sana crescita; chi sopravvive contrae malattie invalidanti nel corpo e nello spirito;

ogni persona, ogni istituzione, ogni soggetto pubblico e/o privato non può e non deve restare insensibile o assente di fronte a tali drammi;

impegna il Governo

ad intervenire con tutti i mezzi possibili per aiutare questi bambini bulgari così come è già stato fatto per i cittadini della ex Jugoslavia, del Ruanda e di altri paesi.

(1-00141) « Scoca, Saia, Fontan, De Simone, Widmann, Ciapucci, Frosio Roncalli, Procacci, Massa, Napoli, Casini, Mazzocchin, Brancati, Orlando, Giovanardi, Petrini, Guerra, Angelici, Bianchi Clerici, Serra, Di Bisceglie, Bielli, Iotti, Fioroni, Cordoni, Cimatoro, Jervolino Russo, Di Nardo, Pozza Tasca, Nuccio Carrara, Gambato, Simeone, Schmid, Cananzi, Novelli, Manzione, Micciché, Mancuso, De Luca, Mancina, Leone, Vito, Giuliano, Strambi, Berruti, Donato Bruno, Rebuffa, Bolognesi, Mammola, Gasperoni, Mastella, Lenti, Santandrea, Debiasio Calimani, Lucchese, Mario Pepe ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

premesso che la direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (emanata il 19 dicembre 1996) ha per obiettivo il completamento di un mercato interno dell'energia elettrica, con il progressivo superamento dell'ambito nazionale per la sicurezza degli approvvigionamenti e per l'azione delle imprese elettriche, e che il suo recepimento e la sua attuazione rappresentano una opportunità per la riforma del settore elettrico italiano, superando il monopolio pubblico che, a trentacinque anni dalla sua costituzione, ha esaurito la sua funzione storica;

considerato che, indipendentemente dalla direttiva 96/92/CE, fin dal 1992 l'Italia ha deciso di avviare un processo di privatizzazione dei servizi pubblici, compreso quello elettrico - volontà più volte confermata dal Parlamento nel corso di tre legislature - al fine di un miglior assetto produttivo nazionale e del pubblico interesse;

considerato altresì che occorre dare priorità alla liberalizzazione del settore rispetto alla privatizzazione dell'ente elettrico pubblico (Enel), tenendo conto che la messa in vendita di un tale ente, cui fa capo circa il 70 per cento dell'offerta ed il 90 per cento della domanda dell'energia elettrica del paese, senza una preventiva modifica delle regole del settore, rischia di aver riflessi negativi duraturi sull'economia e sul servizio nazionale;

preso atto che la Commissione consultiva per l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere la liberalizzazione nel mercato dell'energia, la progressiva concorrenza tra i produttori, le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale, istituita dal Ministro dell'industria, del commercio

e dell'artigianato il 24 settembre 1996, ha concluso i suoi lavori con un documento, già trasmesso al Parlamento;

tenuto conto dell'esigenza che sia il Parlamento ad esprimere gli indirizzi sul processo di liberalizzazione del mercato elettrico, con il suo corollario di promozione della concorrenza tra i produttori e tra i distributori e di garanzie per la tutela degli interessi degli utenti e dell'ambiente;

impegna il Governo:

a recepire ed attuare la direttiva 96/92/CE, per il mercato europeo dell'energia elettrica, procedendo in primo luogo ad una nuova disciplina nel funzionamento del settore elettrico, con consistente riduzione della posizione dominante dell'Enel e contemperando sia l'esigenza di competitività delle aziende elettriche che le garanzie di universalità, qualità, sicurezza del servizio pubblico, di uso efficiente delle risorse e di tutela del territorio e dell'ambiente globale;

a favorire, il più rapidamente possibile, forme di concorrenza nella produzione, definendo una dimensione aziendale idonea per realizzare, da una parte, economie di scala e capacità di investimenti, anche innovativi, dall'altra, l'ingresso di una pluralità di soggetti imprenditoriali; liberalizzando completamente le linee di interconnessione internazionali, su cui transita l'energia elettrica d'importazione; introducendo un processo di revisione del rilascio delle concessioni, in cui le regioni assumano un ruolo più attivo, collocando così l'utilizzo delle risorse endogene (come l'acqua per l'idroelettrico) in un contesto di programmazione e gestione delle risorse territoriali, in linea con la politica di decentramento amministrativo;

ad attuare tempestivamente la separazione della rete di trasmissione dalle altre funzioni e, in quanto monopolio tecnico ed indivisibile e cerniera dell'intero sistema, mantenerla sotto controllo pubblico, associandola al dispacciamento nelle

mani di un gestore neutro, che garantisca l'accesso a tutti i soggetti interessati (produttori ed utenti) in maniera non discriminatoria, con tariffe fissate dall'Autorità di settore; il gestore deve operare in regime di concessione e con capacità di gestione, manutenzione e sviluppo della rete;

a promuovere l'apertura di un mercato per i clienti idonei, cioè in condizioni di concludere contratti di fornitura, anche creando una borsa dell'energia elettrica in alta tensione, il cui gestore coincide naturalmente con il gestore della trasmissione;

a promuovere una almeno parziale liberalizzazione della distribuzione, con la formazione di una pluralità di soggetti gestori-manutentori in esclusiva della rete di distribuzione di una certa area, effettivamente indipendenti, operanti in regime di concessione con obbligo di servizio pubblico, raggruppati in consorzi con opzioni di partecipazione mista (pubblico e privato), razionalizzando così la situazione distributiva nelle aree dove operano contemporaneamente Enel ed altri soggetti; per ragioni di competitività, il numero dei distributori non può essere elevato, si prevede minore delle attuali quattordici direzioni di distribuzione dell'Enel; nella concessione deve essere previsto il diritto di vendita ai clienti vincolati, con tariffa unica fissata dall'Autorità di settore (ai sensi della legge n. 481 del 1995), con la contropartita dei contratti di programma che prescrivono l'obbligo del servizio universale con la previsione del soggetto sostitutivo;

a favorire la creazione di un sistema di tariffe trasparente e basato su criteri definiti, in applicazione della legge n. 481 del 1995, in particolare per quanto riguarda la tariffa unica nazionale per il mercato vincolato;

a mantenere nell'ambito del Ministero dell'industria (o sue trasformazioni) la competenza della programmazione a lungo termine dell'energia elettrica, compresi gli indirizzi per le riserve strategiche, che comunque rimangono di pertinenza dei produttori;

a favorire la più ampia diversificazione delle fonti energetiche primarie (compresi i combustibili fossili di vasta distribuzione geografica) ed a correggere le distorsioni della normativa riguardanti le fonti rinnovabili, introdotta dal 1991 ad oggi, rivedendo drasticamente il regime degli incentivi, riportandolo solo all'uso delle fonti effettivamente rinnovabili e rifiuti che contribuiscono al miglioramento dell'impatto ambientale locale e globale.

(7-00212)

« Rasi ».

La IX Commissione,

premessi che:

il comma 8 dell'articolo 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, consente l'istituzione di un'autorità portuale nei porti di Olbia, Piombino e Salerno;

tale istituzione è consentita previa verifica dei requisiti prescritti dalla legge a partire dal 1° gennaio 1995;

il porto di Piombino, oltre a registrare un volume di traffico merci notevolmente superiore al volume di traffico merci previsto dalla legge n. 84 del 1994, per la sua collocazione geografica consentirebbe di sfruttare enormi potenzialità del traffico turistico;

è pertanto da ritenere che vi siano i requisiti di legge nonché i presupposti per una valutazione economica tale da giustificare l'istituzione di una autorità portuale;

impegna il Governo

a verificare l'esistenza dei presupposti che, in base alla legge n. 84 del 1994, consentirebbero di istituire l'autorità portuale di Piombino e, in caso l'istruttoria desse esito positivo, ad assumere le conseguenti iniziative per la sua tempestiva istituzione.

(7-00213)

« Eduardo Bruno ».

La I Commissione,

considerato che lo statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige prevede la competenza primaria della provincia autonoma di Bolzano per la legalizzazione dei nomi tedeschi e ladini;

considerato che l'accordo De Gasperi-Gruber e lo statuto di autonomia stabiliscono il bilinguismo di tutti i toponimi come principio fondamentale e inderogabile per la convivenza;

impegna il Governo:

1) a promuovere, di concerto con la provincia autonoma di Bolzano, per quanto attiene le sue prerogative legislative, definite dallo statuto di autonomia, le iniziative occorrenti per dare piena attuazione nella lettera e nello spirito alle disposizioni dello statuto in materia di toponomastica;

2) ad operare affinché il bilinguismo sia incentivato e promosso come strumento di convivenza pacifica nella società altoatesina pluriethnica;

3) ad operare in modo che lo statuto di autonomia, che è legge costituzionale di garanzia dell'equilibrio della convivenza, sia rispettato nei suoi principi fondamentali, anzitutto sotto il profilo del bilinguismo nella espressione della toponomastica.

(7-00214) « Frattini, Boato, Giovanardi ».

La I Commissione,

premesso che:

la toponomastica è tra le espressioni più vive del patrimonio culturale delle popolazioni di ogni ambito territoriale e ne contraddistingue la storia ed il vivere civile;

con i regi decreti del 1923 e del 1940, il regime fascista cancellò la toponomastica tedesca e ladina in provincia di Bolzano, sostituendola con nomi esclusivamente in lingua italiana, re-

cando in tal modo gravissima offesa alla cultura ed ai sentimenti della popolazione sudtirolese;

l'accordo De Gasperi-Gruber e lo statuto speciale di autonomia costituiscono la fonte primaria del riconoscimento della parità dei diritti ai cittadini del territorio provinciale e regionale, qualunque sia il gruppo linguistico cui appartengono, nonché della salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali delle quali è sicuramente parte fondamentale la bilinguità della toponomastica;

l'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946 prevede « l'uso su una base di parità della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue »;

l'articolo 8, punto 2, dello statuto del Trentino-Alto Adige, fin dal 1948 dispone la competenza primaria della provincia autonoma di Bolzano in materia di toponomastica, « fermo restando l'obbligo della bilinguità », l'articolo 101 dello statuto stesso prevede che la legge provinciale accerti l'esistenza ed approvi la dizioni dei toponimi in lingua tedesca; l'articolo 102 sancisce infine il diritto delle popolazioni ladine al rispetto della loro toponomastica;

le raccomandazioni C e D della risoluzione n. 4 del 1967 dell'Onu invitano gli stati membri a rispettare l'uso linguistico locale, lo sfondo storico e l'eliminazione di nomi contro i quali si sollevano obiezioni di rilievo nonché di riportare, nei territori bilingui, i toponimi in ognuna delle lingue ufficiali e, qualora sia opportuno anche in altre lingue, di indicare chiaramente la parità di ordine o l'ordine di successione dei nomi ufficiali e di pubblicare questi nomi ufficialmente riconosciuti in carte ed elenchi;

pertanto, il quadro giuridico su cui si basa l'autonomia della provincia di Bolzano prevede comunque espressamente il bilinguismo dei toponimi, pur rimanendo

una certa difficoltà nella concreta individuazione dei contenuti della toponomastica ufficiale;

nel quadro delle richiamate disposizioni vanno tutelati l'identità linguistico-culturale e la pari dignità dei gruppi linguistici nonché il relativo patrimonio storico e/o popolare;

la soluzione della questione sudtirolese è stata possibile soltanto applicando il metodo del consenso e le questioni che rivestono rilievo etnico (essendo in grado di scatenare emozioni conflittuali) dovrebbero continuare ad essere affrontate con tale metodo;

la maggioranza della popolazione, sia di lingua italiana che tedesca e ladina, è contraria ad interventi di tipo traumatico e teme, in tale caso, un riaccendersi del conflitto etnico;

pertanto, sotto ogni profilo, risulta opportuno, per il bene delle popolazioni conviventi, operare per il superamento delle attuali difficoltà, sulla linea della ricerca del consenso che ha informato l'attuazione statutaria;

è auspicabile che ogni forza politica, coinvolgendo responsabilmente le popolazioni, contribuisca in tal modo a so-

luzioni costruttive per il corretto esercizio della competenza provinciale in materia;

impegna il Governo:

attese le attuali difficoltà attuative riscontrate, a promuovere, di concerto con la provincia autonoma di Bolzano, per quanto attiene le sue prerogative legislative definite dallo statuto di autonomia speciale, ogni iniziativa utile per dare piena attuazione nella lettera e nello spirito alle disposizioni dello statuto di autonomia in materia di toponomastica;

ad operare affinché il bilinguismo sia incentivato e promosso come strumento indispensabile alla pace e alla comprensione di tutti coloro che vivono in Alto Adige-Südtirol ed al consolidamento di una società altoatesina plurietnica nel rispetto delle diverse culture ed identità locali;

ad operare in modo che lo statuto d'autonomia, che è legge costituzionale e che garantisce la pace fra i gruppi linguistici, sia rispettato soprattutto in un suo principio fondamentale, che è il bilinguismo, espresso anche nei toponimi.

(7-00215) « Cananzi, Boato, Schmid, Zeller ».

### INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

la mancata razionalizzazione dell'industria turistica nazionale ha generato profonde distorsioni nella fruizione dei beni culturali ed ambientali del nostro Paese, fruizione che si è venuta concentrando nelle cosiddette « città d'arte », di valore e di notorietà universali (Roma, Firenze, Venezia);

d'altra parte, ricorrenti manifestazioni di disagio e di allarme da parte delle comunità civili delle predette città dovrebbero indurre finalmente le autorità dello Stato a studiare, con l'urgenza necessaria, misure idonee per porre in essere un piano nazionale di valorizzazione integrata « turismo, cultura, ambiente », aiutando la ridislocazione sul territorio, specie nel Mezzogiorno, delle correnti turistiche, sia estere sia interne, sul presupposto che il nostro Paese ospita e custodisce (non sempre al meglio!) circa il settanta per cento dell'intero patrimonio mondiale di arte e che la provincia italiana dispone al riguardo di inestimabili risorse;

da tale piano, articolato nei bacini regionali interessati, potrebbero attendersi, legittimamente, significative ricadute in merito ai seguenti fattori:

a) alleggerimento della pressione ambientale e demografica sulle comunità delle città d'arte che debbono essere sostenute nella gestione ecologicamente compatibile dei ricorrenti flussi turistici e della rete delle aree espositive dedicate alla cultura, alla archeologia, alla scienza, alla tecnologia, e a quant'altro;

b) incremento delle strutture di esposizione e di accoglienza nelle zone territoriali regionali, facilitandone anche le comunicazioni ed i trasporti per rendere agevole e redditizio il decentramento sia

della valorizzazione dei beni culturali, sia della ospitalità in tutti i periodi dell'anno;

c) salto di qualità nella formazione, nelle aree regionali di interesse, delle risorse giovani, per un accompagnamento colto ed informato delle componenti turistiche presenti nel nostro Paese;

d) arricchimento del sistema delle piccole e delle medie imprese che operano nell'accoglienza, nella ospitalità, nella informazione, con correlata diffusione di nuova occupazione legata a nuovi mestieri e professioni;

in base ai principi della programmazione concertata (legge n. 662 del 1996) è compito e responsabilità della autorità centrale di Governo fornire, alle componenti del partenariato (enti locali, associazioni di imprese, insediamenti per la formazione professionale, organizzazioni finanziarie, eccetera), le linee guida per porre in essere progetti specifici di azione; anche identificando modelli operativi integrati afferenti a:

a) itinerari culturali, scientifici ed ambientali, quali ad esempio: « la via dei Borbone », « itinerari della scienza a Roma, nel Lazio ed in Abruzzo », « le abbazie cistercensi ed i conventi benedettini », « le città e le isole fortificate del Mediterraneo », già presentati per iniziative di associazioni culturali e turistiche a carattere privato;

b) servizi di telecomunicazione, attivati via satellite per diffondere nel mondo l'immagine dell'Italia e delle sue risorse;

c) sostegno negli ambiti regionali all'ammodernamento ed al coordinamento delle unità di accoglienza e di ospitalità (alberghi, locande, pensioni, seconde case), finalizzando la concessione di incentivi alla definizione di programmi turistico-culturali di area —:

in che modo intenda dare corso agli impegni programmatici dichiarati in occasione delle elezioni del 1996 che, per quanto concerne il miglioramento della qualità del sistema turistico italiano, reci-

tano: « il primo degli obiettivi del Mezzogiorno è rigenerare il tessuto delle risorse umane e imprenditoriali, cioè la capacità di gestione del territorio e della ospitalità e di promozione delle attività locali. Il Mezzogiorno deve vincere la gara con gli altri paesi del Mediterraneo per offrire elevati *standard* ai cittadini europei che sempre più numerosi intendono trascorrere lunghi periodi della propria vita “nei paesi del sole” »;

se, in conformità con la disposizione della legge n. 662 del 1996 (articolo 2, commi 202 e seguenti), intenda promuovere una « intesa istituzionale di programma » nella quale i soggetti ammessi (amministrazioni centrali dello Stato e regioni) si impegnano a collaborare per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi d'interesse comune o funzionalmente collegati, con specifico riferimento:

a) alla progettazione di « itinerari culturali » da strutturare in aree espositive, da sostenere mediante supporti di divulgazione colta e da favorire con appropriate misure logistiche nel campo dei trasporti, anche regionali;

b) alla previsione di progetti di formazione per migliorare le dotazioni culturali e di accompagnamento a disposizione nelle aree locali di interesse, anche destinando a questo scopo quota parte degli investimenti previsti per lavori socialmente utili nel Mezzogiorno d'Italia;

c) alla creazione di servizi di telecomunicazioni via satellite, per trasferire nel mondo l'informazione sui suddetti iti-

nerari turistici, in generale sulle risorse ambientali e culturali disponibili, previo l'inquadramento di essa in « pacchetti turistici di offerta » al pubblico internazionale;

se intenda concordare con la conferenza dei presidenti delle regioni l'indizione di una conferenza nazionale, attinente alla « intesa istituzionale di programma », nella quale mettere a punto sia le linee quadro di indirizzo, sia il quadro delle risorse finanziarie disponibili, non separatamente dallo snellimento delle procedure amministrative, onde agevolare il decollo distribuito del piano nazionale di miglioramento della qualità del sistema turistico italiano;

se non ritenga necessario studiare le misure legislative opportune per rendere immediatamente operante la normativa riguardante l'utilizzazione degli strumenti della programmazione concertata (patti territoriali di valore locale, accordi di programma a norma della legge n. 142 del 1990, contratti di area), nonché la coerenza e la flessibilità degli strumenti regionali per l'accesso ai fondi strutturali dell'Unione europea, in modo che si possa dare vita, nelle diverse sub-aree regionali, a patti di partenariato con la partecipazione dei privati operatori che, al momento, sono ostacolati e scoraggiati dall'inutile complessità delle disposizioni e dagli atteggiamenti culturalmente inadeguati degli apparati regionali e locali di servizio.

(2-00477)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GUERRA.** — *Ai Ministri dell'interno e con incarico per il coordinamento della protezione civile, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di aprile 1997, i monti del Lario ed altre aree nelle province di Lecco e di Como, con particolare pesantezza e drammaticità nella prima, sono stati sconvolti da vastissimi incendi che, in alcune zone, ancora non è stato possibile domare;

alcune zone abitate sono state seriamente minacciate;

gli interventi sono stati resi particolarmente difficili dalle condizioni meteorologiche e dall'impervia condizione orografica della zone interessate;

da diverse parti si sono sollevate ipotesi sul carattere doloso di alcuni focolai;

le prefetture, gli enti locali, i corpi preposti, a partire da vigili del fuoco e guardie forestali, le forze dell'ordine ed i gruppi di volontariato hanno profuso un impegno straordinario;

gli incendi hanno interessato anche altre aree e province del nord Italia e, seppur in forme meno drammatiche, si ripetono ogni anno —:

quale sia l'entità dei danni ambientali e di quelli patiti dalle popolazioni;

quali elementi siano stati acquisiti in ordine alle cause di questo disastro ambientale;

quale sia lo stato delle risorse, in termini di uomini e di mezzi adeguati, disponibili all'immediato utilizzo nelle province di Lecco e di Como per gli interventi volti a domare gli incendi, ma anche per l'attività di vigilanza, cura del territorio montano e prevenzione, in particolare per

quanto attiene alla disponibilità di mezzi ed agli organici del Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco;

quali conseguenti e immediate iniziative il Governo, nell'ambito delle sue competenze e in rapporto con gli enti territoriali, intenda assumere per il risarcimento dei danni ambientali, in termini di ripristino e recupero, e di altro tipo di danni, per potenziare in mezzi, uomini e risorse l'attività di prevenzione e di intervento anti-incendio. (3-00971)

**COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i dati relativi all'intervento italiano in Albania indicano che il nostro Paese ha colà svolto iniziative in favore di diversi settori economici;

l'Italia avrebbe speso in aiuti umanitari circa milletrecento miliardi di lire —:

se non ritengano necessario istituire un'apposita Commissione d'inchiesta amministrativa che faccia piena luce su questo enorme sperpero di denaro pubblico;

se siano a conoscenza di quanti, fra associazioni, sindacati, imprese, società di consulenza ed altri similari enti o istituzioni, abbiano materialmente ricevuto i relativi finanziamenti e come e dove questi ultimi siano stati spesi;

se siano a conoscenza del fatto che decine di miliardi truffati dalle società finanziarie fallite in Albania siano stati immessi nel circuito bancario italiano attraverso prestanome e/o società anonime che, ufficialmente, hanno la propria sede a Malta ed a Cipro;

se le visite ufficiali effettuate in Albania negli ultimi due anni da alcuni esponenti del nostro Governo siano state « estese » ad esponenti di alcune imprese finan-

ziarie con sedi nei « paradisi fiscali » che avrebbero legami di parentela, anche stretta, con alcuni ministri italiani;

se corrisponda al vero che vi siano stati incontri ufficiali od ufficiosi tra i delegati italiani, gli operatori economici italiani ed i vertici delle finanziarie albanesi, poi fallite;

se corrisponda al vero che l'ambasciatore italiano a Tirana sarebbe stato « sfiduciato » dal Ministro degli affari esteri, nel dicembre 1996, a seguito di pressioni ricevute dal governo e dal Presidente albanese;

quale ruolo abbia avuto il gruppo Cassa di Risparmio-Banca di Roma nei rapporti finanziari tra l'Italia e l'Albania, e se la Banca d'Italia abbia già avviato una ispezione presso la sede del Banco di Roma a Tirana o abbia in programma di effettuarla;

quali informative, infine, il Sismi abbia dato al nostro Governo prima, durante e dopo la crisi albanese. (3-00972)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Chiede, premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione Claudio Burlando ha approvato recentemente il decreto di attuazione della legge 4 dicembre 1993, n. 494; con tale decreto, per ora al vaglio della Corte dei conti, il Ministro dei trasporti e della navigazione, evidentemente ignaro delle problematiche connesse al turismo, ha previsto un aumento dei canoni demaniali marittimi variabile dal 200 al 600 per cento, con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1994;

questo « balzello » finisce con il colpire ancora una volta un settore, quale quello turistico, che viceversa necessita di una politica organica, indirizzata a proporre misure mirate che pongano obiettivi di sviluppo e rafforzamento; è pertanto comprensibile come, in quest'ottica di

apertura esterna, il turismo abbisogni di incentivazioni e non di interventi mortificanti e depressivi;

l'andamento del mercato turistico veneto, dopo alcune stagioni soddisfacenti, appare oggi in evidente stato di recessione, almeno quanto altri settori economici e produttivi; pertanto l'introduzione di tale esorbitante incremento dei canoni demaniali avrebbe l'effetto immediato e tristemente tangibile di aumentare sensibilmente i costi del nostro prodotto turistico e, conseguentemente, del relativo prezzo di vendita; tutto ciò in un momento in cui il deprezzamento della lira rispetto al marco, unito alla crisi occupazionale ed economica della Germania, richiederebbe una più attenta politica dei prezzi tale da consentirci di rimanere competitivi in uno dei nostri più importanti mercati, quale quello tedesco;

l'incremento dei canoni demaniali colpisce soprattutto le aziende stagionali che vedono ingiustamente penalizzato l'utilizzo di uno « strumento di lavoro » a loro peculiare, quale l'arenile; infatti la spiaggia ed i servizi connessi fanno parte del pacchetto complessivo offerto dalle strutture ricettive del litorale veneto con il prezzo « tutto compreso »;

altra conseguenza negativa è che il notevolissimo esborso richiesto alle singole aziende finirà con il bloccare quel processo di rinnovamento e di riqualificazione di cui proprio quel patrimonio ricettivo continua ad avere estremo bisogno e grande urgenza —:

se intenda attivarsi affinché non si dia ulteriore corso all'*iter* del decreto in argomento;

se intenda immediatamente rivedere l'intero sistema di calcolo dei canoni demaniali introdotto dalla stessa legge, canoni che non dovranno in alcun caso avere effetti retroattivi. (3-00973)

**MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA, GRILLO, GUIDI, ANTONIO PEPE e LEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei*

*ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per conoscere — premesso che:

la Puglia, con le istituzioni locali, il volontariato ed i propri cittadini ha sostenuto l'onere dell'accoglienza dei profughi albanesi dando una grande prova di civiltà e di solidarietà;

paradossalmente tale encomiabile sforzo, invece di trovare riconoscimenti ed aiuti da parte del Governo rischia di porre la regione Puglia a dover subire pesantissime ripercussioni sulla sua principale attività economica, quale è il turismo; difatti una non obiettiva informazione fa apparire l'intera regione come invasa dagli albanesi, alimentando i timori dei turisti italiani e stranieri che sempre più numerosi stanno inviando disdette alle prenotazioni effettuate;

gli operatori turistici della Puglia paventano un crollo del settore, con punte dell'ottanta per cento nei mesi di luglio ed agosto, eventualità questa che avrebbe ripercussioni drammatiche sui livelli occupazionali e sull'intera economia della regione;

ad aggravare la già precaria situazione sono intervenuti diversi passaggi televisivi, non ultimo la trasmissione « Blob » della terza rete Rai, i quali mostrano la Puglia come una regione invasa da natanti pieni di profughi incontrollati ed incontrollabili ed in cui l'unico traffico marittimo esistente è costituito esclusivamente dai traghetti da e per l'Albania;

la situazione reale mostra, invece, una regione in cui tutte le strutture ricettive e turistiche offrono e garantiscono una completa sicurezza e tranquillità ed in grado di svolgere, come sempre, il loro lavoro compiuto e professionale —:

quali provvedimenti intenda assumere con la massima urgenza per ristabilire una corretta e dovuta informazione, sia nel nostro Paese che all'estero, sullo stato di tranquillità e di ospitalità esistente

in tutte le strutture turistiche e ricettive della Puglia, comunque gravemente minata dalla situazione sopra rappresentata, ponendo immediatamente fine ad una campagna « pubblicitaria » denigratoria, irresponsabile ed offensiva per una regione dello Stato italiano, fomentata, come se non bastasse, dalla stessa emittente radio-televisiva di Stato, se non si vuole definitivamente affossarla e ridurre sul lastrico centinaia di migliaia di famiglie che sul turismo basano il loro reddito senza chiedere aiuti al Governo, che non solo glieli nega, ma contribuisce, attraverso il massimo mezzo di informazione quale è la televisione, a prostrare ulteriormente la già precaria condizione di cattiva salute economica in cui la Puglia intera si è ritrovata solo perché la sua gente non ha mai perso quei valori atavici di solidarietà ed ospitalità.

(3-00974)

**ARMAROLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 6 aprile 1997 il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi ha partecipato a Brindisi ad una manifestazione contro il razzismo e sul tema dell'accoglienza e della solidarietà ai profughi albanesi e di lutto per i morti in mare;

la manifestazione in oggetto era dichiaratamente antigovernativa e ha visto un susseguirsi di urla e di insulti contro la posizione del Governo sulla questione albanese e la sua decisione di intervenire militarmente, esplicitasi con un lancio di uova marce all'indirizzo delle navi della Marina;

il ministro Ronchi si è giustificato dicendo di essere stato autorizzato dal Presidente del Consiglio dei ministri a partecipare alla manifestazione in oggetto, ma contemporaneamente, mentre sfilava, dichiarava paradossalmente: « Queste persone sfilano per conto proprio, né io né i Verdi stiamo partecipando a questo corteo dove si gridano slogan non condivisibili contro il Governo; la nostra manifestazione è distinta » —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri fosse al corrente effettivamente della partecipazione del ministro Ronchi alla manifestazione di Brindisi o addirittura, come affermato dall'esponente dei Verdi, ne abbia autorizzato la presenza;

come si possa conciliare la presenza di un membro del Governo ad una manifestazione palesemente antigovernativa sulle scelte dell'Esecutivo in politica estera, ed in particolare circa l'intendimento di un intervento militare in Albania;

se tutto ciò non rappresenti un elemento pregiudiziale a quella unità dell'indirizzo politico-amministrativo richiesto dall'articolo 95 della Costituzione e condizione indispensabile per lo svolgersi dell'azione governativa;

se e quali iniziative intenda assumere in merito alla vicenda rappresentata e se tutto ciò non costituisca un grave danno al prestigio e all'autorevolezza del Governo.  
(3-00975)

**LEMBO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 della Costituzione sancisce la libertà imprenditoriale;

gli articoli 39 e 40 della Costituzione riconoscono rispettivamente l'associazione sindacale ed il diritto allo sciopero, da esercitarsi nell'ambito della legislazione ordinaria;

i suddetti diritti non godono di parti tutela nell'ordinamento e nella prassi;

ad avviso dell'interrogante, alcuni recenti provvedimenti governativi inficiano la libertà d'impresa, come ad esempio il decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, che, all'articolo 2, dispone un incremento del 3,89 per cento dell'aliquota dell'acconto sulle imposte dovute sui trattamenti di fine rapporto, di fatto intervenendo in un rapporto di natura privatistica che intercorre tra il datore di lavoro ed il lavoratore;

il codice penale, agli articoli dal 502 al 506, condanna la serrata, annullando così una forma di protesta imprenditoriale;

in realtà, attualmente la serrata per fini contrattuali è legittima, in virtù della incostituzionalità dell'articolo 502 del codice penale dichiarata con sentenza del 4 maggio 1960, n. 29, e la serrata di esercenti di piccole industrie o commercio è legittima allorché tali esercenti non abbiano alle loro dipendenze prestatori di lavoro subordinato, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 17 luglio 1975;

con sentenza della Corte costituzionale n. 290 del 27 dicembre 1974, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 503 del codice penale, nella parte in cui punisce anche lo sciopero politico (a meno che lo sciopero stesso non sia diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale o ad impedire o limitare l'esercizio della sovranità). Con sentenza della Corte costituzionale n. 165 del 13 giugno 1983, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 504 codice penale nella parte in cui punisce lo sciopero che abbia lo scopo di costringere l'autorità a dare o ad emettere un provvedimento o lo scopo di influire sulle deliberazioni di essa (a meno che non sia diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale ovvero ad impedire o limitare l'esercizio della sovranità popolare). Con sentenza della Corte costituzionale n. 123 del 28 dicembre 1962, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 505 codice penale nella parte in cui punisce lo sciopero per solidarietà, e, con sentenza della Corte costituzionale n. 141 del 12 dicembre 1967, non è stata ritenuta fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 505 codice penale nella parte relativa al datore di lavoro;

la normativa di tutela del posto di lavoro scaturente dalla legge n. 300/1970 e dalla legge n. 108/1990 giunge a compensare la posizione contrattualmente debole del prestatore di lavoro, introducendo il concetto di stabilità reale del posto di lavoro;

le sentenze della Corte costituzionale in merito al diritto di serrata ed al diritto di sciopero ed al relativo diverso regime di costituzionalità risultano di data anteriore allo stesso statuto dei lavoratori e, comunque, alla legge n. 108 del 1990 e quindi non considerano la rilevanza dei mutamenti avvenuti nell'ambito dell'ordinamento giuslavoristico italiano -:

se il Governo ritenga equo il mantenimento di diverse forme di tutela collettiva tra imprenditori e prestatori di lavoro;

se non ravvisi in particolare un possibile elemento di incostituzionalità nella disparità di trattamento fra sindacati di imprenditori e sindacati di lavoratori dipendenti e quali iniziative intenda adottare in proposito, visto che sembrano da ritenere inapplicabili le sanzioni di cui agli articoli da 502 a 506 del codice penale, qualora la serrata venga utilizzata non come forma di reazione ad attività sindacali costituzionalmente garantite, bensì quale strumento di autotutela nei confronti del Governo, come ammesso in generale per ogni forma di organizzazione sindacale che tuteli interessi collettivi. (3-00976)

GNAGA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Chianni è un piccolo comune della provincia di Pisa che, in data 21 maggio 1996, ha registrato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale da parte di sette cittadini;

essendo un consiglio comunale composto da dodici consiglieri più il sindaco, si poteva almeno prevedere che il suddetto consiglio non avrebbe più rispecchiato quella volontà popolare, massima fonte di legittimazione politica, che permette ad ogni organismo di svolgere le proprie funzioni per le quali ha ottenuto la fiducia della popolazione; tuttavia ad un anno di distanza circa, il consiglio comunale con lo stesso primo cittadino è sempre in carica;

il prefetto di Pisa, con un provvedimento assolutamente « federalista », in

data 1° luglio 1996 ha reintegrato il consiglio comunale di Chianni nelle proprie funzioni, al fine di procedere alla eventuale surrogazione dei sette consiglieri dimissionari ed ha quindi dichiarato cessato da ogni funzione il commissario prefettizio nominato con decreto del 23 maggio 1996 (protocollo 1081/13.1);

tale procedura non appare in linea con il disposto della legge n. 142 del 1990; la delibera di surroga non avrebbe potuto certamente essere assunta da un organismo collegiale non più competente, dato che il 60 per cento dei componenti eletti si era dimesso; oltretutto, in data 12 luglio 1996, la Prefettura di Pisa ha chiarito che il consigliere dimissionario è nella pienezza delle funzioni proprie della carica e quindi ha il diritto di voto anche sulla delibera di surroga;

il 15 luglio 1996 il consiglio comunale di Chianni ha tenuto una concitata e confusa riunione, i cui esiti sono ad oggi oggetto di un ricorso presso il Tar Toscana, con istanza di sospensiva, notificato il 14 ottobre 1996;

si denuncia in tale ricorso una presunta mancanza di integrale verbalizzazione della seduta; le surrogazioni sarebbero avvenute in modo del tutto ambiguo, e, d'altronde, pare strano che anche uno dei sette dimissionari, tutti firmatari del ricorso, abbia permesso la surrogazione e quindi la « sopravvivenza » dell'amministrazione legittimamente e politicamente criticata;

il comune di Chianni è oltretutto oggetto da anni di interessi particolari e di attenzioni della stessa regione Toscana a causa di una discarica di interesse regionale e per la quale le manifestazioni pubbliche avvengono in modo continuo e spontaneo, ragione in più quindi perché a Chianni siano presenti un consiglio, una giunta ed un sindaco, tutti nella pienezza delle proprie funzioni e con la totale legittimazione della volontà popolare;

pur con tutto ciò, la sospensiva ed il conseguente commissariamento prefettizio non sono intervenuti; quindi, questo con-

siglio e questo sindaco, ma soprattutto i cittadini di Chianni, sapranno solo fra qualche anno se gli attuali amministratori sono legittimati nei loro confronti;

tutta la situazione è ulteriore oggetto di un esposto-diffida alla prefettura di Pisa da parte dei consiglieri dimissionari —:

se sia mai venuto a conoscenza di questa situazione, per lo meno ambigua, e, in caso positivo, quali disposizioni abbia dato anche alla prefettura di Pisa;

quali azioni intenda intraprendere in tempi immediati, dato che ad oggi in una parte d'Italia, pur piccola che sia, sembra del tutto assente la sovranità e volontà popolare, purtroppo evento frequente in alcune zone anche limitrofe a Chianni, che sono amministrate come veri e propri feudi da parte di storici esponenti locali del Pci, che oltretutto, da dipendenti pubblici spesso divengono veri e propri « signorotti » della zona. (3-00977)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BIANCHI CLERICI e GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di circolare del ministero della pubblica istruzione del 20 gennaio 1997, recante istruzioni sulla formazione delle classi elementari per l'anno scolastico 1997/1998 e dei relativi conseguenti decreti interministeriali (in bozza), in data 14 marzo 1997 il direttore didattico di Mornago (Varese) ha, con proprio decreto, reiscritto d'ufficio gli alunni già elencati nel registro delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico alla classe prima e alla classe seconda della scuola elementare di Menzago/Quinzano (Varese) alla classe prima e seconda del plesso elementare di Sumirago;

nonostante l'istanza dei genitori degli alunni interessati e dell'amministrazione comunale, tesa a richiedere deroghe al provveditore agli studi di Varese per consentire la permanenza degli alunni nel plesso di Menzago/Quinzano, il provveditore ha confermato definitivamente la mancata autorizzazione al funzionamento delle classi prima e seconda della suddetta scuola —:

se sia nei poteri di un direttore didattico emanare decreti;

se non consideri il decreto del direttore didattico di Mornago prematuro, in quanto interviene sulla base di una semplice bozza di decreti interministeriali ancora in corso di emanazione;

se non ritenga necessario prendere le opportune iniziative al riguardo. (5-01987)

**FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sezione staccata di Piacenza della direzione compartimentale del Ministero delle finanze — dipartimento del territorio — con nota prot. n. 1135 del 30 marzo 1995 inoltrava alla direzione centrale del demanio (dipartimento territorio - divisione XII, servizio U) del Ministero delle finanze uno schema di atto di transazione relativo alla vendita di un terreno, sito in Piacenza, di 325 metri quadri, detto « ex alveo del colatore Rifiuto », di cui 278 metri quadri occupati con costruzioni;

tale schema di atto di transazione, sottoscritto per accettazione da tutte le parti interessate e vistato, per la parte legale, dall'Avvocatura distrettuale dello Stato, veniva inviato al Ministro delle finanze per la richiesta della dovuta acquisizione del parere del Consiglio di Stato;

il Ministero delle finanze, con nota prot. n. 91831 del 5 marzo 1996, chiedeva il prescritto parere del Consiglio di Stato in ordine allo schema di atto di transazione in questione;

la terza sezione del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 30 aprile 1996, sospendeva l'emissione del parere richiesto, invitando l'amministrazione competente ad alcuni specifici adempimenti;

la sezione staccata di Piacenza della direzione compartimentale del Ministero delle finanze — dipartimento del territorio — assolti gli adempimenti richiesti, inoltrava il 16 dicembre 1996 dettagliata relazione alla direzione centrale del demanio del Ministero delle finanze, per il successivo proseguimento dell'*iter* contrattuale presso il Consiglio di Stato;

l'udienza per la definizione della causa, ancora pendente in assenza di un atto formale di transazione, è fissata davanti alla Corte d'appello di Bologna per il 26 giugno 1997 —:

se siano stati trasmessi al Consiglio di Stato gli atti dallo stesso richiesti in data 20 aprile 1996 e, in caso di risposta negativa, quali siano i motivi per cui ciò non sia avvenuto;

nel caso di trasmissione degli atti al Consiglio di Stato, se non ritenga doveroso sollecitare lo stesso a voler rendere, con la massima urgenza, il parere di competenza sulla proposta di transazione che — se accolta — contribuirebbe alla favorevole composizione di un'annosa questione di rilevante interesse e per i proprietari del condominio San Luca, posto in Piacenza, viale Dante Alighieri n. 144/118, e per l'amministrazione. (5-01988)

LANDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la « Acciaierie Cornegliano » è un'impresa siderurgica controllata al sessanta per cento dal gruppo Riva e al quaranta per cento dall'Iri, avente sede e stabilimento in Cornegliano (Genova);

per privatizzare tale società, in precedenza appartenente al consorzio a partecipazione mista — pubblica e privata — Cogea (Consorzio genovese dell'acciaio), lo Stato si è accollato oneri per trecentosessantasette miliardi di lire;

è attualmente in elaborazione, in seno al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un progetto che mira a riportare la Cornegliano Spa in mano pubblica tramite il suo riacquisto, per cento-cinquantatré miliardi di lire (valore patrimoniale) da parte di una società costituita da soggetti pubblici (Iri, Gepi) e da una società delegata dagli enti locali genovesi, al fine di realizzarne poi la liquidazione;

l'interrogante ritiene al riguardo opportuna l'istituzione di un'apposita commissione parlamentare d'inchiesta, al fine di acclarare le vicende della privatizzazione della Cornegliano Spa, ponendo in luce, altresì, eventuali responsabilità di carattere sindacale, amministrativo e penale che da tali vicende emergano —:

se non ritengano che il progetto di cui in premessa sia in contrasto con il divieto comunitario di sussidiare, direttamente o

indirettamente, i comparti siderurgici nazionali, e, in particolare, se appaia legittimo utilizzare risorse dell'erario al solo fine di garantire che la liquidazione della Cornegliano Spa sia gestita dalla mano pubblica;

se non ritengano che il progetto di cui sopra sia in contrasto con la disciplina *antitrust* nazionale e comunitaria, che vieta di realizzare accordi tesi a controllare o limitare — come nel caso in cui si acquisti una industria per poi smantellarla — la produzione in un determinato mercato;

se non ritengano che il progetto di cui in premessa sia in contrasto con il combinato disposto dai commi 1, 2 e 7 dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1994, n. 481, secondo il quale l'attuazione del piano del comparto siderurgico europeo si realizza attraverso la distruzione e riconversione degli impianti produttivi, incentivate con contributi fino a cinquanta miliardi di lire, meno di un terzo, quindi, dei centocinquantatré miliardi di lire previsti per la Cornegliano Spa;

se non ritengano che il progetto di cui sopra trovi, soprattutto con riguardo alla posizione dei millequattrocento lavoratori impiegati dalla Cornegliano Spa, un grave momento di incertezza nel fatto che, con le prossime elezioni amministrative, potrebbe mutare l'orientamento politico interno degli enti locali genovesi e, quindi, la volontà di dare esecuzione all'accordo da parte della società da questi ultimi delegata a partecipare al nuovo soggetto chiamato a gestire la liquidazione della Cornegliano Spa;

se in particolare, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga opportuno, essendo la questione in oggetto di interesse generale, rendere note al Parlamento le attuali linee evolutive e tendenziali della trattativa che presiede, in relazione al progetto di cui in premessa. (5-01989)

ALBONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 1997 è stato firmato il decreto n. 29753, con cui si decideva un'ispezione presso l'ente nazionale della cinofilia italiana (Enci), su cui il ministero ha compiti di sorveglianza;

nonostante le gravi ragioni che hanno spinto il Ministro a tale atto, va però detto che, ad oggi, il decreto non ha avuto nessun seguito. A distanza di cinquanta giorni, infatti, l'ispezione non è ancora cominciata;

nel frattempo, la situazione dell'ente si è andata ulteriormente deteriorando. Vi sono stati addirittura ricorsi alla magistratura penale e svariate minacce di nuove querele;

vi sono state anche numerose lettere anonime, che hanno contribuito, con offese e diffamazioni ai danni di alcuni consiglieri, ad avvelenare ancor più il clima;

il 27 marzo 1997 avrebbe dovuto essere stato approvato (seppur con il ritardo di un anno) il nuovo statuto che, fra l'altro, limita l'acquisizione di deleghe, ma tale decisione è stata ulteriormente rinviata, fatto questo che mina la democraticità stessa dell'ente;

le organizzazioni sindacali dei trentotto lavoratori sono fortemente preoccupate per la gestione dell'ente, che è inoltre causa anche con l'ex direttore, licenziato in tronco;

gli allevatori, che sono coloro che mantengono in vita l'ente, lamentano gravi ritardi nei certificati che testimoniano la purezza di razza dei loro cani -:

se non ritenga suo preciso dovere l'invito e la nomina di un commissario *ad hoc*, sia per la gestione dei libri origini che l'ente ha in affidamento dal ministero stesso e che condizionano l'allevamento canino in Italia, sia per addivenire all'approvazione del nuovo statuto. (5-01990)

DI CAPUA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 3 del decreto ministeriale 1° febbraio 1991 ha disposto l'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa per soggetti affetti da diverse forme morbose, tra i quali gli emofilici, limitatamente all'esame emocromocitometrico e all'esame radiologico dei distretti osteoarticolari sedi di trauma;

l'emofilia, nelle sue forme più gravi, impone un programma di controlli e di trattamenti effettuabili in pochi centri che determina disagi e spese per gli interessati e le loro famiglie;

l'esigenza di monitorare costantemente la patologia in questione e l'effettuazione degli esami necessari per prevenire o escludere patologie virali per le quali i pazienti emofilici risultano essere particolarmente predisposti, comporta per loro ulteriori e costanti oneri finanziari, stante l'attuale normativa;

gli esami per i quali è previsto l'esonero dalla partecipazione alla spesa non sembrano essere di fatto utili e attuali per le esigenze cliniche degli emofilici -:

se ritenga di attivarsi per l'adozione di provvedimenti miranti a ricomprendere, nell'ambito dell'esclusione dalla partecipazione alla spesa dei soggetti affetti da emofilia, gli esami relativi al dosaggio dei fattori della coagulazione carenti, al tasso di inibitori specifici esistenti in circolo e al controllo preventivo di patologie sierotrasmesse (epatiti B e C, Aids), nei confronti delle quali tali pazienti sono considerati ad elevato rischio. (5-01991)

LENTI e GALDELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la razionalizzazione della rete scolastica sta suscitando in tutto il nostro Paese un diffuso e profondo dissenso, oltre ad un malcontento verso l'operato del Governo, non sottovalutabile né ignorabile proprio per un buon funzionamento di una istituzione basilare della società civile;

nell'Ipsctp « F. Podesti » di Ancona la logica del « risparmio » e dei « tagli » ha portato a queste scelte: a) quattro prime classi ad indirizzo economico-aziendale con ventisei/ventisette alunni di cui quattro portatori di *handicap*; b) quattro terze classi ad indirizzo economico-aziendale, con venticinque/ventisei alunni, di cui cinque portatori di *handicap*; c) due classi quarte ad indirizzo Tga con trentaquattro alunni, di cui uno portatore di *handicap*; d) non è stata concessa la classe quarta ad indirizzo grafico pubblicitario con diciotto alunni (che richiedono un corso esistente nella intera regione Marche solo al « Podesti ») —:

se non ritenga di intervenire presso il provveditore agli studi perché riveda le decisioni su esposte;

se non ritenga diramare con assoluta urgenza una circolare a tutti i provveditori agli studi perché, nell'ambito della competenza e della responsabilità loro affidata dalla legge n. 662 del 1996 riguardo alla razionalizzazione della rete scolastica, tengano conto delle diverse necessità, ma anche delle possibili deroghe che si possono attuare sempre nello spirito della predetta legge e nella sua dinamica e intelligente interpretazione ed applicazione. (5-01992)

RAVA, PENNA e DAMERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione, secondo i criteri fissati dal ministero della pubblica istruzione, impone per la provincia di Alessandria scelte molto difficili, prevedendo infatti la chiusura di una direzione didattica; otto plessi di scuola elementare; sette succursali di scuola media; tre presidenze di scuola superiore di 2° grado; una scuola superiore di 2° grado;

lodevole è stato l'apporto di tutte le amministrazioni locali, in particolare di quella provinciale, che hanno promosso numerosi incontri con il provveditore agli studi nel tentativo di definire ambiti territoriali ed aspetti organizzativi stabili nel

tempo e sollecitando l'applicazione dei criteri che: a) tenessero in considerazione, prima di tutto, le comunità montane e le zone molto decentrate, dove la razionalizzazione della rete scolastica effettuata negli anni passati aveva ridotto al minimo la presenza sul territorio delle istituzioni scolastiche, causando, già al momento, disagi notevoli agli utenti della scuola dell'obbligo, alle loro famiglie e alle amministrazioni chiamate ad organizzare costosi servizi di trasporto; b) che fosse incoraggiata, nei comuni montani, l'istituzione di istituti comprensivi ai sensi della legge 31 gennaio 1994, n. 97, nella considerazione che è solo con il mantenimento capillare della rete scolastica sul territorio che si può puntare alla tutela e alla valorizzazione delle zone rurali montane e collinari, sempre più penalizzate nei confronti delle aree urbane; c) che per l'aggregazione degli istituti secondari di 2° grado si procedesse secondo il criterio della territorialità, purché ciò non impedisse una efficace razionalizzazione e ci si sforzasse di garantire l'autonomia ai due istituti d'arte che operano sul territorio provinciale, privilegiando, nel contesto generale, le richieste espresse dalle singole scuole già propense ad accorpamenti;

il provveditorato agli studi, con nota prot. n. 5918 del 2 aprile 1997, emanava un provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica provinciale in netto contrasto con quanto lo stesso provveditore aveva concordato con molte amministrazioni locali, con la giunta provinciale e con lo stesso consiglio scolastico provinciale;

tale presa di posizione ha sollevato vivaci proteste sulle piazze, sugli organi di stampa e nelle sedi istituzionali, di molti cittadini, studenti e amministratori. Le contestazioni nascono, a giudizio degli interroganti, da una poca obiettiva lettura delle reali esigenze territoriali da parte del provveditorato agli studi che, sempre secondo gli interroganti, ha operato in base ad una fredda e inconcepibile analisi numerica;

è secondo questa logica che si è provveduto alla chiusura di molti plessi elementari in zone montane e molto decentrate (quali Casaleggio, Lerma, Carrosio, tre degli otto comuni appartenenti alla comunità montana Alta Val Lemma — Alto Ovadese e San Cristoforo) e in zone alluvionate (Ponti); sempre con lo stesso criterio è stata avanzata la proposta di chiusura di scuole medie in zona montana (Mornese, altro comune appartenente alle comunità montane Alta Val Lemme, Alto Ovadese, Volpedo) e rurale e collinare (Villaromagnano, Fubine, Silvano d'Orba). Non è stata presa in alcuna considerazione la buona volontà degli amministratori locali di coordinare i trasporti, pur di mantenere il presidio scolastico sul territorio;

il provveditore agli studi ha richiesto, da parte di alcuni ispettori, un sopralluogo in alcune realtà territoriali ignorandone poi completamente la relazione ed agendo esattamente in contrasto con quanto proposto dagli stessi (in alta Val Curone l'ispettrice, sentiti i sindaci ed il presidente della comunità montana, ha espresso parere favorevole ad una scuola comprensiva di comunità con sede di presidenza a Volpedo; per l'ovadese l'ispettore ha relazionato positivamente sia per la scuola media di Mornese che per quella di Silvano);

in altri casi è stata disattesa completamente l'aspettativa di alcune amministrazioni che si sono viste chiudere edifici scolastici nuovi e a norma a scapito di altri che necessitano di notevoli interventi edilizi di adeguamento;

solo nel 1996 il provveditore agli studi dava il suo benestare al comune di Mornese, sede di possibile polo scolastico della comunità montana, per la costruzione di una nuova scuola media, ed ora, con la massima tranquillità, ne decreta la chiusura;

clamoroso è il caso del mantenimento della presidenza della scuola media di Molare (tre classi), composta dalle sezioni staccate di Silvano e Mornese, entrambe in chiusura graduale: dovrà forse resistere fino al 2000 o oltre questa presidenza così «razionalizzata»?

per le scuole secondarie superiori, risulta agli interroganti che l'istituto d'arte Ottolenghi di Acqui Terme sia stato accorpato al liceo scientifico della stessa città, nonostante il parere fortemente contrario del consiglio scolastico provinciale. Inoltre, non sono state prese in considerazione proposte spontanee fatte dal collegio docenti di qualche scuola per accorpamenti graditi —:

se intenda procedere ad una verifica diretta delle scelte adottate dal provveditore agli studi di Alessandria creando le condizioni per avviare un vero processo di razionalizzazione che consenta una corretta riallocazione delle risorse e nel contempo un idoneo servizio territoriale.

(5-01993)

*CENTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel recente appello dei detenuti del carcere di Opera di Milano denuncia la politica restrittiva degli spazi e della comunicazione tra i piani e le sezioni;

sono state inoltre apposte grate, dalla maglia fittissima, alle finestre, che attribuiscono un carattere afflittivo e maggiormente punitivo alla pena —:

se sia a conoscenza della grave situazione nel suddetto carcere e quali siano le ragioni di queste nuove misure restrittive;

quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire in questa struttura più luoghi di spazio e di vivibilità, lasciando ai detenuti almeno la possibilità di contemplare il cielo dalle loro celle. (5-01994)

*RASI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

a seguito di notizie stampa si apprende della ventilata nomina di Maria Mauro a direttore generale del Banco di Napoli, con la conseguente decadenza dello stesso dalla direzione della Sace —:

se i fatti riportati dalla stampa rispondano al vero e, in caso positivo, quali

siano state le motivazioni che hanno portato a tale ipotesi di avvicendamento, che lascerebbe la Sace senza un'adeguata direzione in un momento, come l'attuale, cruciale per il suo programma di rilancio;

se il programma iniziato dal dottor Mauro, circa due anni fa, sia stato completato ovvero a che punto si trovi attualmente, vista la delicatezza dell'attuale situazione di rilancio;

se conoscano a che punto si trova l'esame del progetto di riforma della Sace, ormai improcrastinabile, che dovrebbe essere conclusa quanto prima, anche alla luce della recente approvazione della « riforma » dell'Ice. (5-01995)

PAGLIUZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1997, veniva riportata su vari quotidiani la notizia delle dimissioni per motivi personali del presidente della Fiera di Milano, dottor Cesare Manfredi;

durante questo secondo mandato di presidenza, sono stati avviati i lavori dell'ampliamento della sede fieristica nell'area denominata « Portello », tali lavori avrebbero dovuto essere conclusi da tempo, e più precisamente nell'ottobre 1996, anche perché erano già stati definiti contratti di utilizzo con organizzatori di importanti saloni internazionali. Senonché, una causa sindacale, relativa alla messa in cassa integrazione delle maestranze impiegate nei lavori, ha portato alla luce ciò che da mesi i vertici della Fiera di Milano tacevano, ovvero che il sistema costruttivo adottato aveva presentato gravi ed urgenti inconvenienti, tanto da bloccare l'intero quartiere. Tale comportamento e l'assenza di precise risposte alle parti in causa sull'effettiva disponibilità dei padiglioni coinvolgono la responsabilità del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per quanto riguarda la massima trasparenza dell'ente, anche in relazione ad una gestione che si è fatta più complicata con la

creazione di una società, Fiera Milano International, partecipata al cinquanta per cento dall'ente autonomo fiera Milano, organizzatrice esclusivista di numerose manifestazioni internazionali che si svolgono nel quartiere milanese, in una situazione di fatto monopolistica nei confronti di altri enti organizzatori, regolarmente riconosciuti ai sensi della normativa regionale attuale —:

se siano stati superati i problemi e gli inconvenienti rilevati sul sistema costruttivo adottato per la realizzazione dei nuovi padiglioni nell'area « Portello » della Fiera di Milano;

quando sia assicurata la disponibilità degli stessi per gli enti organizzatori che ne abbiano fatto richiesta;

da quali cariche si sia dimesso il presidente di Fiera di Milano, dottor Cesare Manfredi;

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare la massima trasparenza dell'ente in ordine a: *a)* investimenti e appalti di opere edilizie, scelta dei progettisti e dei tecnici responsabili; *b)* attività economiche che esulano dalla specifica organizzazione in proprio di manifestazioni fieristiche nel quartiere di Milano; *c)* criteri di assegnazione della struttura fieristica ad altri enti organizzatori e fissazione dei relativi canoni. (5-01996)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota in data 20 febbraio 1997, protocollo n. 1064/B14/C21, il provveditore agli studi di Padova ha comunicato al sindaco di Campodarsego, in provincia di Padova, che, ai fini della razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998, è stata ipotizzata la soppressione di un plesso scolastico, ed in particolare quello della frazione di Bronzola;

in data 26 aprile 1997, al protocollo n. 3174, il sindaco di Campodarsego esprimeva il proprio « aperto dissenso » alla succitata ipotesi di soppressione;

sia la soppressione del plesso scolastico di Bronzola, sia la soppressione di altro plesso del comune di Campodarsego, produrrebbe notevoli disagi alle famiglie residenti nonché comporterebbe una considerevole flessione relativamente alla richiesta di insediamenti abitativi nella frazione interessata, che si vedrebbe privata di un servizio basilare e importantissimo per uno sviluppo sociale della comunità locale;

lo statuto comunale di Campodarsego riconosce, quali entità locali autonome, quattro frazioni le quali vedono presenti e stabilmente insediate nel loro territorio la scuola materna, della quale quella elementare costituisce naturale proseguimento;

le frazioni del comune di Campodarsego stanno vivendo un momento di crescente e costante sviluppo demografico, edilizio e produttivo;

proprio tali ragioni impediscono di avallare qualsiasi ipotesi di soppressione di plesso scolastico suggerita dal provveditore agli studi di Padova, in quanto, tra l'altro, ciò comporterebbe uno snaturamento e uno sradicamento dei valori di identità territoriale e religiosa, valori che hanno sempre contraddistinto i residenti di ogni singola frazione;

è vitale la presenza nelle frazioni della scuola di base, al fine di garantire un sistema di servizi e di relazioni che favorisca la crescita sociale e culturale della popolazione, rivitalizzando in tal senso le frazioni stesse, dato inoltre che il comune di Campodarsego è molto esteso, per cui le lunghe distanze renderebbero gravoso spostare da una frazione all'altra i bambini delle elementari;

da un'attenta analisi dai dati anagrafici, ed in particolare delle proiezioni degli obbligati alla scuola per i prossimi sei anni, risulta comunque ampiamente assicurata la media alunni/classe, così come stabilita dal ministero della pubblica istruzione —:

se intenda riconoscere l'importanza dell'esistenza di realtà locali, quali sono le frazioni, che non possono essere penaliz-

zate con la soppressione di primarie strutture e servizi sociali e considerare che le esigenze tecnico-economiche, tese unicamente al risparmio in un'ottica generale, non possono non tener conto degli autentici valori su cui si fonda il vivere sociale, che sono elementi cardine per una crescita umana e civile;

se quindi conseguentemente non ritenga necessario astenersi dal prendere provvedimenti di chiusura di alcun plesso scolastico nel comune di Campodarsego.  
(5-01997)

**RODEGHIERO e CALZAVARA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

Timor est, parte orientale dell'isola di Timor, abitata da circa settecentomila contadini in maggioranza cattolici, è stata una colonia portoghese fino al 1974;

nel 1974 inizia la decolonizzazione della parte orientale di Timor da parte del Portogallo, che porta nell'agosto del 1975 alla dichiarazione di indipendenza di Dili, capitale di Timor est;

nel braccio di mare tra l'isola di Timor e l'Australia riposa un giacimento di petrolio che, secondo stime portoghesi, sarebbe il ventesimo nel mondo come dimensioni;

nel dicembre 1975 l'esercito indonesiano interviene con la marina e l'artiglieria per rivendicare la propria sovranità sull'isola arrivando a bombardarla nel 1976, nel 1977 e nel 1978, provocando in questi venti anni di occupazione circa duecentomila vittime, secondo i dati diffusi da organismi come *Amnesty International* e *Asia Watch*;

nel 1989 monsignor Carlos Felipe Ximenes Belo, vescovo di Dili, scriveva al Segretario generale dell'Onu, esprimendogli l'urgenza di un *referendum* che chiarisse al mondo che toccava ai Timoresi decidere

del loro futuro, a sostegno quindi del diritto alla autodeterminazione del popolo timorese;

gli indonesiani hanno un programma di indonesianizzazione di Timor, che attuano spostando famiglie giavanensi nell'isola;

« Mani Tese » ha diffuso la notizia dalla quale risulta che vere e proprie squadre collegate all'*intelligence* indonesiana — nel 1995 ha operato un gruppo paramilitare chiamato « Ninja », oggi c'è il Lemuda Penegah Integrasi — fanno il loro *training* nelle caserme in Indonesia, e quindi picchiano, intimidiscono, uccidono la popolazione civile;

il governo indonesiano viola così la risoluzione dell'Onu n. 37/30 del 1982 e la risoluzione del Parlamento europeo del 15 settembre 1988 sul diritto all'autodeterminazione del popolo di Timor est; il governo indonesiano è stato condannato nel 1993 dalla Commissione Onu per i diritti umani per gravi violazioni perpetrate a Timor est;

in data 2 agosto 1994 l'interrogante ha presentato un ordine del giorno, accolto come raccomandazione, che impegna il Governo a operare nelle competenti sedi internazionali per ottenere dal governo della Repubblica indonesiana concrete garanzie circa il rispetto dei diritti umani, nonché per permettere il controllo internazionale su Timor orientale;

recentemente è stata aperta a Dili una sezione di Komnas, la commissione nazionale indonesiana per i diritti umani, ma essa non è ancora operativa;

l'assegnazione del premio Nobel per la pace per il 1996 a due timoresi che si sono adoperati con tenacia a trovare una soluzione pacifica ai problemi del loro popolo, monsignor Carlos Felipe Ximenes Belo e José Ramos Horta, ha costituito un segnale per risvegliare l'attenzione sul problema timorese;

il Ministro della difesa italiano Andreotta tenta per altro di rafforzare i rap-

porti fra Italia e Indonesia nei settore della difesa, con la prospettiva di contratti per forniture militari italiane —:

se il Governo abbia intenzione di adoperarsi affinché la comunità internazionale applichi le risoluzioni dell'Onu e del Parlamento europeo su Timor est;

se abbia intenzione di autorizzare contratti di vendita dell'industria bellica italiana all'Indonesia, visto che la legge n. 185 del 9 luglio 1990, recante « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento », fa espressamente divieto di esportare armi verso paesi i cui Governi siano responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali sui diritti umani e di invasione di altri Stati;

se abbia intenzione di sostenere ed appoggiare la resistenza di Timor est di fronte ai tentativi indonesiani di sopraffazione;

quali siano le iniziative concrete intraprese dal Governo, come impegnato dal Parlamento, a difesa e tutela dei diritti umani nell'isola. (5-01998)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps, con circolare (che non ha efficacia all'esterno) n. 131/94, che interpretava l'articolo 3 del decreto-legge n. 71 del 1993, convertito dalla legge n. 151 del 1993, affermava che, in caso di inosservanza della contribuzione agli enti bilaterali, le imprese artigiane rientranti nella sfera d'applicazione dei contratti collettivi nazionali dell'artigianato decadono dal beneficio degli sgravi per il Mezzogiorno e/o della fiscalizzazione degli oneri sociali; precisava altresì che tale obbligo riguarda « tutte le imprese rientranti nella sfera di applicazione dei Ccnl dell'artigianato, siano o non siano iscritte alle associazioni firmatarie », affermando, quindi, che il

contributo previsto sarebbe stato obbligatorio per tutti, anche per chi non applicasse il contratto collettivo;

l'articolo 8 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito dalla legge il 10 luglio 1994, interveniva sostenendo, al primo comma, che venivano confermati gli esoneri contributivi a decorrere dal 1° gennaio 1994, secondo le condizioni, i limiti e le modalità previsti dal decreto-legge n. 151 del 1993, affermando quindi come non necessaria la contribuzione ai fondi bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva per poter applicare la fiscalizzazione degli oneri sociali;

successivamente il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con la circolare del 2 agosto 1994, precisò che il fondo di sostegno doveva essere equiparato ai fondi e alle tasse di cui all'articolo 9-bis della legge n. 156 del 1991, e che pertanto i relativi accantonamenti dovevano essere assoggettati al contributo di solidarietà del 10 per cento;

l'Inps, con la circolare n. 37 del 19 febbraio 1997, confermava la rigida interpretazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 71 del 1993, già espresso nella circolare 131/94;

recentemente con il messaggio n. 23/91 del 27 marzo 1997, l'Istituto nazionale di previdenza sociale ricorda che le aziende artigiane che non hanno effettuato il versamento agli enti bilaterali delle quote di accantonamento dovute a favore del Fondo per il sostegno del reddito e vi provvedano tardivamente sono tenute al versamento del contributo di solidarietà del 10 per cento;

il 13 marzo 1997, le segreterie provinciali di Rovigo della Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera raccomandata all'associazione nazionale consulenti del lavoro, sede di Rovigo, nonché all'ordine dei consulenti della provincia di Rovigo, per verificare se i clienti loro associati avessero dato corso all'applicazione del contratto Anilf-Cisal, diverso da quelli confederali;

successivamente, in data 28 marzo 1997 le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil della provincia di Rovigo hanno addirittura minacciato l'Associazione nazionale consulenti del lavoro di Rovigo e l'ordine dei consulenti della provincia di Rovigo di fissare quanto prima una data di incontro per affrontare il problema di cui alla loro precedente raccomandata, convenendo unitariamente nel frattempo di non sottoscrivere più le richieste che tramite le suddette associazioni fossero pervenute per l'ottenimento di contratti di formazione e lavoro —:

se quanto sostenuto dall'Inps, nonché dalle segreterie Cgil, Cisl e Uil di Rovigo, non sia in contrasto con il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito dalla legge il 10 luglio 1994, nonché con i principi sviluppati sino ad oggi in conseguenza della mancata realizzazione del sistema previsto dall'articolo 39 della Costituzione, soprattutto con riferimento al Fondo per la rappresentanza sindacale che ha appunto per obiettivo questa stessa rappresentanza; obiettivo di difficile comprensione, scarso interesse e di illegittima applicazione per chi non appartiene alle associazioni della contrattazione interconfederale. (5-01999)

GASPERONI, RUZZANTE, SABATTINI, SCHMID, SCRIVANI e GERARDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero è un diritto costituzionale riconosciuto a tutti i lavoratori e, per quanto attiene i servizi pubblici, lo si esercita nell'ambito di norme di legge e di accordi sindacali;

a fronte di ogni azione di sciopero, chi decidesse di esercitarlo dovrebbe vedersi non corrisposta una parte di retribuzione proporzionale al periodo di astensione dal lavoro —:

se corrisponda al vero che i capistazione delle Ferrovie dello Stato spa quando esercitano tale diritto non hanno decurtazione stipendiale;

se possa essere legittima la motivazione secondo cui essi, pur dichiaratisi scioperanti, prestano servizio per garantire il transito di alcuni convogli indicati nell'ambito di servizi essenziali; se vero, il fatto pare inaccettabile sia dal punto di vista politico che morale e potrebbe dare luogo ad azioni di lotta non ben ponderate;

se sia a conoscenza di tali episodi e se intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato perchè siano modificate le disposi-

zioni emanate, che oggettivamente vanno a premiare le azioni di protesta per le quali non si subisce alcuna diminuzione del guadagno;

se non si debba ad esempio introdurre almeno un rapporto di proporzionalità stipendiale fra i convogli che possono transitare e quanti sarebbero transitati in assenza di scioperi proclamati.

(5-02000)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**OLIVO.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Catanzaro, capoluogo della Calabria, forniva i dati meteorologici al servizio meteorologico dell'aeronautica sin dal 1875;

tali dati venivano rilevati presso l'Istituto tecnico agrario, che oggi dispone di strutture e locali adibiti a laboratorio agrometeorologico, dove trovava allocata la centrale elettronica agrometeo VST 4000, con sensori agrometeorologici per temperature, umidità, pioggia;

a distanze di quattordici chilometri dal capoluogo è ubicata, altresì, la stazione meteo di Garaffa di Catanzaro;

a distanza di circa trenta chilometri, operano, inoltre, i potenti impianti dell'aeroporto di Lamezia Terme;

le informazioni meteorologiche riferite a Reggio Calabria non sono adeguate a coprire l'intero territorio regionale, la cui orografia richiede diversi punti di rilevazione e, quindi, un più ampio ventaglio di informazione;

i bollettini meteo fanno riferimento per ogni regione ai relativi capoluoghi e, per alcune di esse, come la Sicilia, la Puglia e la Sardegna, anche ad altre province (Catania, Messina, Taranto, Sassari);

Catanzaro non viene inserita nelle tabelle sinottiche delle previsioni meteorologiche trasmesse dalla Rai-Tv e, conseguentemente, ignorata anche dalla stampa —:

quali iniziative intende assumere perché gli organi competenti pongano fine ad una palese ed inaccettabile discriminazione che mortifica Catanzaro e ne danneggia l'immagine sotto ogni aspetto.

(4-09021)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il piano strategico 1997-2001 dell'Enel di Lecce prevede il trasferimento in agenzia in Lecce della sede del g.o. di Melendugno e la sostituzione dello sportello commerciale con *self-area*;

tale decisione provocherà certamente disagi notevoli a tutti i cittadini dei comuni di Melendugno, Castrì, Calimera, Caprarica, Martignano, Vernole, che dovranno recarsi in Lecce per il disbrigo delle pratiche, causando oltre tutto disservizi per sovraffollamento negli uffici provinciali e nel capoluogo;

ulteriori disagi saranno creati a tutti gli operatori turistici e ai turisti che numerosi frequentano le marine di Melendugno (circa sessantamila presenze) durante il periodo estivo —:

quali iniziative intenda adottare per scongiurare la programmata chiusura del g.o. di Melendugno e il conseguente trasferimento a Lecce. (4-09022)

**BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Roma, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Coni hanno proposto la candidatura di Roma quale sede delle Olimpiadi 2004;

gran parte dell'opinione pubblica dimostra di non condividere l'atteggiamento dei sostenitori istituzionali;

pare che il Presidente del Consiglio dei ministri abbia fornito garanzie sia per interventi diretti, per 2.750 miliardi di lire,

da impiegare in opere preventive allo svolgimento dei giochi, sia per quanto riguarda eventuali oneri aggiuntivi;

tra le opere preventive sono anche previste a carico di settori della finanza pubblica altri seicento miliardi di lire di competenza Rai-Iri e duecento miliardi di competenza del Ministero dell'università;

per ogni investimento previsto per le Olimpiadi del 2004 non è stato approvato nessun rientro finanziario nel bilancio della gestione e quindi si tratta di un esborso a fondo perduto di « troppi » miliardi, che gravano sulla testa dei contribuenti —:

se intendano verificare:

la veridicità delle notizie riportate;

la deliberazione degli investimenti sopra menzionati;

l'utilità di tale esosa e quantomeno inutile spesa, che graverebbe in modo pesante e senza recupero sul già deficitario bilancio dello Stato, in un momento in cui, più che interventi di immagine, sono necessari interventi strutturali, sociali e di sostegno all'economia reale. (4-09023)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — permesso che:

il *budget* di spesa messo a disposizione dall'amministrazione della Marina militare per l'arsenale di Taranto per il corrente anno deve ritenersi assolutamente insufficiente, considerate le cinquantacinque aziende certificate operanti in tale area;

la paralisi burocratica riveniente dal « progetto qualità » probabilmente induce lo stato maggiore della Marina militare a « dirottare » in altri stabilimenti militari più snelli e privi di logiche cartacee buona parte del naviglio, che, invece, potrebbe essere destinata a Taranto;

la modestia dei preventivi di spesa, i ribassi apportati in sede di gara, il costo cartaceo della gestione della certificazione

della qualità e le persistenti lungaggini per pervenire al saldo finale dei pagamenti hanno determinato una situazione insostenibile e costringono le imprese a ripetute inosservanze nella puntualità del pagamento dei salari e delle forniture;

in conseguenza di ciò, l'Assindustria di Taranto ha notificato alle organizzazioni sindacali di considerare « esuberi strutturali », e quindi di voler licenziare entro la fine del prossimo mese di giugno 1997, duecento lavoratori —:

se non ritenga di dover intervenire per aumentare in modo congruo il *budget* di spesa e di dover assumere iniziative che facciano superare la paralisi burocratica che finisce per penalizzare pesantemente l'arsenale di Taranto, provocando conseguenze gravissime come il licenziamento di lavoratori in un territorio già drammaticamente investito dalla crisi economica.

(4-09024)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « Socio sanitaria » di Mugnano (Napoli) è una società cooperativa a responsabilità limitata che si occupa di assistenza domiciliare agli anziani, attività di laboratorio per adulti, accompagnamento a soggetti portatori di *handicap* ed altre attività di notevole rilevanza sociale;

la cooperativa, che è anche convenzionata con il comune di Mugnano, rientra, secondo la normativa vigente, tra quelle di produzione e lavoro, pur occupandosi, in effetti, di fornire servizi sociali;

questa circostanza non è priva di conseguenze se si considera che le cooperative di produzione e lavoro hanno rilevanti obblighi contributivi, che per la « Socio sanitaria » ammontano, in pratica, alla metà degli stipendi distribuiti, una cifra difficile da sostenere per una società che non può godere, proprio per i particolari servizi offerti, di quelle entrate proprie

delle cooperative di produzione e lavoro che svolgono effettivamente attività produttive —:

se sia previsto un differente regime giuridico per le società cooperative del tipo sopra descritto ed, eventualmente, quali misure particolari sia possibile adottare per permettere loro di continuare ad esercitare un'attività tanto preziosa dal punto di vista sociale. (4-09025)

CESETTI e MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nel piano di razionalizzazione scolastica predisposto dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno è previsto che non possa essere attivata a Montegranaro, per l'anno scolastico 1997-1998, la sede coordinata dell'Ipsia di Fermo a indirizzo di operatore meccanico per il settore calzaturiero;

il nuovo corso di specializzazione è stato riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione e per la sua attivazione si sono esposti con azioni ed interventi finanziari sia il comune di Montegranaro e sia l'imprenditoria calzaturiera locale, i quali sono contrari all'eventualità di uno spostamento a Fermo del corso stesso;

la mancata attivazione del corso comporterebbe gravi conseguenze per tutta l'economia locale e vanificherebbe l'impegno e le azioni svolte dall'Anci (Associazione nazionale calzaturieri italiani) e dell'Uif (Unione industriali del fermano);

verrebbero inoltre disattese le aspettative riposte in una qualificazione della manodopera necessaria per le esigenze di un modo produttivo in continua evoluzione;

se non intenda impartire immediate disposizioni al provveditore agli studi di Ascoli Piceno per l'attivazione a Montegranaro, nell'anno scolastico 1997-1998, della sede coordinata dell'Ipsia di Fermo a indirizzo di operatore meccanico del settore calzaturiero. (4-09026)

MASI e BICOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, al fine di favorire l'occupazione, intende portare a compimento le grandi opere sospese ed avviare nel contempo la realizzazione di nuove infrastrutture in grado di favorire occupazione duratura;

la realizzazione dell'invaso dell'Esaro nel comune di Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) è una delle infrastrutture incomplete che, unitamente alla realizzazione di opere complementari, è in grado di contribuire a conseguire gli scopi che il Governo si prefigge;

per la realizzazione dell'invaso sono state sottratte alle attività agricole notevoli superfici agrarie;

di fatto, i proprietari dei suddetti terreni non hanno avvertito alcun beneficio, anzi la sospensione dei lavori ha inferto un ulteriore grave colpo all'economia di quel comune;

la realizzazione dell'invaso rimarrebbe, comunque, un'opera incompleta ove non venisse realizzato l'ultimo tratto di collegamento stradale rapido tra la valle dell'Esaro ed il Tirreno cosentino, attraverso la valle del San Gineto;

il progetto esecutivo per la realizzazione della suddetta strada, redatto a cura e spese del consorzio di bonifica Sibari-Crati, è stato già presentato alla regione Calabria;

la realizzazione di tale arteria rappresenta uno snodo importantissimo per lo sviluppo socio-economico della valle dell'Esaro e della valle del San Gineto, che, oltre a favorire la nascita di piccole imprese, accorcia notevolmente le distanze dei comuni del Tirreno con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria ed assicura ai comuni posti nella Valle dell'Esaro rapidi collegamenti con il Tirreno cosentino —:

quali siano i provvedimenti che si intenda adottare per il completamento e la realizzazione di dette opere. (4-09027)

GNAGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1995 presso i condomini di via Caduti di Cefalonia in Empoli (Firenze) di proprietà dell'Ater (Azienda territoriale edilizia residenziale), si sono presentati i tecnici dell'azienda per praticare fori di areazione negli appartamenti;

durante i lavori di realizzazione di tali fori, i tecnici hanno fatto notare che nelle pareti esterne sono « annegate » lastre di fibro-cemento (amianto);

gli inquilini si sono recati presso la Unità sanitaria locale 11 di Empoli per fare effettuare delle analisi su una parte delle lastre rinvenute nelle pareti, per avere certezza sull'eventuale presenza dell'amianto;

la Unità sanitaria locale 11 svolge accertamenti, con sopralluogo negli edifici interessati, che confermano la presenza dell'amianto sia nelle lastre « annegate » nelle pareti esterne, sia nelle pareti divisorie delle cantine, queste ultime neanche rivestite;

in data 24 ottobre 1995, l'Ater invia a tutti gli inquilini una lettera in cui si conferma la presenza dell'amianto nelle pareti esterne ed in quelle interne delle cantine;

invita anche a non praticare o ad apportare modifiche alle strutture senza parere preventivo dell'Ater, inoltre assicurando che i fori praticati dai propri tecnici, nemmeno dotati di mascherina protettiva, sono stati fatti in modo sicuro, tale da evitare dispersioni di polvere di amianto (al foro sono state applicate, sia esternamente che internamente, griglie sigillate con silicone);

il 20 novembre 1995, presso il centro sociale Unicoop di Empoli, esponenti della Lega Nord - Toscana rendono pubblico il problema;

l'assessore al comune di Empoli, Marconcini, dichiara che il comune ha aperto un contenzioso con l'Ater;

il 2 dicembre 1995 gli inquilini inviano una raccomandata con avviso di ricevimento alla Unità sanitaria locale 11, in modo che i controlli effettuati siano ufficiali;

Ater informò che sarebbero stati presi provvedimenti urgenti per rendere gli edifici (circa sessanta alloggi) più sicuri invitando ad applicare sulle porte delle cantine un'etichetta recante il proprietario della cantina;

alla data del 24 marzo 1997, dopo quasi due anni, ancora non c'è certezza su quando l'intervento di bonifica sarà effettuato e nemmeno che tipo di intervento sia stato progettato per risolvere il problema —:

quali siano i rischi reali e quali garanzie intenda dare per tutelare la salute dei condomini. (4-09028)

COLLAVINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

già più volte sono stati richiamati all'attenzione dei ministri competenti i sensibili disagi recati ai cittadini del centro abitato di Santa Caterina, frazione del comune di Pesian di Prato, presso Udine, dalla situazione della viabilità lungo la strada statale n. 13 « Pontebbana »;

a causa delle frequenti chiusure del passaggio a livello che attraversa tale strada statale, infatti, il traffico veicolare — particolarmente intenso, in quanto l'arteria costituisce la principale via di comunicazione della città di Udine verso occidente — viene ripetutamente interrotto, provocando, nel centro abitato, lunghi incolonnamenti di autoveicoli ed automezzi;

all'inquinamento acustico ed atmosferico, che le lunghe soste recano alla frazione, il cui ambiente risulta sempre più

degradato, con crescenti rischi per la salute dei cittadini, si uniscono i fortissimi disagi per gli automobilisti in transito, spesso costretti a soste superiori ai quindici minuti per l'intenso traffico ferroviario — costituito sia da convogli passeggeri che merci — che si registra lungo i due binari della linea che collega il capoluogo friulano, con Pordenone e Venezia;

sono stati nel tempo, più e più volte sollecitati interventi volti a porre definitivo rimedio a tale gravissima situazione, ma nonostante vi sia una concorde volontà delle popolazioni interessate e delle competenti istanze istituzionali regionale, provinciali e comunali, ancora non è stata indicata una soluzione definitiva;

anche recentemente da parte del Governo è stata fornita indicazione che le varie ipotesi progettuali — sia in sottopasso che in sovrappasso — individuate dall'Anas e dalle Ferrovie dello Stato non hanno mai ricevuto approvazione, né ha ricevuto alcuna risposta ufficiale l'ipotesi di parziale abbassamento del livello della sede ferroviaria, caldeggiata dalla locale comunità;

la realizzazione della tangenziale sud di Udine non potrà avvenire che in tempi lunghi — nell'ipotesi più favorevoli non meno di sei-sette anni — ed il traffico ferroviario, anche con l'avvio del finanziamento dello scalo ferroviario e intermodale di Cervignano (Udine), non porterà alcuna significativa riduzione del transito dei convogli lungo la linea ferroviaria Pordenone-Udine;

da parte dell'amministrazione provinciale di Udine è stata prospettata la possibilità di promuovere un accordo di programma, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, al fine di individuare la migliore e più sollecita soluzione di problema —:

se siano a conoscenza dei gravissimi problemi causati dalla presenza del passaggio a livello lungo la strada statale n. 13 « Pontebbana », posto in comune in Pasion di Prato, frazione di Santa Caterina;

se, in particolare, intendano assicurare la propria sollecita disponibilità a partecipare ad un accordo di programma, coordinato dalla provincia di Udine, unitamente a tutte le altre Amministrazioni — centrali, regionali e locali — interessate, volto a determinare modalità, tempi, risorse e ogni altro adempimento volto a porre rimedio alla situazione esistente;

se intendano assicurare sostegno finanziario, anche attraverso le Ferrovie dello Stato, alla realizzazione dell'opera che consentirà il superamento dell'attuale passaggio a livello;

se, nelle more della realizzazione di tale manufatto, intenda disporre eventuali interventi per ovviare ai disagi dalla popolazione locale. (4-09029)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano partecipa, sulla base della decisione del « G-7 » del 1990 di Houston, al programma pilota per la conservazione delle foreste tropicali del Brasile, la più importante iniziativa internazionale per promuovere la difesa ambientale e lo sviluppo sostenibile nella regione amazzonica;

il Governo italiano ha sinora contribuito a tale programma, la cui prima fase è in corso dal 1994, per un costo di duecentocinquanta milioni di dollari, con meno di quattro milioni di dollari, stanziati nel 1992 e versati all'apposito *Rain-forest trust fund*, costituito presso la Banca mondiale;

tale programma, attraverso dodici sub-programmi elaborati con ampia partecipazione delle popolazioni interessate, rappresenta l'esperienza più avanzata ed innovatrice nel settore della cooperazione internazionale nell'area forestale, e, in genere, di uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente;

si svolgerà il 15 e il 16 aprile 1997 a Parigi una riunione speciale dei paesi del

G-7 circa la necessità di finanziamento per il completamento della prima fase del programma;

sinora, l'Italia non ha definito, così come hanno fatto invece la maggior parte degli altri paesi donatori, una partecipazione bilaterale diretta, limitandosi al predetto contributo ad un fondo multilaterale;

l'esperto nominato dal Governo italiano nella commissione di valutazione del programma ha espresso parere tecnico favorevole allo sviluppo e dal completamento delle attività, che dipendono dall'esborso di risorse aggiuntive —:

se il Governo intenda annunciare, in occasione della riunione di Parigi, una disponibilità a destinare risorse finanziarie al programma pilota;

se, a seguito della notevole importanza del programma, che rappresenta una delle poche esperienze concrete e sinora riuscite di cooperazione ambientale internazionale, il Governo intenda impegnarvi risorse per i prossimi esercizi finanziari.  
(4-09030)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tangenziale di Napoli ogni giorno viene attraversata da migliaia di automobilisti lungo il percorso che va da Pozzuoli a Capodichino;

all'altezza dei caselli d'uscita, numerosi sono i problemi per i residenti, dovuti all'inquinamento acustico prodotto dalle auto in circolazione;

non esistono pannelli fonoassorbenti e la strada, in alcuni tratti, si trova nelle immediate vicinanze degli edifici;

la « tangenziale di Napoli » Spa, nonostante le proteste di migliaia di cittadini, ha proceduto soltanto ad una ripavimentazione con asfalto fonoassorbente del tratto interessato all'uscita « Vomero », che

non ha prodotto risultati significanti dal punto di vista della riduzione dell'inquinamento acustico;

continuano ad essere disattese le norme di cui al decreto ministeriale n. 1444 del 1968;

sono previsti alcuni interventi di rilancio dell'occupazione con la riapertura di vari cantieri nel Mezzogiorno —:

se sia a conoscenza dei fatti in premessa;

se non intenda valutare la possibilità di finanziare gli eventuali progetti per la realizzazione dei pannelli fonoassorbenti sulla tangenziale di Napoli, nell'ambito delle previste iniziative di rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno anche attraverso la riapertura di numerosi cantieri.  
(4-09031)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente nazionale della cinofilia italiana (Enci), con sede legale a Milano, ha l'importante incarico di rilasciare le attestazioni ufficiali della purezza della razza canina;

nel 1996 ha rilasciato centocinquanta certificati, ha promosso trecentosessanta esposizioni e organizzato mille duecento gare di cani; inoltre, dà lavoro a quaranta persone e ha un fatturato di oltre diciassette miliardi di lire;

attualmente l'ente è interessato da ricorsi alla magistratura da parte di alcuni consiglieri dell'ente stesso in merito all'approvazione dello statuto, il cui ritardo favorirebbe di fatto situazioni di scarso controllo nella distribuzione delle deleghe —:

se sia a conoscenza della gravissima crisi dell'ente nazionale della cinofilia italiana;

se risulti vero che nel febbraio del 1997 sia stato disposto l'invio di tre ispet-

tori ministeriali con il compito di osservatori e che ciò non si sia poi verificato;

quali provvedimenti ritenga di voler adottare per riportare tranquillità nell'ente e dare certezze a quanti vi lavorano e a quanti fanno ad esso riferimento.

(4-09032)

**BAMPO e CALZAVARA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, « Nuove disposizioni per le zone montane », all'articolo 23, stabilisce deroghe in materia di trasporti, in particolare, statuisce che « per i comuni montani con meno di cinquemila abitanti e per i centri abitati con meno di cinquecento abitanti..., per i quali non sia possibile organizzare servizi di trasporto secondo le norme vigenti, le regioni autorizzano l'organizzazione e la gestione, da parte dei comuni stessi, del trasporto di persone e di merci di prima necessità, con particolari modalità stabilite con apposito regolamento approvato dal consiglio comunale »;

con decreto ministeriale 18 dicembre 1995, sono stati individuati i criteri di attuazione dell'articolo 23 della suddetta legge, prevedendo una deroga alla disciplina vigente al fine di facilitare il trasporto in zone montane;

il decreto ministeriale 2 febbraio 1996 ha vanificato completamente la deroga prevista dal precedente decreto, stabilendo peraltro nuove disposizioni in materia di trasporto scolastico assai penalizzanti ed onerose per i comuni montani;

con il decreto ministeriale 29 aprile 1996, è stata differita l'applicazione delle disposizioni di cui al citato decreto 2 febbraio 1996 al 1° settembre 1997 —:

se non ritenga opportuno intervenire anticipatamente, prima della scadenza del termine della deroga di cui al decreto del 29 aprile 1996, al fine di fare chiarezza in materia di trasporto scolastico in riferimento ai comuni di montagna;

se non ritenga opportuno dare completa attuazione al regime derogatorio di cui all'articolo 23 della legge n. 97 del 1994, allo scopo di consentire ai piccoli comuni di montagna, già penalizzati dalla conformazione geografica, dalla limitata presenza di utenti e dalla grave situazione finanziaria, di espletare — senza aggravii di spesa — i servizi di trasporto scolastico.

(4-09033)

**PAMPO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha dato risalto alla notizia della denuncia dell'Adusbef nei confronti del Ministro del tesoro accusandolo di pubblicità ingannevole nelle locandine che reclamizzano Btp e Cct;

la suddetta associazione, con una lettera all'ufficio pubblicità dell'autorità *antitrust*, ha sottolineato che il messaggio pubblicitario contiene tre evidenti passaggi che potrebbero indurre in inganno i risparmiatori —:

quale sia la verità sull'argomento e se non ritenga di chiarire l'aspetto denunciato dall'associazione di difesa degli utenti di servizi bancari finanziari ed assicurativi, per assicurare gli italiani, ed in particolare i risparmiatori.

(4-09034)

**MALAGNINO, FAGGIANO, ABATERUSSO, STANISCI e ROTUNDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni vengono notificate ai comuni compresi nel territorio del consorzio di bonifica dell'Arneo cartelle esattoriali per il pagamento di un nuovo contributo di bonifica sino ad oggi mai previsto, a favore del consorzio ed a carico delle amministrazioni comunali;

tale nuovo contributo appare illegittimo e comunque iscritto al ruolo senza che le amministrazioni interessate abbiano

preso mai partecipazione al procedimento amministrativo di formazione di piani;

i medesimi piani non sono stati di conseguenza portati alla conoscenza degli enti;

i bilanci comunali sono stati approntati senza alcuna previsione di quanto si andava predisponendo;

i comuni non sono comunque beneficiari di alcun servizio reso dal consorzio, che rende, al più, un servizio di occasionale intervento manutentivo delle opere idrauliche di cui disconosce la paternità e la proprietà;

i comuni interessati renderebbero un più qualificato servizio qualora tali fondi fossero gestiti in proprio;

il piano di riparto, a quel che appare, è del tutto provvisorio e soggetto a modifica in ragione degli interventi dei comuni, mai informati;

il contributo di bonifica viene notificato anche ai proprietari di terreni già edificati —;

quali iniziative urgenti intendano porre in essere per l'immediata sospensione delle riscossioni gravanti sulle amministrazioni e sugli utenti. (4-09035)

LUMIA, GIACALONE, LENTO, MANGIACAVALLLO, RABBITO e SCOZZARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da articoli di stampa si apprende che le regioni avrebbero a disposizione oltre 15.500 miliardi di lire, ex Gescal, destinati all'edilizia sovvenzionata, che sembra giacciono inutilizzati presso la Cassa depositi e prestiti;

detta cifra sarebbe il risultato dei fondi del periodo 1978/1991 e del periodo 1992/1995;

la Sicilia sarebbe fra le regioni maggiormente inadempienti (subito dopo la Campania), con 2.009 miliardi di lire di residui non spesi —;

se tali cifre corrispondano al vero e quali iniziative intenda adottare per coordinare e sollecitare le regioni affinché i fondi per i progetti di edilizia residenziale pubblica vengano utilizzati. (4-09036)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del Ministero delle finanze, dipartimento delle entrate — direzione centrale per la riscossione, si continuano a notificare a moltissimi cittadini della provincia di Lecce, titolari di terreni e/o di beni immobili, comunicazione di iscrizione a ruolo, per gli stessi beni, a parere del consorzio di bonifica dell'Arneo, operante nella provincia di Lecce, il contributo codice 630 per l'anno 1997;

tale tributo, ai sensi degli articoli 10, 11 e 12 del regio decreto n. 215 del 1933 e dell'articolo 10 della legge della regione Puglia n. 54 del 1980, è dovuto purché i soggetti interessati traggano dal consorzio stesso un beneficio;

il consorzio di bonifica dell'Arneo, nella quasi totalità dei casi, non ha fornito e non fornisce ai proprietari di terreni o di beni immobiliari alcun miglioramento, bonifica, servizio, né specifico, né generale, né diretto, indiretto, materiale ed immateriale;

a causa dell'assenza di azioni concrete da parte del suddetto consorzio e dei consorzi di bonifica operanti su tutto il territorio nazionale, un numero sempre più crescente di proprietari applica il diritto soggettivo all'esonero del pagamento della contribuzione consortile di cui agli articoli 10, 11 e 12 del regio decreto n. 215 del 1933 e dell'articolo 10 della legge regionale pugliese n. 54 del 1980, così come per altro è stato sancito da numerose sentenze della Cassazione a sezioni unite (n. 183 del 1979, n. 877 del 1984, n. 11608 del 24 novembre 1993 e n. 8960 del 14 ottobre 1996);

siffatto modo di operare sta creando malumori, risentimenti e manifestazioni di protesta da parte dei soggetti colpiti —;

quale immediato intervento ritenga di concretizzare al fine di evitare vessatorie imposizioni;

se non ritenga, in attesa di maggior chiarezza nel merito, disporre la sospensione delle notifiche di iscrizione nei ruoli dei contribuenti ed il ritiro di quelle emesse nella zona di influenza del consorzio di bonifica dell'Arneo. (4-09037)

**RAFFAELLI, LORENZETTI, GIOR-DANO, GIULIETTI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 aprile 1997 si è registrato un vistoso fenomeno di inquinamento del sistema delle acque del medio corso del fiume Nera e del lago di Piediluco, nelle province di Macerata, Perugia e Terni;

i danni maggiori si sono registrati nell'area ternana, dove residui oleosi tossici e maleodoranti hanno provocato episodi assai gravi di danneggiamento delle sponde, distruzione di fauna ittica, stragi in allevamenti di trote, il tutto per danni non ancora precisamente stimabili, ma comunque assai ingenti, che insistono in prevalenza in un'area compresa nel Parco fluviale del Nera;

una sommaria ricostruzione del fenomeno di inquinamento fa risalire le cause del medesimo allo scarico di sostanze da parte di una cisterna lungo le sponde del Nera; le sostanze inquinante sarebbero di lì colate nel fiume provocando il disastro —:

se ritengano di attivarsi al fine di accertare le cause del danno, il suo effettivo rilievo e l'esistenza o meno di conseguenze permanenti o stabili per l'ambiente del sistema idrico Nera-Piediluco, che ha una rilevantissima valenza ambientale e turistica; l'ecosistema Nera-Velino-Piediluco è già oggetto di monitoraggio e di iniziative da parte delle istituzioni locali e del Ministero dell'ambiente, al fine di garantirne la tutela e il risanamento nelle

porzioni maggiormente investite dal degrado, dall'inquinamento e dall'eutrofizzazione —:

quali interventi intendano inoltre porre in essere al fine di far coincidere gli interventi necessari a fronteggiare quest'ultima emergenza ambientale con quelli già programmati per il recupero e la valorizzazione del Parco fluviale del Nera e del lago di Piediluco. (4-09038)

**ANGELICI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il presidente dell'Associazione ambientalista per la difesa del mare « Casetta Caretta », Fabio Mabacchiere, ha lanciato un pressante appello alle istituzioni ed alle magistrature perché si spezzi, a Taranto, la catena di danni provocati dall'industria, ed in modo particolare dallo stabilimento siderurgico della società Ilva;

sono state presentate rigorose documentazioni e sono stati girati filmati nelle ore notturne che dimostrano sversamenti a mare di rifiuti tossico-nocivi, nonché prove di analisi chimiche, effettuate fuori regione, che provocano tutto ciò;

a suo tempo l'amministrazione comunale di Taranto insediò una commissione d'indagine ambientale, che produsse un documento dal titolo « Valutazione delle principali fonti di inquinamento di origine industriale sull'ecosistema ionico », che avrebbe evidenziato una situazione di grave compromissione ambientale provocata dagli scarichi dell'Ilva;

di tale documento e della commissione stranamente non si è più avuta notizia;

da una recente pubblicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, si apprende che Taranto è al primo posto in Europa per quanto attiene alla invivibilità ambientale;

le autorità sanitarie proposte, ed in modo particolare il presidio multizonale di

prevenzione dell'ex Usl TA4, non effettuano, con la richiesta frequenza, i controlli analitici sulle acque di scarico;

la commissione d'indagine avrebbe accertato che il diciotto per cento degli apparecchi che usano apirolio registrerebbero delle perdite;

presso l'Ilva non viene effettuato il monitoraggio continuo delle emissioni dai camini, operando una sola sonda di comprovamento, in presenza di ben centotanta punti di emissioni da controllare;

il professor Giuseppe Signorile, ordinario d'igiene ambientale dell'università di Bari, avanza seri dubbi sulla efficacia del sistema delle barriere attivato dall'Ilva per trattenere le sostanze oleose di superficie;

per l'impegno encomiabile che pone nell'attenzione di salvaguardia del territorio, il presidente dell'associazione « Casetta Caretta » ha ricevuto e riceve minacce ed intimidazioni, tanto che talvolta la stessa polizia ha doverosamente provveduto a scortarlo, temendo per la sua incolumità;

Taranto è inserita fra le località considerate « a grave rischio ambientale » -:

se non ritenga di dover promuovere con urgenza un'indagine conoscitiva del ministero, al fine di accertare lo stato reale della situazione ecologico-ambientale di Taranto, ed in modo particolare del suo mare, l'entità della sua compromissione e la correttezza del comportamento della società Ilva e delle altre aziende dell'area industriale. (4-09039)

MAMMOLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni della scorsa settimana nella zona del lago Maggiore e del lago d'Orta, in territori compresi nelle province di Novara e di Verbania-Cusio-Ossola, si sono verificati incendi boschivi di rilevante entità e gravità;

numerosi incendi si sono verificati nei giorni successivi nelle medesime zone e sono andati distrutti centinaia di ettari di

bosco e sono state messe a rischio zone abitate e la stessa incolumità fisica dei cittadini;

fra i comuni i cui territori sono stati danneggiati dal fuoco vi sono Omega, Pella, Arola, Nonio, Briga Novarese e, in misura rilevante, Quarna, località quest'ultima dove permangono al momento focolai di incendio;

il diffondersi rapido delle fiamme è stato indubbiamente favorito dal prolungato periodo di siccità, ma, in tutti i casi, sembra che gli incendi siano stati causati in maniera dolosa -:

se gli interventi dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio sia stato tempestivo ed efficace;

quali siano i risultati delle prime indagini sulla natura degli incendi;

quali azioni di controllo preventivo del territorio si intendano attuare per scoraggiare l'opera dei piromani;

e siano stati individuati i moventi dei piromani e quali provvedimenti siano stati adottati per vanificare eventuali interessi economici connessi con la distruzione del patrimonio boschivo della zona.

(4-09040)

GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 dicembre 1993, n. 491, istitutiva del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali prevede che tale dicastero sia responsabile, tra le altre cose, della « predisposizione di atti e dello svolgimento di attività necessarie per l'attuazione delle determinazioni e dei provvedimenti comunitari »;

il regolamento CEE/2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari, nel definire la procedura per ottenere la registrazione comunitaria della « denominazione di ori-

gine protetta (Dop)», prevede che la domanda possa essere inoltrata dalle associazioni di produttori e/o trasformatori, i quali, a loro volta, debbono inviarla allo Stato membro territorialmente competente, che è tenuto a verificarne la conformità al regolamento comunitario, prima di trasmetterla alla Commissione dell'Unione europea per la conseguente approvazione;

lo stesso regolamento 2081 del 1992 prevede che un prodotto possa fregiarsi del marchio Dop quando esso è originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese e quando le sue « qualità o caratteristiche siano dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico, comprensivo dei fattori naturali ed umani e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata »;

con riferimento alle condizioni illustrate al punto precedente risulta evidente che un prodotto agricolo o alimentare ha tante più possibilità di ottenere il riconoscimento Dop, quanto più esso sia espressione di una realtà territoriale omogenea e, pertanto, di limitata estensione;

nei giorni scorsi la Commissione europea ha formalmente comunicato di avere respinto la domanda per l'ottenimento del marchio Dop relativo all'olio toscano, facendo presente che la documentazione prodotta a supporto della stessa domanda era da considerare insufficiente sotto il profilo degli « argomenti » e che una nuova domanda potrà essere inoltrata portando nuove argomentazioni;

gli oli italiani che risultano avere ottenuto il riconoscimento Dop sono tutti espressione di aree territoriali fortemente circoscritte, nonché di limitata estensione, quali « Aprutino Pescarese », « Brisighella », « Collina di Brindisi », « Canino », « Sabina » -:

quali motivi abbiano indotto i competenti uffici del ministero delle risorse agricole alimentari e forestali a ritenere che la domanda per il riconoscimento della

Dop per l'olio toscano, riferita a tutta la produzione di olio di tutta la Toscana, e quindi ad una realtà territoriale molto vasta, nonché eterogenea, potesse essere accolta nelle sedi comunitarie, mentre, per altre ragioni interessate alle produzioni oleicole, lo stesso ministero ha trasmesso domande relative ad oli prodotti in aree geografiche molto limitate, arrivando anche a sostenere, come nel caso del Lazio, più istruttorie per una stessa regione;

se il Ministro alle risorse agricole, alimentari e forestali ritenga che i competenti uffici del dicastero, nel caso della Dop per l'olio toscano, abbiano correttamente assolto i compiti loro assegnati dalla legge 4 dicembre 1993, n. 491, e dal regolamento comunitario 2081 del 1992;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che le valutazioni effettuate ed il relativo comportamento adottato dai competenti uffici del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali in merito alle diverse linee seguite per l'inoltro delle domande delle diverse Dop per l'olio, siano state tali da avere costituito alterazione al regime della libera concorrenza a danno dei produttori toscani e, pertanto, se, su questo tema, non consideri opportuno sollecitare una specifica azione da parte della competente Autorità garante. (4-09041)

ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono state notificate ai comuni compresi nel territorio dei consorzi di bonifica Ugento, Lifoggi e Arneo (Lecce) cartelle esattoriali per il pagamento di un nuovo contributo di bonifica sino ad oggi mai previsto, a favore del consorzio ed a carico delle amministrazioni comunali;

tale nuovo contributo appare legittimo e comunque iscritto al ruolo senza che le amministrazioni interessate abbiano avuto mai partecipazione al procedimento amministrativo di formazione di piani;

i medesimi piani non sono stati di conseguenza, portati alla conoscenza degli enti;

i bilanci comunali sono stati approntati senza alcuna previsione di quanto si andava formando;

i comuni, comunque, non sono beneficiari di alcun servizio reso dal consorzio, che rende, al più, un servizio di occasionale intervento manutentivo delle opere idrauliche di cui disconosce la paternità e la proprietà;

i comuni interessati renderebbero un più qualificato servizio qualora tali fondi fossero gestiti in proprio;

il piano di riparto, a quel che appare, è del tutto provvisorio e soggetto a modifica in ragione degli interventi dei comuni, mai informati;

il contributo di bonifica viene notificato anche ai proprietari di terreni già edificati —:

quali iniziative urgenti intendano porre in essere per l'immediata sospensione delle riscossioni gravanti sulle amministrazioni e sugli utenti. (4-09042)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune migliaia di cittadini dei comuni di Verona e di San Martino B.A., consorziati coatti del consorzio di bonifica Zerpano/Adige, contestano l'iscrizione nel rispettivo ruolo di contribuenza autorizzato dal ministero delle finanze dipartimento delle entrate — direzione centrale per la riscossione;

la comunicazione di iscrizione, effettuata mediante cartelle esattoriali della banca Cariverona spa, non contiene alcun dato informativo né riferimenti normativi che consentano al cittadino tassato di verificare la legittimità e la congruità del tributo, nonché l'esercizio dell'eventuale ricorso;

il contestato tributo non è classificabile come imposta e/o tassa, secondo i principi di diritto di cui alle sentenze della Corte di cassazione n. 8057/96 e n. 8060/96, nonché dell'articolo 806 del codice civile;

il consorzio Zag non ha mai adempiuto alle procedure prescritte agli articoli 10, 11 e 16 del regio decreto n. 215 del 1933 —:

se non ritenga di compiere accertamenti e di adottare eventuali e conseguenti misure in ordine alle procedure avviate. (4-09043)

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane ha deciso di dismettere il proprio servizio di trasporto su rotaia per convertirlo su gomma e già sono stati soppressi, a livello nazionale, quasi tutti i collegamenti tra le varie province della stessa regione: per la fine di maggio 1997 sono inoltre annunciate nuove e più generalizzate soppressioni di servizio di trasporto su rotaia degli effetti postali, anche su tratte extra-regionali —:

quali opportuni, urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare la realizzazione di tale rovinoso progetto dell'ente Poste italiane e ridimensionare invece il trasporto su gomme, che, oltre ad essere insicuro per gli operatori, è causa di inquinamento, di disservizi e ritardi, con maggiori oneri finanziari, incrementando, al contrario, il servizio di trasporto su rotaia, allineandosi così alle scelte più coltivate, dando forti segnali di cultura europea, funzionale ed ambientale. (4-09044)

VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

le mutilazioni sessuali femminili praticate in più di quaranta paesi del mondo — secondo l'organizzazione mondiale della sanità, la commissione delle Nazioni unite per i diritti umani, numerose organizza-

zioni non governative e gruppi di donne organizzati — lungi dall'essere abbandonate come pratiche disumane, avrebbero negli ultimi anni subito addirittura un incremento;

oltre centoundici milioni di donne nel mondo, nell'Africa sahariana, in Egitto, Sudan, Somalia, Asia e territori australi, soffrono per tutta la vita a causa di gravi ferite;

alle mutilazioni vengono sottoposte adolescenti, bambine e neonate;

secondo alcuni dati, nel 1995 il numero di bambine che hanno subito queste mutilazioni è cresciuto di circa due milioni e mezzo;

la pressione familiare e sociale per imporre queste mutilazioni è molto forte in tutti i ceti sociali, nelle campagne, nelle città in cui si continua a praticarle per ragioni religiose, sociologiche, psico-sessuali, igieniche;

queste tradizioni arrivano anche tra le comunità di stranieri nei paesi occidentali, dove la pratica inaccettabile è tutt'altro che infrequente;

in Inghilterra e in Canada sono state approvate leggi specifiche per evitare tali pratiche aberranti —:

se esistano dati relativi ad eventuali pratiche mutilanti a danno di bambine straniere sul territorio italiano;

se intendano avviare un'indagine conoscitiva sul problema;

se intendano emanare direttive in tal senso, per evitare nel modo più assoluto che, per qualsiasi motivo, tali pratiche discriminanti e disumane possano svolgersi sia in cliniche compiacenti sia in modo illegale e improvvisato nel nostro Paese.

(4-09045)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i tagli alla scuola, previsti dalla legge finanziaria per il 1997 e dai decreti appli-

cativi del ministero della pubblica istruzione, riguardano ben 379 istituti secondari superiori (oltre a 452 sezioni staccate), 224 istituti di scuole medie (oltre a 154 sezioni staccate), 124 circoli elementari e 454 « plessi »;

tali procedure di « razionalizzazione » causeranno, solo a livello di corpo docente, senza dunque tener conto del personale non docente, una diminuzione in ambito nazionale di sedicimila insegnanti delle superiori, novemila delle medie e settemila alle elementari, in seguito alla cancellazione di 5912 classi superiori, 4768 medie inferiori e 2506 elementari;

mentre tali tagli sono in parte da attribuire al calo demografico, il ministero, da parte sua, ha programmato uno stanziamento di mille miliardi di lire per l'acquisto di *computer* da fornire alle scuole —:

se non ritenga doverosa una spiegazione circa le prospettive di reinserimento di tutto quel personale che resterà in esubero e sull'opportunità, in un momento così delicato per il mondo della scuola, di procedere a un investimento estremamente oneroso, mentre si taglia l'occupazione e si peggiora inevitabilmente la qualità del servizio pubblico. (4-09046)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se e come intendano affrontare il grave problema di mancanza d'acqua che affligge la Sicilia;

se siano a conoscenza del fatto che in molte località della Sicilia l'erogazione dell'acqua avviene solo per alcune ore e non tutti i giorni; in alcune zone o città l'acqua viene erogata, in particolare in estate, una o due volte la settimana; la mancanza d'acqua scoraggia ogni tipo di investimento, oltre a provocare danni all'agricoltura e gravi disagi ai cittadini;

se intendano esprimere, non con effimere parole, ma con fatti concreti, la solidarietà alla Sicilia, promuovendo subito

un programma di lavori per lo sfruttamento delle acque del sottosuolo, avendo vari studi dimostrato l'esistenza di acqua nel sottosuolo siciliano;

se intendano anche porre in essere una serie di lavori per la sostituzione dei tubi, per evitare la perdita d'acqua; le attuali tubature sono dei « colabrodo », che perdono il novanta per cento dell'acqua; l'estate è alle porte, per i siciliani si avvicina l'inferno e la sofferenza legata ai gravi disagi per la mancanza d'acqua;

se il Governo non avverta il dovere di intervenire subito, avviando un programma di lavori pubblici, atti ad avviare a soluzione il triste e grave problema.

(4-09047)

**BOCCHINO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 87, ha disposto, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 243 del 1993, che nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita per i dipendenti statali, nonché dell'indennità premio di servizio per altre categorie di dipendenti pubblici, venga ricompresa parzialmente anche l'indennità integrativa speciale, fino ad allora esclusa dal computo;

la quota da includere è pari al trenta ed al sessanta per cento dell'indennità integrativa speciale annua in godimento alla data di cessazione dal servizio, rispettivamente per i dipendenti degli enti di cui alla legge 20 marzo 1970, n. 70, e per i dipendenti delle altre pubbliche amministrazioni (oltre che per gli iscritti all'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato - Opaes). Sulla quota dell'indennità integrativa speciale è dovuto, con decorrenza dal 1° dicembre 1984, il contributo previdenziale obbligatorio a carico delle gestioni previdenziali, che viene recuperato in quarantotto rate mensili sul trattamento economico di attività a decorrere dal 1° dicembre 1994;

rispetto a quanto originariamente stabilito dalla legge n. 87 del 1994, l'articolo 16 della legge n. 724 del 1994 ha disposto una più accentuata gradualità nelle operazioni di riliquidazione, spostando l'entrata a regime degli oneri dal 1999 al 2000 e rimodulando gli importi del periodo transitorio mediante lo scorrimento di un anno della data di maturazione del diritto da parte dei destinatari;

successivamente, l'articolo 1, comma 235, della legge 662 del 1997 ha previsto un ulteriore differimento: coloro che sono cessati dal servizio nel biennio 1989-1990 otterranno la riliquidazione entro il 1998 (invece del 1997), entro il 1999 (invece del 1998) coloro che si sono pensionati nel biennio 1991-1992 ed entro il 2000 (invece del 1999) coloro che hanno lasciato il lavoro nel biennio 1993-1994;

non è accettabile, né giusto, né comprensibile quest'ulteriore rinvio a danno di coloro che aspettano da anni di riscuotere quanto dovuto —

quali iniziative intendano intraprendere per il soddisfacimento dei legittimi diritti dei cittadini in attesa da anni della riliquidazione della pensione ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 87;

se non ritengano di adoperarsi perché siano riliquidati entro quest'anno quanti sono andati in pensione nel 1989 e che dovevano ricevere le spettanze dovute nel 1997, prima che la legge 662 del 1996 posticipasse il pagamento al 1998.

(4-09048)

**PARENTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 394 del 1991, istitutiva dei parchi naturali, ha tra i suoi obiettivi la tutela della fauna selvatica;

alcune specie, ed in particolare gli ungulati, hanno necessità di essere abbattute, sia per evitare l'eccessivo proliferare di animali che possono creare danni all'agricoltura, sia per selezionare la specie stessa;

la delibera della giunta regionale della Toscana n. 11353 del 21 novembre 1994 autorizza gli enti parco al contenimento del numero degli ungulati presenti nei territori competenti;

nella lettera del 25 agosto 1995, prot. 2142 a firma del professor A. Vellutini, l'ente Parco regionale della Maremma comunica che negli anni dal 1988 al 1994 sono stati abbattuti 1.100 cinghiali e 504 daini, mentre 1.274 cinghiali e 74 daini sono stati venduti vivi, traendone un ricavo complessivo di quattrocento milioni di lire;

molti di tali abbattimenti sono stati effettuati anche nelle ore notturne, utilizzando proprio personale normalmente addetto alla vigilanza, non potendo, quindi, avere come obiettivo la selezione della specie, bensì l'eliminazione degli animali ritenuti in eccesso;

è necessaria una particolare preparazione per l'abbattimento di animali selvatici e per questo scopo sono stati indetti appositi corsi di formazione per cacciatori;

le associazioni dei cacciatori si sono dichiarate disposte a partecipare alle operazioni di selezione, preoccupate dal fatto che tali abbattimenti indiscriminati potrebbero arrecare danno alle specie animali, senza peraltro raggiungere lo scopo per il quale sono state autorizzate dalle delibere di giunta —:

se intenda intervenire per porre fine all'abbattimento indiscriminato della fauna selvatica, ed in particolare degli ungulati nei parchi di Migliarino San Rossore e della Maremma;

se siano stati rispettati i dettati delle leggi in materia, ed in particolare quanto previsto dalla succitata delibera n. 11353 del 21 novembre 1994, che prevedono tra l'altro i piani di assestamento con metodi ecologici;

se non ritenga necessario coinvolgere le popolazioni locali, ed in particolare le associazioni dei cacciatori per concordare nuove modalità di selezione e di abbattimento. (4-09049)

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto denunciato dal responsabile regionale campano dell'Ania (Associazione nazionale inquilini assegnatari), il signor Giuseppe Langone, anche con nota inviata al ministro interrogato, la Uil (Unione italiana del lavoro) risulterebbe essere proprietaria di un intero fabbricato in via Lucullo n. 4-6 a Roma, di notevolissima consistenza, che sarebbe accatastato in difformità all'effettiva destinazione ed utilizzo;

il fabbricato in questione, infatti, risulterebbe attualmente accatastato per quarantesette metri quadrati in categoria C6 (autorimessa), per nove vani catastali in categoria A4 (abitazione di tipo popolare) e per la rimanente rilevantisima consistenza, in categoria B4 (uffici pubblici), senza indicazione di cubatura e senza indicazione di rendita, mentre al contrario, fatta eccezione per le autorimesse, l'intero fabbricato dovrebbe essere accatastato in categoria A10 (uso uffici);

tale situazione comporterebbe una periodica e reiterata evasione fiscale in ordine ai tributi ed alle imposte gravanti sulle proprietà immobiliari;

i dati descritti si ricaverebbero presso il Nuovo catasto edilizio urbano di Roma dalla consultazione della partita n. 1700993 in ditta Uil (Unione italiana del lavoro), con sede in Roma —:

se i dati innanzi esposti risultino rispondenti al vero;

se nella fattispecie, in considerazione di quanto innanzi, siano ravvisabili ipotesi di evasione fiscale da parte della ditta proprietaria dell'immobile, sia in ordine a tributi erariali che a quelli comunali;

quali conseguenti iniziative intenda adottare a seguito della denuncia innanzi indicata. (4-09050)

OLIVIERO, MALAGNINO, ROTUNDO, STANISCI, FAGGIANO e BOVA. — *Al Mi-*

nistro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

molti comuni hanno contratto con la Cassa depositi e prestiti mutui per diversi milioni a tassi che oggi non sono certamente in linea con l'andamento del mercato finanziario e che quindi aggravano le già precarie situazioni dei bilanci comunali;

il sesto comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 27 ottobre 1995, n. 444, convertito dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, consente ai comuni di rinegoziare i mutui contratti a condizioni più favorevoli senza perdere il contributo statale;

la Cassa depositi e prestiti non intende rinegoziare i mutui se non in blocco e per ulteriori venti anni, indipendentemente dalla scadenza contrattuale degli stessi, vanificando l'iniziale intenzione del legislatore, che ha approvato la norma al fine di ridurre gli oneri a carico degli enti locali —:

quali iniziative intenda promuovere perché la Cassa depositi e prestiti modifichi l'indirizzo intrapreso e consenta la rinegoziazione dei mutui dei comuni, ma a tassi più favorevoli. (4-09051)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno ricorre il novantesimo anniversario della Fondazione dell'istituto per ciechi « Anna Antonacci » di Lecce, eretto a ente scolastico ed assistenziale con finalità di istruzione ed educazione con regio decreto del 1925 n. 2570 e posto alle dirette dipendenze del Ministero della pubblica istruzione;

da un esame dell'attuale situazione dell'ente emergono lo stato economico deficitario, la presenza di un esiguo numero di allievi convittualizzati, l'inadeguatezza della struttura e le carenze della stessa sotto l'aspetto logistico;

l'istituto per ciechi di Lecce, l'unico del suo genere dell'Italia meridionale, ha svolto per decenni opera di scolarizzazione ed educazione per centinaia di giovani, le cui amministrazioni provinciali di appartenenza erogavano le rette di mantenimento utili a garantire i servizi necessari alla permanenza in convitto dei non vendenti;

nel 1975 la legge n. 517 ribadì la facoltà delle famiglie di scegliere per i figli la frequenza della scuola speciale e, quindi, la permanenza in istituto, oppure l'alternativa della scuola comune;

da allora si è avuta un'irreversibile flessione nelle presenze di allievi in istituto, sino alla soppressione, nel 1992, con le scuole speciali dell'obbligo annesse;

da quasi tre anni l'amministrazione dell'istituto, di concerto con l'Unione italiana ciechi, opera per la riconversione dell'ente « Antonacci », con iniziative finalizzate alla fruizione dei servizi e delle strutture dell'istituto per tutti i non vendenti;

i lavoratori dell'« Antonacci » rischiano la perdita del posto di lavoro;

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia abrogato il regio decreto n. 2570 del 1925, che, allo stato, non ha più ragione giuridica, e per adottare idonei provvedimenti in ordine al trasferimento della struttura e del personale dell'« Antonacci » ad ente locale competente. (4-09052)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, (« collegata » alla legge finanziaria per il 1997) prevede, all'articolo 1, comma 249 e successivi, l'obbligo per gli invalidi parziali di età inferiore ai cinquantacinque anni, titolari di assegno mensile, di dichiarare su apposito modello inviato dal Ministero dell'interno la permanenza o meno dell'iscrizione nelle liste speciali di collocamento presso gli uffici provinciali del lavoro;

tale adempimento, all'apparenza semplice, in verità si sta rivelando una questione assai complicata e foriera di conseguenze molto gravi per gli interessati;

i soggetti riconosciuti invalidi civili con un grado di inabilità compreso tra il sessantasette per cento (settantaquattro per cento per le domande successive al 12 marzo 1992) e il novantanove per cento, a determinate condizioni reddituali, hanno diritto ad una pensione da parte del ministero dell'interno, chiamata assegno mensile di assistenza, che è di importo pari alla pensione di inabilità prevista per gli invalidi civili totali;

per gli invalidi civili parziali di età inferiore a cinquantacinque anni è però prevista un'ulteriore condizione per accedere al beneficio economico: l'iscrizione nelle liste speciali presso l'ufficio provinciale del lavoro;

i problemi nascono per il fatto che l'iscrizione nelle liste speciali è divenuta condizione per la prestazione solo dopo una sentenza della Corte di Cassazione, cui il ministero dell'interno si è conformato. Precedentemente la situazione si presentava molto variegata. Infatti, alcune prefetture non ponevano tale condizione, ritenendo sufficiente, all'atto della concessione, una dichiarazione dell'invalido in cui avesse fatto presente di non aver svolto attività lavorativa; altre prefetture non concedevano l'assegno senza l'iscrizione nelle liste speciali;

la situazione inoltre, prima della citata sentenza, si era evoluta nel senso che, a seguito di precisazioni del ministero, le prefetture che avevano sempre seguito l'indirizzo dell'iscrizione quale condizione imprescindibile, erano state indotte a comportamenti meno rigidi nel concedere la prestazione;

anche dopo la sentenza della Corte di cassazione e dopo che il ministero vi si conformasse, la prestazione ha continuato ad essere erogata senza la condizione della permanenza dell'iscrizione, senza alcuna verifica periodica in tal senso e senza che

al riguardo venissero date adeguate e dirette informazioni ai titolari dell'assegno;

la stragrande maggioranza di coloro che hanno conseguito l'assegno senza passare attraverso l'iscrizione nelle liste - e che per le ragioni descritte non si sono successivamente iscritti - nel dover compilare il modello di autocertificazione si trova dunque di fronte ad un dilemma irrisolvibile, in quanto, se si dichiara di essere tuttora iscritti, si dichiara il falso, con le conseguenze connesse, mentre se si dichiara di non essere iscritti, si rischia non solo la revoca della prestazione, ma addirittura di dover restituire delle mensilità pregresse ritenute indebite;

in sostanza, il modello predisposto non prevede altre ipotesi. Al riguardo, il ministero ha dato indicazione di fare un'annotazione, ma solo nell'ipotesi di mancata iscrizione perché dichiarati inidonei al collocamento, mentre nessun cenno viene fatto sui casi prospettati;

poiché la prestazione è regolarmente nata in base a quelli che erano ritenuti i requisiti necessari, senza l'iscrizione, in tali casi la mancata iscrizione non deve determinare né la revoca né tanto meno la restituzione delle mensilità pregresse. Dovrebbe invece essere ritenuta sufficiente un'annotazione sul modello in cui si dichiara che la concessione dell'assegno avvenne senza l'iscrizione nelle liste speciali. Tutt'al più, in tali casi, le prefetture dovrebbero intimare all'invalido di iscriversi, prevedendo un termine congruo per l'operazione, quale condizione per il mantenimento della prestazione;

analoghe iniziative andrebbero assunte nei confronti di coloro che hanno conseguito la prestazione a condizione dell'iscrizione nelle liste, ma che in seguito, per le ragioni esposte, non abbiano più firmato il cartellino, per cui si trovano oggi depennati dalle liste speciali -;

se non ritengano necessario ed urgente dare disposizioni agli uffici competenti al fine di dare positiva soluzione ai problemi indicati dall'interrogante;

se non ritengano indispensabile disporre la riapertura dei termini, per un periodo di almeno sessanta giorni, per l'autocertificazione che doveva essere presentata dagli invalidi a norma della legge, n. 662 del 1996. (4-09053)

GALDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha appreso dalla stampa che il ministero delle finanze avrebbe a suo tempo effettuato una gara d'appalto di tipo europeo al fine di informatizzare i dati catastali di alcune province, tra le quali quella di Ancona: —

se corrisponda al vero che una delle ditte vincitrici di tale appalto avrebbe trasferito i dati catastali, al fine della loro immissione in dischi da computer, nella propria filiale di Tirana (Albania);

se corrisponda al vero che i dati catastali di cui sopra sono scomparsi;

quali province siano interessate da questo problema;

se ritenga possibile che, pur in presenza di una gara di tipo comunitario, i materiali di lavorazione ed elaborazione oggetto di gara possano essere trasferiti in un paese straniero;

quali ditte si siano aggiudicate l'appalto ed a quali condizioni. (4-09054)

CREMA e BRESSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale di Belluno sono ospitati anche detenuti sottoposti a particolari misure di sorveglianza ed a regime trattamentale diversificato, con la conseguente necessità di garantire, più che in altri istituti, la sicurezza e la copertura dei turni lavorativi;

il personale dell'istituto in oggetto è da anni sotto organico ed è costretto a sopperire a tale carenza con turni massa-

cranti; malgrado ciò, quotidianamente restano scoperti circa il dieci-quindici per cento dei posti di servizio essenziali;

la situazione, più volte denunciata, è talmente consolidata che al 31 gennaio 1997 si aveva la seguente percentuale di arretrati da smaltire: a) congedo ordinario anno 1996: giorni 1913; b) riposi settimanali accumulati: giorni 390; c) ore di straordinario accumulate e non retribuite per esubero del monte ore individuale mensile (quaranta ore): 2687, quantificati in ulteriori giorni 112 di riposi recupero, per un totale complessivo di giorni 2.415;

quanto sin qui esposto comporta la conseguenza che il personale di polizia penitenziaria fruisca in media di un riposo settimanale ogni dieci-quindici giorni, mentre alcune unità ne usufruiscono addirittura dopo venti-ventiquattro giorni, maturando un accumulo di circa dieciododici riposi, fino ad un massimo di diciassette, e che mensilmente si accumulino circa 260 ore di straordinario non retribuito per esubero del monte ore individuale —:

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza per sanare una situazione insostenibile e lesiva dei diritti più elementari sanciti dalla Costituzione e dalle normative vigenti sui diritti dei lavoratori;

se non sia opportuno provvedere al completamento dell'organico con maggiore sollecitudine in istituti dove, per la loro peculiarità, il mantenimento dell'ordine e della sicurezza devono essere maggiormente garantiti;

se, più in generale, non sia auspicabile una rapida e piena applicazione dell'accordo quadro sull'organizzazione del lavoro per il personale di polizia penitenziaria siglato in data 24 luglio 1996, stante la già numerosa schiera di leggi e direttive che il nostro Stato continua ad emanare e che rimangono inapplicata. (4-09055)

LANDOLFI e GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione di martedì 8 aprile 1997, il quotidiano *il Giornale* riporta l'esito conseguito a tutt'oggi dal servizio « 117 », istituito dalla Guardia di finanza per consentire ai cittadini di segnalare le irregolarità fiscali;

dal 16 dicembre 1996 al 3 aprile 1997, su 55.471 segnalazioni, gli interventi di accertamento sono stati pari all'11.83 per cento e soltanto il cinque per cento (2.779) dei casi ha avuto riscontro positivo in fase di accertamento;

il 45 per cento circa delle segnalazioni si riferiva alla mancata consegna di scontrini o di ricevute fiscali;

complessivamente, sono stati impiegati nell'attività di controllo ben 284.955 militari con un rapporto di quarantatré a uno per quanto riguarda gli interventi di accertamento e di centodieci a uno per le violazioni riscontrate —:

se i risultati conseguiti corrispondano a verità e, nel caso affermativo, se non si ritenga di sospendere il « 117 »;

quale sia il costo dell'operazione « 117 » dal dicembre 1996 a tutt'oggi e quale sia l'ammontare delle sanzioni pecuniarie;

se gli accertamenti intervenuti, corrispondenti all'11.83 per cento delle segnalazioni rappresentino tutti i casi rilevanti pervenuti al « 117 »;

se non ritengano opportuno, alla luce del continuo aggiornamento delle disposizioni fiscali e dei suddetti risultati, avviare una campagna d'informazione istituzionale sui diversi mezzi di comunicazione, affinché i consumatori possano difendere i propri diritti e gli esercenti non essere più soggetti a delazione. (4-09056)

**GIOVANNI BIANCHI.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del Ministero di grazia e giustizia Dap ufficio IV divisione II servizio in data 12 settembre 1996 prescrive la

modalità di intervento per il monitoraggio dell'infezione tubercolare nelle carceri italiane;

ciò si traduce principalmente nell'offerta gratuita del *test* cutaneo secondo Mantoux, a carattere volontario, da effettuarsi subito dopo la visita del primo ingresso in carcere;

spesso dopo il primo accertamento sono necessarie altre indagini (esame espettorato, radiografia al torace, visita del pneumologo), non sempre praticabili all'interno degli istituti penitenziari;

gli enti ospedalieri che effettuano tali accertamenti espongono i *ticket* previsti;

la richiesta di *ticket* ai pazienti detenuti scoraggia i pazienti che rifiutano gli accertamenti proposti, vanificando pertanto lo *screening* preventivo;

le carceri italiane sono stracolme di detenuti, emarginati, extracomunitari, tossicodipendenti, portatori di patologie infettive quali la tbc, l'infezione da Hiv, l'epatite B e C ed inoltre numerose malattie diffuse, quali la scabbia e la pediculosi;

i soggetti che afferiscono in carcere di norma non hanno cura della propria salute e non sono controllati frequentemente da medici —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere in proposito. (4-09057)

**CANGEMI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 22 gennaio 1996 la ditta Riva e Mariani ha chiesto l'avviamento al lavoro di un invalido, essendone obbligata per legge;

alla decisione dell'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa di destinare all'azienda il signor Antonino Consiglio, iscritto al n. 7503 dell'elenco degli invalidi civili, la predetta ditta richiedeva una visita medico collegiale alla Usl di Siracusa, con

una nota nella quale, ai punti 5 e 7, è detto esplicitamente che per l'azienda « è assolutamente impossibile inserire lavoratori invalidi o comunque minorati » e che « l'inserimento di invalidi o minorati non solo non è possibile dal punto di vista tecnico ma è pericoloso... »;

la Usl n. 8 ha attestato che il grado di invalidità del lavoratore non è di pregiudizio alla sicurezza degli impianti, alla propria salute ed a quella dei compagni di lavoro e che l'avviamento al lavoro è possibile a condizione che l'interessato venga occupato in attività lavorative compatibili con l'affezione certificata;

l'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa ha riconfermato il diritto del citato consiglio all'assunzione e ha trasmesso al prefetto di Siracusa il verbale di contravvenzione a carico della detta ditta;

ad oggi il signor Consiglio non è stato assunto dalla ditta Riva e Mariani, pur risultando in tale posizione beffardamente presso l'ufficio provinciale del lavoro —:

se non intenda assumere provvedimenti immediati per porre termine a tale inammissibile situazione e per garantire fondamentali diritti sanciti dalla legge.

(4-09058)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

che gli ultimi fatti di cronaca dimostrano che il Salento è ancora una volta vittima di un'allarmante *escalation* di fatti criminosi, che ha fatto abbondantemente superare il livello di guardia della criminalità salentina;

che soprattutto negli ultimi tempi, la criminalità tende a riorganizzarsi e a mettere a « frutto » studiate azioni delinquenti ai danni di enti pubblici, abitazioni private, esercizi commerciali e, soprattutto, di intere famiglie indifese;

le vicende albanesi hanno spostato l'attenzione delle forze di polizia, perdendo di vista ciò che era prevedibile accadesse;

di fronte ad una statistica drammatica (quindici assalti in soli tre mesi) è giunto il momento di intervenire con più determinazione di prima e con tutti i mezzi disponibili per fronteggiare il preoccupante fenomeno, e laddove possibile, per prevenirlo —:

se non intenda immediatamente provvedere a rinforzare gli organici delle forze dell'ordine della provincia di Lecce, già fortemente impegnati nella lotta alla criminalità, di intervenire con maggiore disponibilità di uomini nei centri nevralgici della provincia. (4-09059)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati sul territorio salentino alcuni episodi di violenza ad opera della criminalità organizzata;

in particolare, a Taurisano ed a Galatina i rapinatori sono intervenuti con un « Kalashnikov », addirittura sparando, a quanto pare, sulla macchina della polizia che transitava in via Roma a Galatina;

durante la trasmissione di Gad Lerner « Pinocchio » di martedì 18 marzo 1997, l'interrogante denunciò alla presenza dei sottosegretari Sinisi e Fassino, la presenza di numerose armi portate sul territorio salentino dagli albanesi e vendute per pochi soldi;

tale denuncia fu palesemente sottovalutata dai due rappresentanti del Governo, che anzi si affrettarono a rendere affermazioni ingiustificatamente rassicuranti e, comunque, volte a smentire la preoccupazione dell'interrogante —:

se abbiano accertato la veridicità dei fatti suesposti;

quali iniziative abbiano assunto al fine di avere un quadro esatto della vendita, e comunque della presenza di armi nel Salento. (4-09060)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione Claudio Burlando, ha annunciato in questi giorni che il Ministro del tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha già firmato il decreto per il trasferimento di quarantacinquemila miliardi di lire di debiti delle Ferrovie dello Stato al tesoro;

l'operazione, per il cui completamento manca solo il visto della Corte dei conti, è prevista dalla legge finanziaria per il 1997;

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha anche rilevato che tale operazione semplifica la gestione finanziaria delle Ferrovie, alleggerendola dal debito che finisce nello *stock* del tesoro;

tuttavia, non è stato anche precisato che, dal punto di vista dei conti pubblici, il trasferimento appesantisce il rapporto debito/Pil, uno dei parametri di Maastricht che per il 1997 è previsto al 118,7 per cento e che il trattato di convergenza per la moneta unica indica al sessanta per cento;

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha detto che il tesoro ha già previsto un piano di rientro decennale;

se il passaggio del debito possa in qualche maniera alleggerire responsabilità varie che hanno causato tale, disastroso, buco;

se tale passaggio sia in qualche maniera servito ad alleggerire l'insostenibile pressione tributaria a carico delle famiglie italiane;

se si sia al corrente del fatto che il trasferimento di quarantacinquemila miliardi di lire di debiti targati Ferrovie dello Stato comporterà un colpo insostenibile al rapporto debito/Pil, di per sé già preoccupante ed alla corsa verso l'Europa, di per sé già durante provata dall'omonima tassa;

in cosa consista il piano di rientro decennale annunciato dal Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-09061)

BOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre 1996 in Reggio Calabria veniva istituito dal ministero della difesa il comando militare regionale « Calabria », con compiti logistici ed ispettivi, in riferimento a tutte le competenze militari con giurisdizione in Calabria;

a questo scopo il comando militare regionale avrebbe dovuto essere potenziato con un congruo contingente di personale militare e civile per poter sviluppare al meglio le proprie funzioni;

allo stato il comando militare regionale « Calabria » non ha ancora amministrazione autonoma (il personale è composto da diciotto dipendenti civili e da nove militari);

viene ipotizzato il trasferimento del comando militare regionale « Calabria », attualmente allocato a Reggio Calabria, nella sede dell'ex distretto militare, presso la caserma « Mezzacapo », in altra sede della regione;

se tale ipotesi avesse fondamento, si determinerebbe in provincia di Reggio Calabria una totale assenza di strutture militari, con grave pregiudizio rispetto ad ipotesi di emergenze che potrebbero verificarsi e con ulteriore grave danno per la città, che ha dovuto già subire il trasferimento del distretto —:

quali iniziative intenda assumere per sospendere le eventuali procedure per il trasferimento del comando militare regionale « Calabria » da Reggio Calabria ad altra sede;

quali iniziative intenda assumere per potenziare il comando militare regionale « Calabria », sia in riferimento all'organico, che è insufficiente, sia agli strumenti assolutamente carenti, nel quadro di una specificazione di compiti che vengono as-

segnati al suddetto comando, e quindi superando ogni ambiguità relativa al carattere operativo o meno dello stesso. Quest'ultimo aspetto è pregiudiziale ai fini del trattamento economico e di quiescenza del personale, che si è trovato in uno stato di particolare disagio fino al punto che numerosi sottufficiali ed ufficiali hanno fatto ricorso al prepensionamento. (4-09062)

MASSIDDA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nella città di Cagliari è ubicato un opificio della Manifattura tabacchi;

l'impianto non è stato incluso nel piano di ristrutturazione predisposto dal ministero delle finanze, che interesserà invece altre regioni italiane;

questa decisione ha generato giustificato allarme tra gli operai dell'opificio e tra i rappresentanti degli stessi, che temono che il provvedimento porti ad una progressiva dismissione della struttura e alla conseguente chiusura della stessa;

la decisione del ministero delle finanze non terrebbe conto della reale situazione dello stabilimento cagliaritano, che è sempre stato considerato tra i primi in Italia per produttività e qualità dei manufatti realizzati;

negli anni la direzione centrale dei monopoli di Stato non ha mai predisposto un adeguato piano di ristrutturazione dell'impianto, che prevedesse l'impiego di macchinari moderni in sostituzione di quelli obsoleti, lasciando in uno stato di progressivo abbandono la struttura;

in altri stabilimenti sono invece state avviate radicali operazioni di rilancio, che ne hanno migliorato considerevolmente l'efficienza;

di fronte a questo ingiustificabile comportamento, si è determinata una disparità di trattamento tra l'opificio cagliaritano e quelli di altre regioni italiane che, grazie alle migliorie apportate, risultano più competitivi;

il piano di ristrutturazione prevede soprattutto una riduzione degli impianti in attività, che sarà attuata in base proprio a requisiti di funzionalità, produttività e quindi di competitività;

lo stabilimento cagliaritano, a seguito del mancato ammodernamento, si troverebbe in una situazione di inferiorità rispetto agli altri opifici italiani;

la chiusura della Manifattura tabacchi farebbe mancare alla città di Cagliari un'importante fonte di occupazione, diretta e indiretta —:

se corrisponda a verità che il ministero delle finanze abbia intenzione di chiudere la Manifattura tabacchi di Cagliari;

se corrisponda a verità che il progressivo abbandono dello stabilimento e la mancata predisposizione delle opere di ristrutturazione abbiano avuto lo scopo di ridurre la competitività dello stesso al fine di giustificare la chiusura;

in caso contrario, per quali ragioni, nel corso di questi anni, nulla sia stato fatto per potenziare gli impianti e per fornirli di macchinari all'avanguardia e di personale sufficiente ad affrontare il carico di lavoro;

se non ritenga opportuno rivedere il piano di ristrutturazione dei monopoli di stato, includendovi anche l'opificio cagliaritano;

quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare le professionalità maturate all'interno dello stabilimento e dare garanzie di continuità lavorative agli operai attualmente impiegati. (4-09063)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quasi quotidianamente si ha notizia di denunce di false invalidità;

il fenomeno è, purtroppo, molto esteso e se, da una parte, occorre intervenire per mettere fine a questo malcostume alimentato da clientele politico-burocratiche, dall'altra, bisogna dare risposte ai numerosi invalidi veri, che attendono di essere valutati e agli invalidi che, pur essendo già riconosciuti tali, non hanno trovato un giusto inserimento nella scuola, nel lavoro e nella società;

è necessario rivedere la legge n. 482 del 1968, attivando un sistema di collocamento moderno che leghi l'occupazione e la formazione, che incoraggi le aziende attraverso sgravi ed agevolazioni e che si preoccupi di salvaguardare la personalità del disabile;

è altrettanto urgente rivedere la legge quadro sui disabili (legge n. 104 del 1992), che rappresenta una sorta di piattaforma programmatica d'interventi a tutela delle esigenze dei cittadini disabili, attualmente parzialmente inapplicata, prevedendo forme di incentivazione per la famiglia, che è una realtà in grado di offrire i servizi assistenziali migliori ai propri disabili se messa in condizione di affrontare i vari problemi, evitando, così l'istituzionalizzazione;

è necessario applicare interamente tutte le norme che aboliscono le barriere architettoniche;

è opportuno sollecitare gli organi competenti al controllo dei posti macchina dei disabili, in quanto spesso questi ultimi per vedere libero il loro legittimo posto devono aspettare anche ore, specie nelle grandi città come Roma;

occorre prevedere riduzioni di imposta, graduandole per fasce di reddito, per assicurare ai più bisognosi un adeguato tenore di vita, qualora restino senza famiglia —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se il Governo intenda prevedere l'esenzione dal pagamento dell'Iva della

bolletta telefonica e la gratuità dell'abbonamento radiotelevisivo per i cittadini con reddito minimo o con una pensione sociale;

se il Governo intenda prevedere agevolazioni o altro per il bollo degli autoveicoli per tutti coloro che, pur essendo portatori di *handicap*, non usufruiscono del taxi del comune;

come il Governo intenda risolvere l'annoso problema delle comunicazioni di conferma di invalidità, che dovrebbero farsi che il portatore di *handicap* sia sottoposto a visita, mentre attualmente trascorrono giorni prima che avvenga la visita di controllo, impedendo così la concessione del nullaosta definitivo;

se risulti al Governo che il riconoscimento dell'aggravamento dei disabili avvenga non prima dei trenta-cinquanta mesi dalla presentazione della domanda e, in caso affermativo, se tale situazione sia in contrasto con quanto prescrive la legge;

quali iniziative intendano adottare per risolvere l'annosa questione sopra menzionata. (4-09064)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) si trova in ritardo di circa sei anni sul rinnovo del contratto di lavoro ed è alle prese con difficoltà interpretative per quanto riguarda l'effettuazione della cosiddetta « dinamica contrattuale », cioè la valutazione economica delle attività svolte, la cui ultima applicazione risale a nove anni fa (ultima decorrenza degli avanzamenti di carriera è il 1° gennaio 1989);

recentemente sono stati discussi e respinti i ricorsi al Tar del Lazio che contestavano l'applicabilità all'Enea delle direttive della funzione pubblica, che impon-

gono l'adozione di due distinti contratti collettivi del personale, dirigenziale e non dirigenziale;

essendo i due ricorsi stati respinti, conseguentemente l'Enea deve avere due distinti contratti collettivi, valendo la prima delibera di costituzione dell'area dirigenziale;

un altro ricorso è stato presentato al Tar del Lazio per chiedere di annullare una delibera dell'Enea, che, in accordo con (Cgil-Cisl e Uil) discriminava i ricercatori posti al livello ottavo e includeva personale non qualificato, perché veniva applicato il criterio dell'introduzione nell'area dirigenziale in base al livello retributivo preesistente;

anche in questo caso il Tar del Lazio ha ritenuto fondato il ricorso, per cui, se il contratto fosse apportato dalla Corte dei conti (il contratto 1994-1997, appena siglato dalle organizzazioni sindacali e l'ente), esso sarebbe stato bocciato dal Tar;

un altro ricorso assume la decorrenza della dinamica del biennio 1992-1993 e non dal 1994-1995; anch'esso ha ottenuto esito positivo, per cui il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha chiesto all'Enea di ricorrere al Consiglio di Stato —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di giungere ad un accordo per una sollecita soluzione dei problemi sopra evidenziati;

quali iniziative intendano adottare per risolvere l'annosa questione del rinnovo del contratto di lavoro del personale Enea. (4-09065)

**BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con la sentenza della corte d'assise sugli « Ossi », gli operatori speciali del servizio italiano, si è fatto un importante progresso sulla conoscenza di ciò che ruotava intorno a « Gladio »;

secondo la corte, il documento sugli « Ossi », che era stato classificato come segretissimo, non poteva essere legittimamente coperto da segreto o da altra limitazione nella sua circolazione e conoscibilità in base ad una legge del 1977 che prevede il divieto di apposizione del segreto di Stato a notizie o a fatti eversivi dell'ordine costituzionale;

secondo i giudici, l'organizzazione era fuorilegge, in quanto l'« Ossi » era una struttura costituita anche da appartenenti alle forze armate e tra i suoi scopi, avrebbe avuto anche quello di compiere azioni di guerra al di fuori dell'unica istituzione che, in base all'ordinamento costituzionale, deve legittimamente ritenersi incaricata dello svolgimento di attività di difesa della Patria, vale a dire al di fuori delle forze armate e al di fuori di qualsiasi controllo da parte del capo dello Stato, che di queste ha il comando;

quando nel 1990 scoppiò il « caso Gladio », la documentazione sugli « Ossi » fu desecretata e subito dopo classificata con « vietata divulgazione »; il mancato rispetto di tale restrizione comporta un reato punito con pene gravissime:

il generale Paolo Inzerilli, ex capo della settima divisione del servizio da cui dipendeva « Gladio », ha rivelato che la struttura degli « Ossi » era costituita da una decina di persone in tutto che si erano limitate in una occasione a fare la scorta al Papa e in un'altra ancora a Craxi —:

se non si ritenga opportuno, in tempi brevi, chiarire quale sia stata la reale funzione della struttura degli « Ossi »;

se non si ritenga opportuno altresì rassicurare il Parlamento sull'esistenza di un unico tipo di forze armate e, contestualmente, chiarire quali siano le legittime altre eventuali forze armate riconducibili alle istituzioni dello Stato. (4-09066)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante « misure di razionalizzazione della finanza pubblica », disponeva che gli enti previdenziali avrebbero dovuto definire programmi di vendita del proprio patrimonio immobiliare, in conformità alla normativa vigente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, prevedeva una dettagliata disciplina in materia di cessione degli immobili secondo principi di trasparenza, economicità e congruità di valutazione economica;

nel predetto decreto fu stabilito che:

a) agli attuali conduttori rimaneva confermato il diritto di prelazione, spettante anche agli eredi del conduttore con lui conviventi; b) per gli immobili di categoria catastale medio-bassa, « il prezzo di vendita degli alloggi è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore 100 alla rendita catastale »; c) il prezzo di vendita così agevolato viene concesso ai conduttori privi di altra abitazione di proprietà, adeguata alle esigenze del nucleo familiare, sita nel comune di residenza; d) per gli alloggi occupati da conduttori ultrasessantacinquenni non interessati all'acquisto o che (indipendentemente dall'età) versino in condizioni di disagio economico e sociale, gli enti potranno alienare soltanto la nuda proprietà dell'immobile; e) per gli alloggi occupati da conduttori con reddito annuo familiare medio-basso che non intenderanno acquistare, la vendita a terzi sarà condizionata al rinnovo del contratto di fitto agli attuali conduttori per non meno di nove anni successivi alla vendita; f) le vendite saranno realizzate attraverso « mutui agevolati » con anticipo del quindici per cento e rateizzazione del rimanente in venticinque anni per i conduttori con reddito annuo familiare medio-basso; con anticipo del venti per cento e rateizzazione del rimanente in venti anni negli altri casi; g) per dieci anni dalla data del contratto di compravendita è fatto divieto agli acquirenti di vendere l'immobile;

nella prossima manovra verrebbero individuati come criteri: a) il superamento totale dei diritti e degli interessi dei conduttori degli alloggi, già tutelati in dettaglio dal citato decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104; b) definizione della stima commerciale del programma di vendita sulla base delle valutazioni correnti di mercato e individuazione di un soggetto disponibile ad acquistare l'intero complesso dei beni a un prezzo non inferiore ai valori di mercato —:

se sia vero che tali fossero le regole dettate dal decreto legislativo;

se non ritenga che proposte così modificate sarebbero in contrasto con i principi di correttezza cui la pubblica amministrazione deve ispirarsi;

se non ritenga che ogni procedura debba prevedere norme di tutela dei cittadini davvero bisognosi, trattandosi di patrimonio pubblico, e che debba fornire massime garanzie di trasparenza.

(4-09067)

GNAGA e BAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e delle risorse agricole-alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del comitato istituzionale dell'autorità di bacino del fiume Arno del 15 aprile 1996, n. 1063, pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* della regione Toscana n. 33 del 12 giugno 1996, stabilisce che i « terreni adiacenti al lago di Chiusi » sono stati sottoposti ad un vincolo di « non coltivazione agricola, di non utilizzazione per allevamenti zootecnici e di non edificazione, o comunque di non modifica del territorio, per motivi igienico-sanitari, idraulici e idrogeologici » fino all'approvazione del piano di Bacino e comunque per periodo non superiore a tre anni —:

se risponda al vero che gli agricoltori toscani con terreni a uso agricolo nel comune di Chiusi intorno al lago omonimo debbano rispettare il vincolo suddetto, che

si estende per duecento metri dal lago, mentre per gli agricoltori umbri, con terreni ricadenti nel comune di Castiglione del Lago, per le stesse ragioni, debbano rispettare un vincolo di soli cento metri attorno al medesimo lago;

quali siano i motivi per cui non sono stati previsti indennizzi per coloro che hanno subito danni;

su quali basi scientifiche sia stato valutato il livello di inquinamento del lago di Chiusi che ha determinato l'intervento dell'autorità di bacino dell'Arno e la misura di salvaguardia;

se l'autorità di bacino dell'Arno abbia preso visione dei dati sui controlli eseguiti nelle acque del lago di Chiusi sull'andamento dei prodotti fitosanitari effettuati dalla Usl 7 di Siena e su come li abbia valutati, tenendo conto che tali controlli iniziarono nel 1988 e continuano regolarmente ancora oggi. (4-09068)

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, obbligata ad allinearsi agli indirizzi dell'Unione europea in ordine alla gestione delle similari aziende postali europee e sui comuni obiettivi di risanamento finanziario, di efficienza ed ammodernamento dei servizi, si è dimostrata una operazione di non facile realizzazione;

passaggi legislativi, unitamente agli accordi sindacali, avrebbero dovuto determinare la riforma e la trasformazione dell'azienda da amministrazione pubblica a società per azioni;

in questa direzione e con queste finalità, si è sviluppata l'azione del Governo e del consiglio di amministrazione dell'ente;

tutta l'attività dell'ente poste italiane, volta al ripianamento dei debiti della ex Azienda autonoma poste e telecomunica-

zioni, onde consentire la nascita della società per azioni, ha conseguito in questi anni risultati contabili lusinghieri (circa tremilaottocento miliardi di *deficit* recuperati entro il 1996), ma non già per una gestione di impresa dinamica e ottimale (improntata sulla qualità dei servizi e il loro recupero ed ampliamento), bensì operando soprattutto con tagli sul personale (passando da 252.000 dipendenti agli attuali 185.000), sicché anche il forte recupero di produttività registrato è dovuto unicamente ai tagli di personale;

la legge di trasformazione (legge n. 71 del 1994), lo statuto dell'ente, il contratto di programma, la definizione strutturale del nuovo soggetto, il piano di riassetto e di gestione del personale e la conseguente sua riclassificazione con criteri di inquadramento più consoni alla nuova organizzazione, non hanno trovato nella classe dirigente, a partire dal consiglio di amministrazione, una loro adeguata concretizzazione;

alcune responsabilità sono da addebitarsi anche alle strutture decentrate (sedi e filiali), che spesso si sono preoccupate più di garantirsi posti di potere, piuttosto che operare in direzione del recupero del risanamento dell'azienda, introducendo sistemi di gestione improntati a modelli di impresa;

tale situazione è certamente favorita anche dal mancato conferimento di posti di titolare di filiale, con le conseguenze negative, sia sul piano organizzativo che gestionale del personale e dei servizi;

nell'ambito della sede Puglia mancano i titolari di ben tre filiali e di aree di sede, oltre a registrarsi una carenza di quadri di primo e di secondo livello;

l'alternanza sistematica di funzioni o l'affidamento *ad interim* delle stesse non potrà mai consentire una gestione programmatica e finalizzata secondo i criteri di impresa;

la « questione Taranto » è sintomatica: dal gennaio 1996 ad oggi si sono succeduti, alla direzione della filiale, due

coordinatori e due direttori di filiale *ad interim*, l'ultimo dei quali (in carica da novembre 1996), in virtù di altri incarichi ricoperti (oltre quello di area di sede in Potenza, la direzione della filiale di Matera), non può obiettivamente presenziare la filiale di Taranto, come invece sarebbe necessario;

tale situazione determina l'impossibilità di una adeguata e omogenea gestione delle risorse umane e dei relativi mezzi, al fine del conseguimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia dei servizi, determinando, di fatto, una situazione che viene a gravare, ancora una volta, sui lavoratori, costretti già ad operare a ritmi elevati attesa la carenza ben centosettanta unità nella provincia;

si riscontra, inoltre una situazione di illegittimità: in assenza del titolare (*ad interim*) della filiale, la funzione di coordinatore, anziché essere affidata al direttore dell'area O.F. di filiale, come previsto dalle vigenti disposizioni in materia, viene affidata ad un direttore di Agenzia di coordinamento (Taranto centro);

sarebbe necessario procedere da subito e senza ulteriori indugi alla copertura di tutti i posti dirigenziali attualmente privi di titolari ed alla definizione delle procedure relative ai concorsi interni per l'accesso all'area quadri, nonché, nelle more, alla rimozione della situazione di illegittimità sopra indicata, concernente la questione della sostituzione, durante la sua assenza, dell'attuale direttore di filiale di Taranto —:

se non ritenga di intervenire per far tornare alla normalità della situazione della filiale di Taranto innanzi esposta e, soprattutto, quali provvedimenti intenda assumere per la salvaguardia e la tutela della dignità dei lavoratori, atteso l'impegno assunto dal Governo in tal senso.

(4-09069)

DEL BARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa pubblicate da autorevoli quotidiani riportano che la scuola di sanità militare di Firenze potrebbe essere trasferita a Roma;

la cosa rappresenterebbe non solo un cambiamento di sede, ma una condanna per una scuola, le cui tradizioni hanno visto Firenze e la scuola stessa binomio inscindibile, che vede l'Istituto componente integrante della città di cui ha sempre condiviso vita e storia;

a riprova di quanto affermato, esiste nel cortile d'onore della scuola il monumento ai medici, monumento realizzato con il contributo finanziario di tutti i medici d'Italia e che porta fuse nel suo corpo le medaglie al valore militare di cui i ricordati medici furono decorati —:

se, dinanzi ad un progetto che suscita in tutti coloro che si sentono legati da vincoli indissolubili alla scuola ed a Firenze sentimenti di delusione e di rimpianto, non intenda soprassedere ad un progetto che lederebbe tradizione, ricordi ed amore per la Patria, riconfermando Firenze sede sicura e prestigiosa per la scuola di sanità militare italiana.

(4-09070)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa ampiamente riferite danno per sicura una carenza assoluta di controlli igienici, legata anche a mancanza di medicinali e vaccini, per quegli albanesi che si avventurano in disagiate traversate per raggiungere l'Italia;

si parla dell'aumento delle malattie infettive; la cosa non suscita eccessiva sorpresa se si considerano le attuali condizioni di quel popolo, registrandosi la comparsa persino di focolai di tubercolosi e di casi, sia pur isolati, di poliomielite —:

se, per dare tranquillità alle popolazioni più particolarmente colpite dalla trasmigrazione, non intenda rafforzare i presidi igienici, facendo in modo che al momento dello sbarco un'accorta profi-

lassi possa tutelare sia gli esuli che gli italiani. (4-09071)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i genitori degli alunni della sezione staccata di Cortina d'Ampezzo del liceo scientifico « Fermi », riunitisi in assemblea il giorno 18 marzo 1997 per esaminare la bozza del « piano provinciale per l'anno scolastico 1997-1998, riorganizzazione della rete scolastica », hanno espresso netto dissenso nei riguardi dell'ipotizzato provvedimento di soppressione della sezione staccata di Cortina d'Ampezzo dipendente dal liceo scientifico « Fermi » di Pieve di Cadore;

i genitori medesimi si sono rammaricati per aver appreso la notizia attraverso la stampa e per non essere stati minimamente informati per tempo dalle autorità competenti;

non si comprendono le ragioni di questa improvvida decisione, che penalizza gravemente Cortina e tutta la valle del Boite, già private di molti altri servizi pubblici;

non vi sarebbero risparmi finanziari rilevanti dato che, con l'ipotizzato accorpamento delle sezioni di Cortina a quelle di Pieve di Cadore, verrebbero ad essere eliminate solo due classi;

con tale infausto provvedimento circa cento ragazzi di Cortina e dei paesi limitrofi dovrebbero affrontare giornalmente circa sessantasei chilometri (pari a due ore di percorrenza), su una strada di montagna, la strada statale n. 51 di Alemagna, disagiata per motivi climatici e soggetta a frequenti interruzioni a causa di frane;

per provvedere al trasporto degli studenti, la provincia di Belluno dovrebbe provvedere al potenziamento del servizio

automobilistico, effettuato tramite la « Dolomitibus », con evidente ulteriore aggravio di spesa;

esiste nella popolazione di Cortina e della valle del Boite grande preoccupazione per quanto riguarda la grave limitazione e lo svilimento del diritto allo Studio, non solo per gli alunni attuali ma anche per le classi future;

tale giustificata preoccupazione è accresciuta dalla considerazione che la sezione staccata di Cortina è frequentata non solo da ragazzi di Cortina, della valle del Boite e della Val Zoldana, ma anche da numerosi alunni provenienti dalla provincia di Bolzano, che hanno scelto questa sede per poter proseguire gli studi in una scuola di lingua italiana;

il Comune di Cortina d'Ampezzo ha fortemente voluto questa scuola nel dicembre 1968, sostenendola finanziariamente fino ad oggi, convinto che la presenza di un liceo avrebbe favorito la crescita sociale e culturale di tutta la comunità, il che è avvenuto;

la scuola è ben inserita nel territorio e consente agli studenti che lo desiderano di conciliare lo studio e la pratica degli sport invernali;

la preoccupazione della comunità locale è avvalorata da oltre tremila firme raccolte in due pomeriggi —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di scongiurare una scelta improvvida, iniqua, e che priverebbe la comunità cortinese e della valle del Boite di una struttura scolastica fondamentale per la crescita culturale di una popolazione già fortemente penalizzata da infrastrutture insufficienti. (4-09072)

MALAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli operatori sanitari, i rappresentanti istituzionali, le organizzazioni sindacali, le forze politiche e sociali presenti nel territorio del distretto sanita-

rio 12 della Ausl Taranto/1 abbiano più volte segnalato la necessità di ripristinare il normale funzionamento del laboratorio di istopatologia dell'ospedale di Manduria, a tutt'oggi nulla è stato fatto; in particolare, la mancata definizione del rapporto di convenzione con il patologo che sinora ha diretto il servizio sta portando, di fatto, alla paralisi, in quanto l'interessato non garantisce più la dovuta continuità delle prestazioni;

ciò comporta un ritardo imperdonabile nella formulazione delle diagnosi, con conseguenze gravi per la salute di pazienti, molti dei quali affetti da patologie neoplastiche, la cui cura, che dovrebbe essere tempestiva, non può essere intrapresa senza la determinazione istologica della malattia;

l'indifferenza sinora dimostrata dalla direzione generale della Ausl Taranto/1 appare colpevole e, se perpetuata, non mancherà di conseguenze sul piano giudiziario (sono già innumerevoli le proteste di utenti esasperati da mesi di attesa);

non vi è inoltre giustificazione all'atteggiamento del dirigente dell'area gestionale del personale, cui spetta la definizione tecnica del suddetto rapporto di convenzione, che non avviene nonostante siano ormai trascorsi quindici mesi dalla scadenza —:

quali iniziative intendano assumere al fine di porre rimedio alle disfunzioni sopra evidenziate. (4-09073)

MALAGNINO, MASTROLUCA, STANISCI, ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

le attività connesse allo spettacolo viaggiante sono sostanzialmente regolate dalla legge 18 marzo 1968, n. 337;

in tale ambito è indubbia la circostanza che operino migliaia di addetti, con cospicuo indotto nel campo occupazionale;

l'articolo 9 della norma citata pone, in capo ai comuni, l'obbligo di fornire aree idonee all'istallazione « dei circhi, delle attività dello spettacolo viaggiante e dei parchi di divertimento »;

è tuttavia noto che le amministrazioni locali disattendono sistematicamente tale obbligo, costringendo gli operatori a riversarsi sul mercato privato, con prevedibili ed immaginabili maggiori onerosità;

sebbene il ministero dell'interno - dipartimento della pubblica sicurezza - con circolare n. 559/C.12488.13500 abbia voluto sensibilizzare gli enti locali, si continua ad assistere ad un reciso rifiuto e/o ad un ingiustificato silenzio;

la situazione è tale da scoraggiare quanti avrebbero intenzioni di intraprendere tali attività, portando ad estinzione quelle esistenti, con riflessi sul piano occupazionale —:

quali iniziative si intendano prendere a favore dei lavoratori dello spettacolo viaggiante, ed in particolare se non si ravvisi la necessità di introdurre una norma che consenta il potere sostitutivo a fronte dell'inerzia degli enti locali, operando così una maggiore tutela a favore della libera iniziativa economica del privato. (4-09074)

VALPIANA, SAIA e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, ha previsto al comma 14 l'emanazione, entro il 28 febbraio 1997, di un decreto per l'attuazione dei commi 8, 11 e 12 dello stesso articolo 1, concernenti l'attività libero professionale del personale della dirigenza sanitaria del servizio sanitario nazionale;

in ottemperanza a tali disposizioni il Ministro della sanità il 28 febbraio 1997 ha emanato il decreto « Attività libero profes-

sionali e incompatibilità del personale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale »;

in tale decreto sono esplicitamente menzionate le figure del medico chirurgo odontoiatra, del veterinario e le altre professionalità della dirigenza del ruolo sanitario (farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi);

al comma 3 dell'articolo 2 del suddetto decreto è fatta menzione del fatto che le disposizioni si applicano anche al personale universitario appartenente alle categorie professionali suindicate;

durante l'esame parlamentare del disegno di legge collegato è stato approvato alla Camera un ordine del giorno, accolto come raccomandazione, proposto dagli interroganti e riguardante altre figure professionali (per esempio ostetriche) —

se non ritenga in palese contrasto con l'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 che fa riferimento a tutto il personale del servizio sanitario nazionale quanto stabilito dal decreto 28 febbraio 1997;

se non consideri particolarmente in contrasto con la normativa vigente che riconosce l'abilitazione all'esercizio dell'attività libero-professionale alle ostetriche, l'esclusione di questa figura professionale nel decreto 28 febbraio 1997;

se intenda procedere all'immediata integrazione del citato decreto, così da riconoscere il diritto delle ostetriche ad esercitare l'attività libero professionale intramuraria, al fine di garantire un'assistenza qualificata e diversificata all'interno delle strutture sanitarie pubbliche.

(4-09075)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel reparto di oncologia dell'ospedale di Ravenna la presenza del primario non appare sufficientemente garantita; questi

infatti è reperibile dalle 8 alle 9 del mattino, oppure in orario antecedente, dopodiché, come testimoniato dalle numerose e frequenti proteste dei familiari e dei pazienti che necessitano di conferire con il primario medesimo, è praticamente impossibile rintracciarlo;

inoltre, i criteri con cui si procede al ricovero presso la struttura di *day hospital* non appaiono ispirati alla necessaria oggettività; viene infatti sistematicamente assicurata la precedenza a pazienti provenienti da altre città, mentre, per quanto riguarda i ravennati, viene data priorità a persone notoriamente vicine al Pds ovvero ai « maggiorenti » cittadini; i ravennati « comuni » non possono far altro che aspettare, a volte tanto a lungo che nel 1996 si è registrato un calo di oltre il quaranta per cento di ravennati assistiti dall'oncologia della locale Ausl, rendendosi necessario per questi cittadini recarsi in altre città della regione per sottoporsi alle cure di cui necessitano; a costoro viene offerta solamente una « cattiva » assistenza domiciliare, con farmaci palliativi per malati terminali;

è inoltre sostanzialmente impossibile essere visitati dal primario in questione, né in reparto né in alcun altro luogo della città; gli interessati, per essere visitati, debbono recarsi nella clinica Villa Regina di Bologna; ma per gli esami di laboratorio vengono rinviati a Ravenna; ove avessero necessità di una visita di controllo, debbono nuovamente recarsi presso la clinica predetta, determinandosi una inaccettabile commistione tra strutture pubbliche e libera professione —

se ritengano che le disfunzioni sopra indicate possano essere ascritte al fatto che il responsabile delle strutture di cui in premessa, il dottor Maurizio Marangolo, rivesta contemporaneamente la carica di presidente del consiglio comunale di Ravenna e, in caso affermativo, quali iniziative urgenti intendano porre in essere affinché cessi il malcostume sopra denunciato;

se risulti che siano state avviate al riguardo indagini da parte dei competenti

uffici giudiziari e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-09076)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che la direzione compartimentale Marche-Umbria ed Abruzzo delle Ferrovie dello Stato e la stessa direzione regionale abruzzese di Pescara, avrebbero deciso di procedere ad un graduale e progressivo smantellamento del deposito locomotori di Pescara e delle annesse officine attrezzate di manutenzione dello scalo di Pescara-Porta Nuova;

si ha anche notizia che il processo di smantellamento delle suddette officine sarebbe già stato avviato sì da portare in breve tempo alla chiusura definitiva delle stesse;

contro tale piano, che lascia chiaramente intendere la volontà delle Ferrovie dello Stato di indebolire progressivamente il trasporto pubblico in Abruzzo e, in particolare modo, lo scalo di Pescara, hanno preso posizione i sindacati dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato e numerosi enti pubblici, tra cui la provincia di Pescara;

questa decisione si somma inoltre pericolosamente alle sciagurate decisioni, assunte nei mesi scorsi, di sopprimere e tagliare alcune corse di treni, specie nella linea Pescara-Sulmona, penalizzando così il trasporto pubblico in ferrovia;

il complesso di tali scellerate decisioni si rivolge a danno dell'economia locale, dei livelli occupazionali nel comparto ferroviario dell'Abruzzo e di Pescara e degli utenti del servizio ferroviario e lascia altresì intravedere un disegno complessivo teso a favorire il trasporto privato e a distruggere il servizio ferroviario pubblico;

tale decisione appare infine incomprensibile, alla luce di quanto più volte affermato dalle Ferrovie dello Stato negli anni passati, allorché si ribadiva la volontà dell'ente di rafforzare il ruolo di Pescara al centro del polo ferroviario di trasporto dell'Italia centro-meridionale;

va infine stigmatizzato il fatto che la decisione è stata assunta senza alcun confronto con le istituzioni democratiche, con i sindacati aziendali, con le organizzazioni di categoria e con gli utenti, per cui è stata calata dall'alto con metodo antidemocratico e inaccettabile —:

quali iniziative intenda assumere presso le Ferrovie dello Stato e, in particolare, della direzione compartimentale Marche-Abruzzo-Umbria di Ancona e della direzione regionale abruzzese di Pescara, per conoscere le ragioni delle suddette decisioni e per sapere per quale motivo esse siano state assunte senza alcun confronto preventivo con le istituzioni democratiche, con i sindacati e con gli utenti;

se non ritenga ingiusta la penalizzazione che viene reiteratamente imposta alla regione Abruzzo, ove si sta progressivamente indebolendo il sistema dei trasporti pubblici su ferrovia attraverso tagli indiscriminati di linee, soppressione di corse, smantellamento di servizi;

se non ritenga opportuno intervenire subito per chiedere alle Ferrovie dello Stato di sospendere ogni azione volta a smantellare il deposito locomotori dell'annessa officina attrezzata di manutenzione dello scalo di Pescara-Portanuova e convocare subito una conferenza delle istituzioni e degli enti interessati (Ferrovie dello Stato, regione, province, sindacati, eccetera), per far piena luce sulla politica generale delle Ferrovie dello Stato in Abruzzo. (4-09077)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1996 l'interrogante aveva presentato un'atto ispettivo relativo all'uso illecito dell'apparecchiatura di misurazione della velocità modello « *autovelox 104/C-* e *104/CE* », prodotto dalla ditta « Sodi scientifica » Spa;

si è evidenziato il fatto che a carico della polizia municipale del comune di

Susegna (Treviso) in data 15 giugno 1996 era stato elevato verbale di contestazione da parte della sezione di Treviso della polizia postale per aver posto in esercizio un apparecchio radioricetrasmittitore in assenza di autorizzazione di impiego (articolo 195/2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973);

successivamente, in data 25 giugno 1996 veniva notificato verbale di sequestro amministrativo dell'intero apparato *autovelox*, perché non omologato;

L'omologazione è necessaria per garantire la veridicità di quanto fotografato dall'*autovelox*, la cui funzionalità potrebbe essere alterata da onde elettromagnetiche provenienti, ad esempio, da altre trasmettenti o, anche più semplicemente, dalla vicinanza di cavi elettrici ad alta tensione;

alla richiesta formulata di far sospendere a tutti gli enti utilizzatori l'uso di tale apparecchiatura, ad avviso dell'interrogante, chiaramente illegale e del tutto inaffidabile, a tutt'oggi l'interrogante non ha ricevuto nessuna risposta a tale riguardo, probabilmente perché si sarebbero evidenziate precise responsabilità e si sarebbero messi in crisi i bilanci di numerosissimi comuni per gli inevitabili e sacrosanti ricorsi che gli automobilisti avrebbero presentato;

a tutt'oggi si assiste impotenti all'uso scellerato di tali apparecchiature;

da ultimo, si registra un clamoroso caso segnalato dagli organi di stampa il 18 marzo 1997 e il 22 marzo 1997 che titolavano: « *Autovelox* corre più della vecchia Mercedes 240 diesel del 1983 » - *Autovelox* "impazzito", annullata la multa »;

il fatto risaliva ad una contestazione avvenuta il 14 novembre 1994: la polizia stradale di Treviso « immortalava », alla velocità di 191 chilometri orari un cittadino che viaggiava nei pressi del casello autostradale di Mogliano, a bordo di una vecchia, seppur dignitosa, Mercedes 240 diesel del 1983, che mai avrebbe potuto raggiungere quella velocità;

il cittadino in questione presentò ricorso alla prefettura ed ottenne in cambio il raddoppio della multa;

si rivolse quindi al pretore Angelo Mascolo che, contrariamente alla polizia e alla prefettura, probabilmente perché non aveva ancora perso l'uso dell'intelligenza e del buon senso, ordinò una perizia sull'auto in questione; il risultato evidenziò che l'auto non superava i 137 chilometri l'ora —:

se i ministri interroganti siano a conoscenza del fatto;

se abbiano provveduto a tutela di tutti gli automobilisti che sono stati multati quel 14 novembre 1994 a causa dell'*autovelox* « impazzito », e che, magari, si sono visti ritirare anche la patente di guida;

se siano a conoscenza di quante volte questo strumento è stato utilizzato prima e dopo il fatto segnalato e se sia mai stato sottoposto a revisione periodica;

se si intenda far partecipare il prefetto in questione e i responsabili della polizia di Treviso ad un corso di aggiornamento basato almeno sulle conoscenze elementari di tecnica e prestazioni automobilistiche;

se a tutela dei diritti dei cittadini non si intenda indagare su questi comportamenti al fine di evitare che i loro presunti tutori, oltre a non dare risposte sensate, come in questo caso, si trincerino pilatescamente a salvaguardia dell'esistente e lascino in balia dei soprusi gli incolpevoli;

se non ritenga indispensabile dare risposta alle questioni già sollevate al riguardo, anche alla luce di altri fatti segnalati puntualmente da riviste automobilistiche, che continuano a segnalare episodi del tipo: « Fiat Ritmo diesel con a traino un *caravan* fotografata a 180 chilometri l'ora ». (4-09078)

SAIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Iplas, istituto di patronato per i lavoratori agricoli subordinati, promosso dall'Associazione comunità dei braccianti, fu istituito nel 1973 con una struttura nazionale avente circa duecento dipendenti;

nel 1973 il presidente della comunità dei braccianti chiese l'intervento del Ministro del lavoro sul patronato Iplas in quanto struttura improduttiva, ma non ottenne dal Governo alcun intervento;

nel 1988 con decreto ministeriale furono revocate le deleghe a cinque patronati e la revoca fu poi confermata un mese dopo;

nel 1989, con un ulteriore decreto, il Ministro del lavoro nominava il liquidatore per il solo istituto Iplas e da allora tutto il personale dipendente dell'istituto (circa cento unità), veniva licenziato senza che venissero riconosciuti ai lavoratori tutti i diritti di legge;

anche di recente è stato nuovamente richiesto l'intervento del Ministro del lavoro per sanare l'ingiusta e grave situazione dei predetti lavoratori licenziati, anche attraverso il loro reinserimento lavorativo in altri enti;

a ciò va aggiunto il fatto grave che agli stessi ex dipendenti Iplas non sono state liquidate, sino ad oggi, le spettanze relative agli stipendi arretrati dal 1985 ed al trattamento di fine rapporto;

l'intera somma dovuta agli ex dipendenti Iplas avrebbe potuto e dovuto essere prelevata dal « fondo patronati » di cui all'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 10 ottobre 1996, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 608;

già il commissario liquidatore dell'Iplas in data 27 maggio 1994 aveva comunicato al personale Iplas che la somma di lire 1.539.675.598 era stata messa a disposizione del Ministro del lavoro, costituendo un primo piano di riparto per il pagamento delle competenze dovute al personale —:

se il Ministro non ritenga opportuno di dover assumere iniziative urgenti per:

a) venire a conoscenza della reale situazione in cui si trova l'intera vicenda del patronato Iplas;

b) far conoscere che fine ha fatto la somma di lire 1.539.675.598, di cui in premessa, e che doveva servire per un primo riparto delle somme arretrate dovute ai lavoratori, e perché tali somme, dal 1994 ad oggi, non siano state ancora erogate;

c) disporre un ulteriore prelievo dal citato « fondo patronati » a copertura della restante somma occorrente per saldare agli ex dipendenti Iplas le competenze loro dovute per stipendi arretrati ad accessori;

d) valutare attraverso quali procedure straordinarie (mobilità, eccetera) tali lavoratori possano essere reinseriti nel mondo del lavoro, anche attraverso i meccanismi previsti dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, di conversione del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, recante « disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale ». (4-09079)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i signori Baccaro Leonardantonio, Di Maggio Leonardo, Mele Maria Carmela, Ligorio Alfredo, Padula Maria Antonietta, Greco Giuseppe, Matera Pietro, Innone Angelo e Antonante Francesco prestarono servizio fino al 30 settembre 1982 quali dipendenti dell'Anap (Associazione nazionale addestramento professionale), ente privato convenzionato con la regione Puglia per le attività di formazione professionale finanziate dalla stessa regione;

alla fine dell'anno scolastico 1981-1982, l'Anap ebbe a cessare la fruizione dei finanziamenti regionali e, pertanto, sospese l'attività, chiedendo che il proprio perso-

nale, rimasto inutilizzato, venisse ammesso al trattamento previsto dalla legge della regione Puglia 17 ottobre 1978, n. 54, concernente la formazione professionale e, in particolare, dall'articolo 27, « Mobilità del personale »;

tale articolo dispone che il personale docente e non docente impiegato nelle strutture pubbliche della formazione professionale « è soggetto alla mobilità occupazionale nell'ambito dei centri degli enti gestori o dei centri convenzionati », aggiungendo che « la mobilità del personale degli enti gestori è considerata come passaggio immediato e diretto da un'azienda all'altra, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264 »;

l'assessore regionale pugliese al lavoro ed alla formazione professionale, con atto n. 83 del 2 giugno 1983, dispose il trasferimento dei lavoratori Baccaro ed altri nell'organico del Crfp (Centro regionale di formazione professionale) di Taranto, ai sensi dell'articolo 27, comma 7, della legge regionale 54/1978, facendo obbligo all'amministrazione provinciale di Taranto di utilizzarli in relazione alle attività corsuali effettivamente realizzabili. Il provvedimento in parola fissava la data del 31 dicembre 1983 come termine finale delle attività da esso considerate;

scaduto tale termine, peraltro, intervennero nuovi provvedimenti dell'assessore regionale, i quali di tempo in tempo ebbero a prorogare il mantenimento in servizio degli interessati presso il Crfp di Taranto. Da ultimo, ciò venne fatto con il decreto 18 febbraio 1986, n. 29;

con propria deliberazione n. 1 in data 25 luglio 1996, il commissario *ad acta*, a seguito di ordinanza n. 970/1993 del 2 novembre 1993 del Consiglio di Stato, ebbe a stabilire la costituzione di un rapporto di lavoro qualificato di impiego pubblico non di ruolo a tempo indeterminato con i lavoratori in riferimento, a decorrere dall'1 gennaio 1986, procedendo all'inquadramento dei medesimi;

con propria deliberazione n. 1561 del 29 agosto 1996, la giunta provinciale di

Taranto provide ad approvare il programma di assunzione di personale, senza tenere conto della situazione di fatto e di diritto dei dodici lavoratori; infatti la relazione d'accompagnamento alla medesima delibera, così recita: « ... il decreto-legge n. 409 del 5 agosto 1996, recante disposizioni in favore degli enti locali in materia di personale, con l'articolo 3, ha sostituito il comma 11 dell'articolo 3 della legge n. 537/1993 ed ha inserito l'articolo 11-bis, il quale, al 2° comma, stabilisce che gli enti locali che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, rideterminata la propria dotazione organica, ai sensi del comma 11 e 11-bis dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, possono assumere personale nell'ambito dei posti vacanti, sempreché dispongano di idonee risorse finanziarie ... Questo ente (la provincia di Taranto), con provvedimento del consiglio provinciale n. 29 del 7 marzo 1995, ha rideterminato la propria dotazione organica ... ciò posto, a norma delle vigenti disposizioni legislative, si può procedere ad assunzioni di personale nell'ambito dei posti vacanti di organico ed in rapporto alle risorse finanziarie dichiarate disponibili ... Prima di disporre l'avvio delle procedure di assunzione, occorre tenere presente le disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto-legge n. 309 del 3 giugno 1996 in materia di mobilità »;

nella stessa relazione, inoltre, il responsabile del procedimento istruttorio così conclude: « ... allo stato, sono presenti n. 12 unità provenienti dalla ex Anap, destinati presso questo ente, per effetto di sentenza del Consiglio di Stato n. 970/1993, la cui posizione giuridica ed economica deve essere valutata e configurata nell'ordinamento del personale dipendente dell'amministrazione »;

con deliberazione della giunta provinciale di Taranto n. 2301 del 23 dicembre 1996, venne disposto l'inquadramento giuridico ed economico, a decorrere dal 1° gennaio 1986 dei lavoratori Baccaro ed altri;

con propria deliberazione n. 69 del 7 febbraio 1997, la giunta provinciale di Taranto ebbe a ritenere risolto il rapporto di lavoro con i predetti lavoratori, sebbene, nella fattispecie, fosse maturato il principio della non licenziabilità per effetto del superamento della soglia dei centottanta giorni lavorativi, e, nella stessa seduta, con provvedimento n. 94, provvide a bandire concorsi pubblici per complessivi trentasei posti;

tale ultima decisione appare in contrasto con l'articolo 32 — commi 1, 2 e 3 — del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che dispone che «... i dipendenti appartenenti a qualifiche o professionalità che presentino esubero sono assoggettati a mobilità con trasferimento a domanda o d'ufficio, privilegiando la mobilità all'interno dello stesso comparto di contrattazione. Le amministrazioni pubbliche che non provvedono agli adempimenti di cui ai commi 1, 2, e 3 non possono assumere nuovo personale ... »;

se è vero che è venuta a cessare l'attività formativa corsuale, è anche vero che i posti vacanti, risultanti dalle tabelle allegate alla delibera della giunta provinciale n. 2301/1996, possono essere coperti mediante l'istituto della mobilità da applicarsi in favore dei lavoratori Baccaro ed altri in virtù del dettato legislativo surriportato e tenuto conto delle disponibilità finanziarie della stessa amministrazione provinciale di Taranto;

tale provvedimento appare ingiusto oltre che discriminatorio in quanto va a compromettere in maniera irrimediabile la situazione di ben dodici famiglie, peraltro, tutte monoreddito le quali, con il licenziamento di tali lavoratori, si troverebbero prive di alcun sostegno economico;

in un momento nel quale il Governo è impegnato fortemente nella creazione di strumenti atti ad alleviare il fenomeno disoccupazionale, appare quantomeno assurdo il comportamento dell'amministrazione provinciale di Taranto che non sente il dovere morale di salvaguardare il posto di lavoro a coloro che, con tanti sacrifici, sono riusciti a conquistarlo —:

quali provvedimenti intendano adottare in ordine a provvedimenti iniqui, ingiusti e contrastanti posti in essere dall'amministrazione provinciale di Taranto a danno di dodici lavoratori e se non ritengano di attivare tutti gli strumenti necessari per porre gli stessi lavoratori licenziati nella condizione di provvedere al sostentamento delle proprie famiglie; l'interrogante non può esimersi dall'evidenziare che i cittadini si aspettano molto da questo Governo in termini di giustizia ed equità sociale, specie in questo particolare momento in cui, se è difficile reperire nuovi posti, appare indispensabile porre in essere provvedimenti finalizzati alla tutela dei posti ai lavoratori che onestamente sono riusciti a guadagnarseli. (4-09080)

MASIERO, LABATE, GIOVANNI BIANCHI e GASTALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1987, alcune aziende italiane ricorsero alla magistratura ordinaria per la tutela dei loro legittimi interessi nei confronti del governo federale della Repubblica di Nigeria, che aveva indebitamente bloccato il trasferimento dei versamenti effettuati in valuta locale da importatori nigeriani a favore delle aziende italiane a copertura di altrettante fatture per l'esportazione di macchinari e merci in Nigeria e non assicurate dalla Sace per incapienza dei fondi, ed aveva preso impegno, con l'emissione di altrettante cambiali, di provvedere direttamente al relativo trasferimento di valuta in sei anni, senza poi onorare i pagamenti sin dalle prime scadenze;

tale azione portò al sequestro cautelativo presso il porto di La Spezia della motonave *River Kerawa*, battente bandiera nigeriana;

il governo di Nigeria, come mera e pura ritorsione, bloccò, *manu militari*, due navi italiane nel porto di Lagos;

di fronte a tale atto di ostilità commesso dalla Nigeria in totale spregio delle consuetudini internazionali, il Governo italiano dell'epoca non trovò altra soluzione che quella di accontentare le pretese del governo nigeriano facendo revocare i sequestri gravanti sulla motonave *River Kera* mediante l'approvazione, in data 28 agosto 1987, a tempo di *record* da parte del Ministro di grazia e giustizia, su richiesta del Ministero degli affari esteri, del decreto di reciprocità previsto dalla legge n. 1263 del 15 luglio 1926, con effetto retroattivo;

l'iniziativa del Ministero degli affari esteri fu ampiamente stigmatizzata dalla stampa (*Il Sole 24 Ore*, *Italia Oggi*, *La Stampa*, *il Giornale*, *La Nazione*, *Il Tirreno*, *Corriere della Sera*, articoli di fine agosto 1987), che evidenziava quanto meno la leggerezza e l'inopportunità dell'iniziativa che espropriava di ogni tutela giuridica le aziende italiane e che cedeva passivamente al ricatto delle autorità nigeriane;

per evitare anche le legittime resistenze espresse dai presidenti dei tribunali che avevano emesso i sequestri, il Ministero degli affari esteri dava assicurazione che avrebbe svolto con la maggior sollecitudine possibile ogni azione in proprio potere per ottenere il più pronto soddisfacimento di tutti i crediti vantati dalle imprese italiane nei confronti del governo di Nigeria o di suoi enti, ivi compresa la Central Bank of Nigeria;

il Governo italiano reiterava nei mesi successivi, anche attraverso risposte scritte ad interrogazioni di parlamentari, la sua volontà di non lasciare privi di tutela i cittadini italiani privati, per decreto ministeriale, dei loro legittimi diritti, sanciti dalla Costituzione (emblematica la risposta del sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore*, Mario Raffaelli, del 22 giugno 1988, all'interrogazione presentata dagli onorevoli Costa, Alessandro, Crippa, Caprili e Taddei);

la vicenda è stata oggetto di presentazione di un disegno di legge (n. 969, presentato in Senato in data 7 aprile 1988) di iniziativa dei senatori Azzaretti, Ange-

loni, Meriggi, esaminato dalla Commissione finanze e tesoro il 15 giugno 1988, il cui *iter* non è ulteriormente proseguito a causa dell'opposizione del Ministero del commercio con l'estero, che voleva evitare « un precedente »;

il senatore Azzaretti, in occasione della votazione al Senato sulla legge per la regolarizzazione degli extracomunitari, è intervenuto affermando che non avrebbe votato la legge per porre l'attenzione del Governo e del Senato sulla vicenda, che rimaneva priva del dovuto intervento sanatorio, provocando, oltre tutto, la perdita del posto di lavoro per numerose maestranze;

nel frattempo si erano presentate molteplici occasioni al Governo per chiudere positivamente la questione, senza danni e pregiudizi per le parti interessate, attraverso le numerose iniziative nei confronti del governo di Nigeria, quali la sistemazione del debito nigeriano (accordo del 27 febbraio 1989), il riassorbimento delle scorie nocive depositate in Nigeria, da navi italiane (decreto del Ministro per la protezione civile e dei Ministeri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 21 giugno e 8 luglio 1989), interventi della direzione generale della cooperazione (9 settembre 1989) ed infine la disponibilità alla compensazione dei crediti dei cittadini italiani con acquisto di greggio offerta dall'allora presidente dell'Eni al Sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore*, senatore Susanna Agnelli, in data 11 gennaio 1990;

le aziende italiane, prive degli incassi dei loro crediti verso la Nigeria che si erano trasformati in veri e propri debiti verso gli istituti bancari italiani in virtù del principio al tempo vigente della « anticipazione obbligatoria », gravata da oneri e da interessi inaccettabili, stanche di attendere che si concretizzassero le continue promesse di intervento da parte del Ministero degli affari esteri, presentarono ricorso avverso il decreto di reciprocità avanti al Tar Lazio, che ha rimessi gli atti alla Corte costituzionale, che, con sentenza

del 15 luglio 1994, ha reso possibile il conseguente annullamento del decreto stesso;

nuove autorizzazioni a procedere nei confronti a sequestri di beni nigeriani in Italia non sortirono alcun effetto, non essendo più reperibile alcun bene o credito del governo nigeriano;

in data 5 luglio 1995 il Senato della Repubblica annunciava all'Assemblea il ricevimento della petizione presentata dai superstiti di questa triste vicenda, che ha trascinato nella disperazione numerose imprese e che ha causato il venir meno di oltre duecento posti di lavoro;

la predetta petizione, registrata con il n. 159, veniva assegnata alla X Commissione industria del Senato, che, nella sua 264<sup>a</sup> seduta dell'11 gennaio 1996, la discuteva, accogliendola;

in data 22 gennaio 1996, la Presidenza del Senato ha invitato la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro di grazia e giustizia ed il Ministro degli affari esteri, ... « a provvedere in conformità agli interessi dei cittadini interessati »;

l'invito a provvedere è basato su fondate ragioni, in quanto trae origine dagli incontestabili danni che sono stati causati dalle iniziative prese nel lontano 1987 dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero di grazia e giustizia avverso misure cautelative poste in essere in danno di Stato estero da creditori italiani, già sopra precisate e considerate;

il riconoscimento dei danni causati dall'amministrazione dello Stato darebbe nuova vita ai posti di lavoro che sono stati posti a repentaglio proprio dalle citate iniziative anticostituzionali;

la salvaguardia di « superiori interessi » a suo tempo invocata dai Ministeri degli affari esteri e di grazia e giustizia per le iniziative in seguito riconosciute anticostituzionali doveva essere garantita attraverso uno strumento di intervento idoneo ad evitare, senza sacrificio del diritto dei singoli alla tutela giurisdizionale, l'applicazione

di misure coercitive su beni appartenenti ad uno Stato estero, quando reputasse tali misure, benché limitate a beni « privati », suscettibili di provocare reazioni pregiudizievoli all'interesse nazionale. In vista di tali eventualità doveva infatti essere predisposta l'offerta del pagamento del terzo, ai sensi dell'articolo 1180 del codice civile;

non esistono ragioni atte a giustificare ulteriori ritardi, pregiudizievoli per le aziende coinvolte;

il Ministero degli affari esteri ha reiteratamente assicurato il suo impegno a procedere al riconoscimento economico delle ragioni dei danneggiati non contestate nella loro fondatezza giuridica, prefigurando, con la mancata concretizzazione del suo impegno, una forma di ingiustificata inadempienza;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha parimenti reiterato anche nella corrente legislatura l'interessamento del Governo a procedere in conformità alla delibera della X Commissione industria del Senato per quanto in oggetto —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per porre fine alla ormai annosa vicenda che ha già causato rilevantissimi danni economici ed occupazionali in zone già duramente colpite dalla crisi economica, problema questo che lo stesso Governo ha dichiarato essere prioritario. (4-09081)

**BOCCHINO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai consiglieri del comune e della provincia di Napoli, così come ad altri soggetti aventi legittimi ruoli ispettivi, vengono impediti la visione ed il controllo degli atti che formano parte integrante dell'accordo Gesac-Baa per la gestione dei servizi a terra dell'aeroporto di Capodichino;

al riguardo è emblematico ricordare che venerdì 4 aprile 1997 è stato impedito alle maestranze della Gesal di incontrare

l'interrogante, accompagnato da un consigliere comunale di Napoli; tale incontro è appunto saltato per una serie di velate minacce rivolte agli organizzatori, ai quali è stato negato l'uso dei locali;

quanto avvenuto si inquadra nel clima di intimidazione creato nei confronti di coloro che cercano di comprendere i termini di un accordo dai molti punti oscuri —:

quali iniziative intendano intraprendere per ristabilire il rispetto delle regole, da parte degli amministratori del comune e della provincia di Napoli che impediscono ai rappresentanti dell'opposizione e all'opinione pubblica la piena conoscenza dell'accordo Baa-Gesac. (4-09082)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la Valle d'Aosta può acquistare, come regione autonoma, lo zucchero dei paesi extracomunitari per rivenderlo alle industrie della Valle, senza far loro pagare l'imposta sugli zuccheri, solo per i consumi locali;

alcune aziende locali vendono i loro prodotti al di fuori della Valle senza versare l'imposta, con un'evasione totale della stessa, come consigliato, pare, dagli stessi funzionari della regione —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché termini l'evasione d'imposta e la conseguente illecita concorrenza subita dalle aziende che producono al di fuori della Valle d'Aosta, da parte della suddetta azienda e probabilmente da altre;

se non ritenga infine doveroso intervenire presso i commercianti che acquistano a prezzi palesemente troppo bassi in confronto a quelli di mercato raffigurando l'incauto acquisto di merce risultata di contrabbando meritevole, quindi, di essere confiscata. (4-09083)

MALAGNINO, MASTROLUCA e ABATERUSSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Carrozzo, nato a Manduria (Taranto) il 26 aprile 1948, dopo più di un decennio di lavoro prestato alle dipendenze della ditta Simone Raffaele, corrente in Taranto alla via Santilli n. 24, ha preteso da questa, e non ottenuto, la restituzione di vari documenti (libretto di lavoro, modello 01/M, modello DS22);

reiterate richieste in tal senso sono state formulate per il tramite della Camera del lavoro di Manduria (Taranto) in data 4 ottobre 1996; con incarico a legale il 14 novembre 1996 ed infine con denuncia circostanziata del 6 dicembre 1996 all'ispettorato provinciale del lavoro di Taranto;

il predetto ha urgente necessità di acquisire la prefata documentazione dal momento che deve avviare la consequenziale pratica per il riconoscimento delle indennità di disoccupazione ordinaria;

a fronte del riottoso atteggiamento dell'ex datore di lavoro, il signor Carrozzo ha proposto, finanche, sin dal novembre 1996 querela per l'intravisto reato di appropriazione indebita;

le lentezze procedurali degli organi preposti portano tuttavia a procrastinare le legittime aspettative del cittadino, già mortificato dal suo stato di disoccupazione —:

quali iniziative si intendano prendere perché non si consumino gravi atti a danno dei cittadini, ovvero se non si ritenga di intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza, per assicurare ai cittadini medesimi tempestività di soluzione. (4-09084)

PETRELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

sono oltre quattrocento gli studenti fuori sede che studiano a Napoli e che provengono dalle zone interne delle province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e della Calabria;

gli stessi rischiano di perdere tre milioni ciascuno per una borsa di studio (1995-1996) vinta e mai pagata;

tra settembre e novembre 1995 avevano fatto richiesta di borsa di studio all'Edisu Napoli 1, ente che comprende le università Federico II, suor Orsola Benincasa e Accademia delle belle arti, circa centodieci mila studenti iscritti;

dopo un *iter* lungo due anni, fitto di incredibili rinvii ed errori dell'Edisu tali da portare più volte al rifacimento delle graduatorie, queste sono state definitivamente pubblicate poco più di un mese fa;

mentre gli studenti attendevano finalmente il pagamento, si sono visti recapitare in questi giorni una lettera dell'Edisu che, per la liquidazione delle loro spettanze, chiede di esibire un regolare contratto di fitto (ed altri documenti), pena la perdita della borsa di studio di fuori sede (sei milioni) ed il declassamento nella categoria degli studenti residenti (tre milioni);

nel bando di concorso per l'attribuzione delle suddette borse di studio non era prevista tale certificazione e ad ogni modo mai o raramente, almeno nella città di Napoli, si sono eseguiti contratti di locazione regolari per i posti letto occupati da studenti fuori sede;

in data 26 marzo 1997, il consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che dà ragione alle giuste rivendicazioni e proteste degli studenti e delle loro famiglie danneggiati dal provvedimento posto in essere dall'Edisu Napoli 1 —:

quali iniziative intenda promuovere affinché, nei tempi più brevi, l'ente Edisu provveda alla liquidazione delle borse di studio, così come attribuite dalle graduatorie, onde evitare di pregiudicare il normale corso di studi di centinaia di giovani fuori sede, già faticoso per condizioni oggettive. (4-09085)

RAFFAELLI, GIORDANO e GIULIETTI.  
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Terni, capoluogo di provincia, è tra quelli nei quali si voterà il 27 aprile 1997 per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale;

la circolare telegrafica n. 10/97 del 13 marzo 1997, inviata dalla direzione centrale per i servizi elettorali del ministero dell'interno a prefetti della Repubblica ricorda l'articolo 29, comma 6, della legge 25 marzo 1993, n. 81, nel quale si stabilisce che è fatto divieto, a tutte le pubbliche amministrazioni, di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente alla loro attività istituzionale, nei trenta giorni che precedono l'inizio della campagna elettorale e per tutta la durata della stessa;

la circolare medesima precisa che rientrano nel divieto di cui al citato articolo 29 le attività di propaganda elettorale collegabili, direttamente o indirettamente, a qualsivoglia attività amministrativa, e che da tale divieto risultano escluse solo le forme di pubblicizzazione necessarie per l'efficacia giuridica degli atti amministrativi;

la circolare citata dà mandato ai prefetti di portare tali disposizioni a conoscenza delle amministrazioni locali interessate;

risulta che la prefettura di Terni ha tempestivamente informato l'amministrazione del comune di Terni di tale circolare, che conferma peraltro disposizioni di legge ampiamente note —:

se risulti al ministero dell'interno che, in aperta violazione di tali disposizioni, l'amministrazione comunale di Terni nei trenta giorni precedenti la campagna elettorale in corso abbia effettuato e stia continuando in questi giorni ad effettuare manifestazioni di propaganda, inaugurazioni, diffusioni di materiale tipografato ed altre iniziative finanziate con danaro pubblico, non « necessarie ad assicurare l'efficacia giuridica degli atti amministrativi » e unicamente utili a magnificare le realizzazioni effettive o presunte dell'amministrazione stessa;

se, in particolare, risulti che alcune tra le principali inaugurazioni (il ponte denominato « dello Staino » e il ponte detto « di Maratta ») risultino relative ad opere non completate, nel primo caso per l'assenza di adeguate infrastrutture viarie la cui mancanza ha provocato gravi disservizi e vivaci proteste, e, nel secondo caso, perché trattasi di opera pubblica appena abbozzata, al solo stadio di struttura in cemento;

se ancora risulti che nell'arco di tempo di cui al divieto della legge n. 81 del 1993 sia stato diffuso capillarmente, a spese della medesima amministrazione comunale, una rivista illustrante opere realizzate od annunciate dall'amministrazione medesima, in ragione di una copia spedita per posta a ogni famiglia;

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche attraverso i suoi organi periferici, per assicurare, nel limite delle competenze e del diritto, il regolare svolgimento della campagna elettorale amministrativa nel rispetto delle leggi vigenti ed a parità di condizioni. (4-09086)

**BRUNALE, STRAMBI e PAISSAN.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il comune di Fauglia (Pisa) è interessato dal prossimo turno elettorale per la elezione del sindaco e del consiglio comunale;

in data 18 marzo 1997 è stato pertanto pubblicato, mediante pubblica affissione, il decreto d'indizione dei comizi elettorali;

il sindaco di Fauglia, dottor Alberto Rossi, è candidato nella competizione elettorale alla carica di sindaco per la lista denominata « Campana »;

ad opera del sindaco nella sua veste istituzionale e degli organi dello stesso comune si starebbero predisponendo iniziative di convocazione del consiglio comunale con all'ordine del giorno l'esame e

l'adozione di atti non rispettosi di quanto previsto dall'articolo 31, comma 3, della legge n. 142 del 1990, in quanto non soggetti a termini perentori o a prescrizioni temporali e perciò stesso atti né urgenti né indifferibili;

lo stesso sindaco di Fauglia, in veste di direttore responsabile, starebbe predisponendo iniziative classificabili come attività di propaganda elettorale quali la pubblicazione di un periodico denominato *Il Coccolone*, edito a cura del comune, ed iniziative inerenti la inaugurazione di opere pubbliche da tempo approntate e funzionanti con convocazione di cittadini per celebrare in incontri pubblici l'attività dell'amministrazione comunale;

secondo l'articolo 29, comma 6, della legge 25 marzo 1993, n. 81, è fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente la loro attività istituzionale, nei trenta giorni che precedono l'inizio della campagna elettorale e per la durata della stessa;

il Ministro dell'interno, con circolare MIACSE, protocollo 09701127, ha inteso rafforzare tale divieto chiarendo che i comuni devono astenersi dal prendere iniziative di promozione e pubblicità della propria attività al fine di una propaganda indiretta;

il prefetto di Pisa, con proprio telegramma in data 21 marzo 1997, protocollo n. 34/AR/SERV.EL., è intervenuto verso i comuni interessati dal turno elettorale amministrativo per riaffermare i contenuti della disciplina della campagna elettorale —:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se gli atti e le iniziative assunti dal sindaco di Fauglia siano ritenuti legittimi;

se, nel caso, gli organi dello Stato preposti alla vigilanza e al rispetto delle leggi in materia di svolgimento della campagna elettorale siano intervenuti per inhibire eventuali illegittime iniziative;

quali iniziative intenda assumere, data l'urgenza di ripristinare nel comune di Fauglia condizioni di legalità e di serenità nello svolgimento della campagna elettorale. (4-09087)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in una circolare del ministero dell'interno, riguardante le tasse per concessioni governative e le modalità di rinnovo delle licenze di polizia (n. 559/C.612. 12982.D(1), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 242 del 15 ottobre 1996), l'estensore della relazione, elencando i documenti necessari per il rilascio e il rinnovo del porto d'armi per difesa personale, ha aggiunto di sua iniziativa un documento non dovuto e non previsto dalla circolare;

l'estensore ha scritto testualmente: « ... per il rinnovo, certificato di idoneità al maneggio; ... »;

è noto che « l'idoneità al maneggio » è prevista solo per il rilascio;

il citato documento porterebbe al titolare un aggravio di spesa di circa centototantamila lire, tra prova, iscrizione, diritti di segreteria e bolli vari;

il tutto andrebbe poi ad aggiungersi alle circa duecentocinquantamila lire, in media, necessarie per la consueta documentazione, comprensiva della tassa di concessione governativa, ovvero, in totale, oltre quattrocentomila lire;

il tutto, ovviamente, senza tener conto della perdita di tempo che puntualmente avviene ogniqualvolta il cittadino abbia bisogno di una seppur minima concessione da parte dello Stato;

è vero che l'Ufficio armi del Ministero dell'interno ha fatto sapere che la circolare non prevede niente del genere e che l'idea di presentare il « certificato di idoneità » al maneggio delle armi a ogni rinnovo è stata inserita per autonoma iniziativa dall'estensore predetto;

ma ciò che risulta più grave è che chi ha inserito la prova « maneggio armi » tra i documenti di rinnovo non conosce la legge n. 241 del 1990 (articolo 18), secondo la quale la pubblica amministrazione non può richiedere al cittadino un documento di cui essa stessa sia già in possesso —:

se l'Ufficio armi del Ministero dell'interno intenda chiarire la faccenda, soprattutto a chi in Italia prende simili iniziative, con una iniziativa per iscritte, che renda noto come tale documentazione non sia richiesta dalle disposizioni ministeriali e di legge;

se non ritenga opportuna anche un'apposita circolare ministeriale che specifichi inequivocabilmente quali siano i documenti veramente necessari in ogni prefettura, questura o caserma di tutt'Italia, per rilascio del porto d'armi e dei nulla osta, al fine di non lasciare spazio a possibili interpretazioni o iniziative personali di prefetti, questori e funzionari vari;

se non giudichi ridicolo il fatto che ogni anno, o ogni sei, chi ha il porto d'armi per la difesa personale debba procurarsi anche questo documento;

se ritenga probabile che una persona, già con regolare porto d'armi, possa dimenticare di saper usare una o più armi;

se ritenga corretto che l'estensore abbia inserito l'aggiunta in questione in maniera tale che la persona poco pratica possa credere che occorra davvero procurarsi anche tale documentazione;

se ritenga ammissibile che la legge n. 241 del 1990 venga regolarmente ignorata e che, se un cittadino deve ottenere quel documento a tutti i costi, e magari entro breve tempo, debba chinare il capo a fare quanto gli è richiesto;

se ritenga che ciò avvenga anche con le procedure di autocertificazione;

se abbia considerato, visto che in Italia, su circa sessanta milioni di abitanti, vi sono duecentotrentamila porti di pistola, compresi quelli rilasciati a guardie giurate

e a coloro che hanno qualifica di agente di polizia giudiziaria, quanti ne rimangano di rilasciati a privati cittadini. (4-09088)

STORACE e ALEMANNI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

domenica 13 aprile 1997 i cittadini romani saranno chiamati a votare per il referendum consultivo relativo alla vendita della Centrale del latte di Roma;

tuttavia, l'amministrazione comunale sembra intenzionata a boicottare la consultazione, come testimoniano taluni comportamenti che appaiono finalizzati ad impedire il raggiungimento del *quorum* previsto per la validità della consultazione;

è stata infatti allestita solo la metà dei seggi previsti e nei seggi medesimi saranno utilizzati solo dipendenti comunali, senza la previsione di presidenti e di scrutatori; si registrano inoltre gravissimi ritardi nella consegna dei certificati elettorali e l'amministrazione comunale ha allestito un numero limitatissimo di plance per i manifesti di propaganda elettorale;

sembra dunque assai probabile che possa risultare vanificato lo strumento referendario, ciò che consentirebbe all'amministrazione capitolina di evitare la « conta » dei consensi su una sua impopolare scelta strategica —:

quali siano le disposizioni che siano state impartite in proposito alle autorità preposte ad al prefetto di Roma, nel rispetto della legge, per assicurare la regolarità della consultazione popolare voluta dai cittadini romani;

nel caso in cui non dovesse essere raggiunto il *quorum* previsto, dandosi così luogo ad uno sperpero plurimiliardario di pubblico denaro, quali iniziative intendano assumere, nell'ambito dei propri poteri, perché siano accertate le relative responsabilità erariali. (4-09089)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Conti ed altri n. 1-00118, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 10 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Zaccheo.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza D'Ippolito n. 2-00406, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tassone.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale D'Ippolito n. 3-00441, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 10 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tassone.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Pagliuzzi n. 4-08580 del 20 marzo 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01996.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 aprile 1997, a pagina 8101, seconda colonna, dalla trantaduesima alla trentatreesima riga deve leggersi: « previdenza sociale consisteva in poche parole nello stanziare la bellezza di sette » e non: « previdenza sociale consisteva in poche parole nello stanziare la bellezza di settemila », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 aprile 1997, a pagina 8279, prima colonna, dalla trentaduesima alla trentaquattresima riga deve leggersi: « BOCCHINO, CUSCUNÀ, GIARDIELLO, LANDOLFI, COSENTINO e GATTO. — *Ai Mi-*

*nistri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che: » e non: « BOCCHINO, CUSCUNÀ, GIARDIELLO, LANDOLFI, COSENTINO e GATTO. — *Ai Ministri.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*